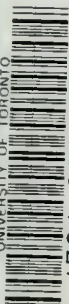


UNIVERSITY OF TORONTO



3 1761 00371749 3

PA
3310
F5P3
v.2



Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto





PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ ITALIANA

per la ricerca dei Papiri greci e latini in Egitto

PAPIRI GRECI E LATINI

VOLUME SECONDO

n. 113-156

CON 5 TAVOLE FOTOCOLLOGRAFICHE



FIRENZE
TIPOGRAFIA ENRICO ARIANI
Via Ghibellina 51-53
1913

241,05
76 7.30



PA
2310
ECP3
1.2

SOCIETÀ ITALIANA

PER LA RICERCA DEI PAPIRI GRECI E LATINI IN EGITTO (1)

S. M. LA REGINA MADRE

Allatini comm. Carlo, Roma
Anau avv. Flaminio, Firenze
Arnaboldi conte B., Milano
Bagatti-Valsecchi barone G., Milano
Balzani conte Ugo, Roma
Barbèra comm. Piero, Firenze
Bastogi conte Giovacchino, Firenze
Bastogi conte Giovannangelo, Firenze
Belli Francesco, Firenze
Bemporad comm. Enrico, Firenze
Biblioteca Laurenziana, Firenze
Boito senatore Arrigo, Milano
Budini-Gattai signore Maria, Zelinda e
Giulia, Firenze
Cagnola nob. Guido, Milano
Cantoni cav. Achille, Milano
Cantoni signora Giulia, Milano
† Cantoni cav. ing. Luigi, Milano
Casati conte Alessandro, Milano
Cini cav. Giovanni Cosimo, Firenze
Comparetti senatore Domenico, Firenze
Corsini principe Tommaso, Firenze
Croce senatore Benedetto, Napoli
Davidsohn dott. Roberto, Firenze

De Francisci avv. P., Milano
Del Vecchio prof. Alberto, Firenze
De Marchi dott. Marco, Milano
Doria Francesco, duca d'Eboli, Napoli
Fancelli Alpedò, Firenze
† Fogazzaro senatore Antonio, Vicenza
Fortunato senatore Giustino, Napoli
Franchetti barone Leopoldo, Roma
Frova dott. Arturo, Milano
Gallavresi dott. Giuseppe, Milano
Gigliucci contessa Beatrice, Firenze
Gigliucci contessa Carlotta, Firenze
Hoepli comm. Ulrico, Milano
Klein dott. G. B., Firenze
Lattes comm. Elia, Milano
Levi cav. dott. Giacomo, Firenze
† Loria dott. Lamberto, Firenze
Lumbroso prof. Giacomo, Roma
Morpurgo dott. Salomone, Firenze
Municipio di Firenze
Municipio di Milano
Mylius cav. uff. Giorgio, Milano
Orvieto signora Amalia, Firenze
Orvieto dott. Angiolo, Firenze

(1) La Società fu costituita nel 1908 per iniziativa di Angiolo Orvieto (v. 'Marzocco' del 19 Gennaio di quell'anno). Nella primavera dell'anno stesso furono fatti scavi ad Aschmunên (Hermupolis Magna) per conto della Società, sotto la direzione di Ernesto Schiaparelli e del compianto Francesco Ballerini. In seguito, hanno scavato a Behnesa (Oxyrhynchos) il prof. Pistelli nell'inverno del 1910, 1912 e 1913, il dott. Farina nell'inverno del 1911. Così lo Schiaparelli come il Pistelli acquistarono anche papiri ed ostraka da negozianti e contadini di vari luoghi dell'Egitto.

Orvieto signora Laura, Firenze
Patrono prof. C. M., Cairo
Paulucci di Calboli marchese Ranieri,
Lisbona
Peratoner capitano Alberto, Firenze
Pestalozza prof. Uberto, Milano
Pinto cav. Emanuele, Firenze
Pistelli prof. Ermenegildo, Firenze
Placci signorina Adelaide K., Firenze
Placci Carlo, Firenze
Quintieri Luigi, Napoli
Rosadi avv. Giovanni, Firenze
Samama avv. Nissim, Parigi
Sangiorgi avv. Francesco, Firenze
Sanguinetti comm. Vittorio, Bologna
Schiff prof. Roberto, Firenze
Sessa cav. Rodolfo, Milano

Sezione Palermitana dell' 'Atene e
Roma' rappresentata da Zuretti
prof. Carlo Oreste, Palermo
Sforzi Gustavo, Firenze
Società 'Atene e Roma', Firenze
Società Reale di Napoli
Sonnino barone Sidney, Roma
Sormani Carlo Gabrio, Urio (Lago di
Como)
Stromboli signora Berta, Firenze
Stromboli prof. Pietro, Firenze
Tommasini senatore Oreste, Roma
Villari senatore Pasquale, Firenze
Vitelli prof. Girolamo, Firenze
Volpicelli cav. Vincenzo, Napoli
Zumbini senatore Bonaventura, Portici.

N. B. Con generose offerte contribuirono anche la signora marchesa Adele Alfieri di Sostegno, il signor Edward Bullaugh, il dott. Alberto Geisser, il signor Aldo Weill-Schott, la signora Eleonora Duse.

I testi contenuti in questo secondo volume (nⁱ. 113-156) sono tutti letterarii, di varia letteratura.

A prepararli per la stampa hanno collaborato Ermenegildo Pistelli, Eduardo Luigi De Stefani, Teresa Lodi, Medea Norsa; e molti altri dotti italiani e forestieri ci hanno dato prezioso aiuto (v. nⁱ. 120. 123. 126. 131. 132. 133. 143). Le fotocollografie, che a noi sembrano molto ben riuscite, sono dovute allo Stabilimento foto-meccanico dell'Ing. A. Alinari di Firenze.

Confidiamo di pubblicare il volume terzo nella primavera del prossimo anno.

Firenze, Giugno 1913.

G. VITELLI.



ELENCO DEI TESTI EDITI NEL VOLUME ⁽¹⁾

a) *Greci.*

127. VET. TESTAM. *Indices* I 10-19 (*Oxyrhynchos*, s. V).
124. EVANGELIVM LVCAE XXII 44 sqq. (*Aschmunên*, s. IV).
118. PAVLI EP. AD GALATAS (*Oxyrhynchos*, s. V).
125. ACTA APOST. VI 7 sqq. (? , s. V).
113. HOM. IL. I 413 e 439 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. V).
137. HOM. IL. II 158-174 (*Oxyrhynchos*, s. III).
114. HOM. IL. VII 355-371 (*Oxyrhynchos*, s. V).
138. HOM. IL. XI 464 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. IV).
139. HOM. IL. XXII 1 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
140. HOM. IL. XXIII 63 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. III).
141. HOM. IL. XXIII 485 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
122. HOM. ODYSSEA III 435-449 (*Oxyrhynchos*, s. I).
115. HOM. ODYSSEA XXIV 441-445 (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
*119. PLATONIS GORGIAS p. 522 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. II).
*121. XENOPHONTIS MEMORAB. II 1 (*Oxyrhynchos*, s. I-II).
129. DEMOSTH. DE PACE § 2 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. IV).
*116. HIPPOCRATIS EPIDEM. III 1 9-13' (*Oxyrhynchos*, s. II-III ?).
117. SORANI GYNAECIA (? , s. IV).
- *123. FRAMMENTO DI ODI DI SAFFO (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
130. FRAMMENTI DELLE EHOIAI ESIODEE (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
131. FRAMMENTI DI ESAMETRI EPICI (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
147. FRAMMENTI DI PEANI DI PINDARO (*Aschmunên*, s. II).

(1) Dei numeri segnati con asterisco è dato il fac-simile in fotocollografia.

- *126. FRAMMENTO DI UNA COMMEDIA DI MENANDRO (*Panopolis*?, s. V).
- *133. FRAMMENTI DELLA *HEKALE* DI CALLIMACO (*Oxyrhynchos*, s. V?).
- 134. FRAMMENTO DI TRAGEDIA (*Oxyrhynchos*, s. I-II).
- 136. FRAMMENTO DI TRAGEDIA (?, s. II?)
- *143. FRAMMENTO DI COMMEDIA (*Oxyrhynchos*, s. ?).
- 145. FRAMMENTO LIRICO (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
- 146. FRAMMENTO LIRICO (*Oxyrhynchos*, s. III).
- 144. DA UNA VITA DI DEMOSTENE (*Oxyrhynchos*, s. II?).
- 128. FRAMMENTO STORICO O RETORICO (*Oxyrhynchos*, s. II-III).
- 135. FRAMMENTO MITOLOGICO (*Oxyrhynchos*, s. I-II).
- 120. FRAMMENTO DI FLORILEGIO DI SENTENZE (*Oxyrhynchos*, s. IV?).
- 132. FRAMMENTO MEDICO (*Oxyrhynchos*, s. III).
- 148-156. MISCELLANEA (*Aschmunên*, *Oxyrhynchos*, ?, s. I-V).

b) Latini.

- *142. RIFACIMENTO DI VERSI VIRGILIANI, Aen. I 477 sqq. (*Oxyrhynchos*, s. III-IV).

ADDENDA ET CORRIGENDA

1). Nel primo volume.

- 8 Introd. Si cancellino le ultime parole (p. 17): 'vedasi il fac-simile'.
- 35 3 Per ἐκδοχῇ v. ora Mariano S. Nicolò, *Aegypt. Vereinswesen* p. 129 sqq.
- 59 2 Μανραζίων l. Μ]αργιζίων
3 ἔτους δ l. ἔτους αδ (così ha il papiro, come avevano supposto J. Maspero e Spohr; dunque la data è '4 Nov. 596').
- 76 4 Κομήτων (J. Maspero).
- 99 Cfr. A. Koerte, *Archiv* 5, 581.
7 'Per es. τὰ δ'] ἀλλ' ἐὼ[]' Wilamowitz.
- 21 È sicuro]τρειπειδραμετεον. Ci sarà errore di scrittura: δραμετεον non so che cosa possa essere, e con δραμητέον è impossibile lo spondeo precedente.
- 100 Cfr. ora De Stefani in *Stud. ital.* 20, 1 e Koerte, *Archiv* 5, 573 sq.
- 105 1 'οιζ' è il numero della colonna' Hunt.
22 'καὶ κηρυν'ιων') Hunt.
- p. 181 Βηροῦς l. Βεροῦς
Aggiungi: Γοργ(ίας) personaggio del Georgos di Menandro 100 8.
- p. 186 Aggiungi: Κομήτης 76 4.

2). Nel secondo volume.

- 117 Introd. p. 8, 12 sqq. sono contati a sè i rigli del *recto*, mentre nel testo, per comodo dell'indice, la numerazione del *recto* continua quella de' *verso*.
- 29 Da intendere ἐπινοῶ?
- 120 37 μηδὲ l. μη[δὲ]? — 56. l. ἀπωθοῦ
- 123 Introd. 10 'rigli 1 e 2' l. 'rigli 2 e 3' — 13 'col r. 2' l. 'col r. 3'
- 126 Generalmente quanti finora hanno potuto leggere questo testo si accordano nel ritenere Menandro. A. Koerte osserva che di nessun altro poeta della commedia media o nuova si avrebbe un codice di età così tarda.
- 2 Anche Ed. Fraenkel crede di scorgere nella pergamena οἰχῇ; a noi non riesce definir nulla di sicuro.
- 8 κατέλειπεν è pressochè sicuro. πατήρ ὅν ἦν Willy Neumann, ma l'ultima lettera non sembra possa essere un r: ora segnerei πατήρ-ς.
- 10 αὐταὶ ὅν αὐταῖς W. Neumann. Ora segnerei αὐταῖς- []rais, ma la lettera prima della lacuna non sembra possa essere v.
20. La pergamena non ha τύχη, ma giustamente τύχη: (Ed. Fraenkel).

130 Introd. p. 46 lin. 8 cancella le parole: 'ἐπ' ἀριστερά etc.'

Al. Rzach, a cui avevo comunicato le bozze di stampa di questo e del seguente n° 131, ha potuto servirsene per gli *Addenda* alla terza edizione del suo Esiodo (Biblioth. Teubner.) p. 268 sqq. Naturalmente in più luoghi egli ha preferito supplementi diversi dai miei; e alcuni dei supplementi suoi sembrano anche a me preferibili. Li riproduco qui quasi tutti, per comodo del lettore, e ringrazio cordialmente l'autore che mi ha messo in grado di giovarmene:

7 [ἀλλ'εἰ ὃ σίλβονσ]α· 10 sq. [καλὸν ἐννῆτόν τε, πε]ρί σι. ἀπ. | [πόρπη] ἐπισχόμενον, così suppl. Klouček, πολὺλός 15 [μῦται ὅδ' ἡίθεος μὲν] ἐμὴν 16 ἐγυῖς ῥῶν μ]οι 17 'alterius recensionis esse puto' Rz. 18. [ἄθλον μὲν κρατεροῦ πει-ρ]ήσεται. A *πειρήσεται* avevo pensato anche io; ma, non so con quanta ragione, avevo voluto evitare la forma contratta ἄθλος (ἄθλον n. v. 30, ma ἄεθλον m. 24).

19 [ριζήση θάνατον προφυγὼν καὶ] 21 [οἷζαδε νοστήσειε φέ]λην 22 [παῖδά τ' ἐμὴν ἀγάγοιθ', ἅμα δ' ὠκυπόδων 24 sq. [τ. μ. ἔχωρ, μὴ πω] δ' ἀν. ἄ. | [μυή-σαιτο φρεσὶ ἦοι. πατήρ] δ' 29 ἦχ' (= ἦκα). Anche io avevo scritto da prima ἦχ' ἐποχωρήσας ἐπ' ἀρισ[τερά] (per sbadataggine è rimasta traccia di questo supplemento nella Introduzione p. 46, 8), come mi ha poi proposto il Wilamowitz; e vi avevo rinunciato perchè non si può leggere ἐπ, e perchè non sapevo darmi ragione del χ soprascritto in ἦχ': ma poi T. Lodi mi ha persuaso che non è un χ , bensì sono semplici rifacimenti dell'accento e dell'apostrofo. Sicchè non dubito ora neppure io di ἦχ' (= ἦκα); cfr. *Ψ* 336. v 301. In seguito, il contesto mi sembra richieda un supplemento che suppergiù dia questo senso: οὐδὲ γὰρ ἴσον ἔκειτο ἄθλον αὐτοῖς. Or dopo ἐποχωρήσας il papiro non ha alcun segno d'interpunzione (un piccolo apice è, se mai, in alto prima dell'ultimo ς); ma la lettera seguente è ο, e poi un frammento di lettera che potè essere ν ovvero χ. Segue un frammento di asta orizzontale, sulla quale c'è qualcosa indecifrabile (una correzione, a quanto sembra), e finalmente ἀρῖς, il cui σ attaccava forse con un α. In somma, ἐποχωρησασὺν ἄρῖς. Non ho bisogno di dire che non soddisfa neppur me supplire: ἦχ' ἐποχωρήσας· οὐ γὰρ ἴσ' [ἀμφοτέρωσιν ονν. -τέρωσιν] | ἄθλον ἔκειθ'. 42 μ[ετασπών <cl. P 190. § 33, certamente bene> ἦκε τὸ μῆλον] Rz. 43 μετ[αῖξασα μάλ' ὄκα] Rz. Anche io avevo voluto dapprima μετ[αστρειφθεῖσα μάλ' ὄκα] e, come fa ora le Rzach, avevo supplito τὸ μῆλον alla fine del v. 42. 46 ἦκε [πέδονδε?] Rz.

131 Cfr. *Add.* ad 130. Lo accoglie come 'Fragmentum dubium' lo Rzach, giustamente.

15 '[Ἀνσίνομόν τ]ε aut [Χειρίνομόν τ]ε καὶ ex [Apollod.] II 52 W. suppleri potest.' Rz.

17 [δυομενέας τε?] πόδεσιν Rz.

19 [ἐλείτ]ετο l. ἐλ[είτ]ετο

133 1 Dopo κατέρχομαι gli apici superstiti permettono di leggere così εργσ come οφρα; ma poichè, come il Wilamowitz ha visto sul facsimile, segue un χ , sarà certamente da leggere con lui ὄφρα κε.

136 18 l. ἡδίκηκέ σε

147 Nella Introduzione avrei dovuto dire che per la fine del Peane VI e qualche verso del VII sarà utile una revisione di Ox. Così nello scolio Ox al v. 183 è forse ἐνδίκων (glossa del nostro ἐννόμων)?

PAPIRI GRECI E LATINI

n.ⁱ 113-156

113. HOM. IL. I 413 e 439 sqq.

Oxyrhynchos

(cm. 29 × 25)

Sec. V.

È un frammento di *volumen*, scritto sul *recto* del papiro e su tre colonne successive. Della prima restano poche sillabe: la seconda è quasi completa, quanto al numero dei versi. Infatti la parola finale del verso 413 (χέονσα) viene a trovarsi in linea coi versi 453-54 della seconda colonna. Avremmo dunque un quaranta versi per colonna; e la seconda risulta appunto di quaranta. Serve di riprova l'osservare che in linea con gli stessi versi 453-54 sono i versi 493-94 della terza; il che pure ci dà quaranta versi. Non però che le colonne ne contenessero tutte un egual numero. Nella terza la distanza tra verso e verso si faceva maggiore sulla fine; sicchè i dodici versi 503-14 occupano lo stesso spazio che quindici versi della precedente.

La scrittura è un'onciale dritta, non priva d'eleganza, ma d'ineguale grandezza e spessore, e ora più frettolosa ora più accurata. Non vi trovo caratteri tali da fissarne l'età con qualche sicurezza: a me pare non più antica del V secolo. C'è qualche segno ortografico (vedi vv. 447. 461. 464. 468. 470. 472. 473. 478 etc.) e d'interpunzione (vv. 452. 453. 462. 463. 465. 466. 468. 469 etc.). I confronti son fatti con l'edizione critica del Ludwich (Lipsiae 1902).

e. p.

Colonna I.

413

]χέονσα

< e altre sillabe finali di verso, non chiare >

Colonna II.

440

$\nu\epsilon]$ ος $\beta[\epsilon$
] βωιον αγων· [
] $\theta\epsilon\iota^{\epsilon}$ και $\mu\iota\tau$ [
 επεμ]ψεν αναξ ανδρων αγαμε[νων
] Φοιβω θ ιερην εξατομβην
 ο]γ θ $\epsilon\lambda\alpha\sigma[\sigma\mu$

444. Non si può escludere $\epsilon\lambda\alpha\sigma[\sigma\mu$: $\epsilon\lambda\alpha\sigma\mu\epsilon\sigma\theta\alpha$ Ldw.

- 445 πο]ιστονα κηδε[
 |ἐν χ· * * * * * δέ· * * * * *
]στλιν [ο]ι δ [ω]κα θεῶ κλειτλιν [·
]ς εστισαν ενδμλ[ι]ον πε[ρι
 χερν]ψαντο δ επειτα και ονλοχυτας [·
 450 ιοισιν δε Χρυσις μεγαλ ευχειο χ·[·
 κλνθι μοι αργυροτοξ[ε] ος Χρυσιν αμγι[βεβ]ιχας]
 Κιλλαν τε ζαθειν Τερεδοιο τε αγι αν[ασ]σεις·
 ηδη μεν ποτ εμεν παρος εκλνες ενζαμενιοι·
 τιμησας μεν εμε· μεγα δ [ι]ψ[αω]
 455] και νυν μοι τοδ[·
 505]ησαν μοι νιον ος ω[·
 506 [* * * * *]αταρ [μ]ιν νυν γε αναξ α[ν]δρων
 507 [*]τ * μ * * * εν ελων γαρ εχει γ * [·
 459 [α]νξρυσαν μεν προ[τ]α και ε[·
 460 μλ * * * * * εξ[ε]ταμον κα[τ]α τε κ[ν]σι
 δι[π]ινχα ποιήσαντες επ αν[των]
 κα[τ]ε δ επι σχιζης ο γερων· επι δ α[ι]δοπα
 λειβε· νεοι δε παρ αυτον εχον πεμ[πω]βολα
 αντιαρ επει κατα μηρ εκαι και σπλ[αγγ]να πασαντο
 465 μ[ι]στ]υλλον τ αρα ταλλα και αμγ οβελοισιν επειραν·
 ωπτησαν τε περιφραδεως· ερυσαντο τε παντα·
 αντιαρ επει παν[σ]αν[τ]ο πονον τετυχοντο τε δαιτα·
 δαινυντ' ονδετι θυμος εδνετο δαιτος εισις
 αντιαρ επει ποσιος και εδιγνος εξ ερον ενιο·
 470 κοδροι μεν χορηγους επεστεψαντο ποτοιο·
 ~ τωμισαν δ αρα πασιν επαρξαμενοι δεπασσαν·
 * οι δε πανημεριοι μολπῇ θεον ελασχοντο·

447. *ιστην* Ldw. 451. *μεν* Ldw. 453. *ημεν δη* Ldw. 455. Dopo questo verso l'occhio dell'amanuense ha aberrato al verso 505, ingannato anche dalle simili finali dei versi precedenti nei due luoghi. Poi è stato segnato l'errore, cancellando con un tratto di penna il principio dei tre versi, ma senza correggere. Sicchè mancano qui nel nostro testo, e furono poi aggiunti nel margine inferiore (cioè dopo il v. 479), i versi 456-58. 469. *εντο* pr., *εντο* (cioè *έντο*) m². 472. *ελασχοντο* Ldw.

- καλον αειδοιτες παιδιονα κοῦροι Αχαιῶν
 μελποντες εκαεργον· ο δε φρενα τερπει ακονων.
 475 — υμος δ ηελιος κατεδν και επι γνεφας ηλθεν
 δη τοτε κοιμησαντο παρα προμνησια νηος
 υμος δ ηριγενεια φανη ροδοδακτυλος Ηως·
 και τοτ επει αναγονι[α] μετα σιτρατον ευρον Αχαιῶν
 479 τοισιν δ ιχμενον ονρον ιε^εκαεργος Απολλων
 456 [* Α] αναισιν αιικα λυγον αμνον·

475. κρέφας ἦλθε Ldw. 479. Era scritto ιεκαεργος, poi la stessa mano ha corretto aggiungendo nell'interlinea l'ε. 456. λαιγόν Ldw. Seguivano certamente tutti e tre i vv. 456-8; cfr. la nota a v. 455.

Colonna III.

- 492 ανθι μενων ποθε[εσκε
 493 αλλ οτε δι γ ρ[
 < lacuna di 11 versi >
 503 Ζεῦ πατερ ει ποτε [δ]η σ[ε]
 η επει ι εργω τοδε [
 505 τιμι[σ]ον μοι νιον [
 επλετ αιταρ μιν νν[ν
 ητιμισεν· ελων [
 αλλα συ περ μιν [
 τοφρα δ επι Τρωε[σσι
 510 νιον εμιν τισω[σιν
 ως γατο τ[ην] δ ουτ[ι
 ως γατο δακρυ[χ]εω[ν
 α[λλ] ακεων δι[ν] [
 ω[ς] ε[χ]ε[ι] εμπεσ[ι] [
 ν[ν] μ[ε]ρ[ε]ς μιν [

503. Il verso precedente non cominciava con λισσομένη. 508. περ è scritto per correzione su altre lettere (μ). 511. L'amanuense dopo avere scritto, per errore facilmente spiegabile, δάκρυ χέων — μήτηρ, cioè il v. 357, ha aggiunto egli stesso nell'interlinea la vera lezione.

114. HOM. IL. VII 355-371.

Oxyrhynchos

(cm. 10 × 8,5)

Sec. V.

Frammento forse di *volumen*, su papiro scritto sul *recto*. La scrittura onciale, poco accurata, ora quasi dritta, ora leggermente inclinata a destra, non pare più antica del secolo V. I riscontri son fatti coll'edizione del Ludwich (Lipsia 1904).

c. p.

- 355 [διος Ἀλεξάνδρου] Ἐλενης [ποσις ἡ] γκομ[ο]ιο
 [ος μιν ἀμειβομεν]ος επεα π[τε]ροετια προση[ν]δᾶ
 [Ἀντηροσ σν μεν] ουκετ εμ[οι] γιλα τανι' αγορ[ενεις]
 [οισθα και άλλον μ]υθον αμ[ει]νονα τουδε τοῦ[σ]αι
 [ει δ ετεον δη τουτο]ν απο σπ[ουδ]ης αγορηνεις·
 359^{bis} [οισθα και άλλον μ]υθον αμ[ει]νονα[υ] τουδε τοῦ[σ]αι
 360 [εξ αρα δη τοι επει]τα θεοι γρηνας ωλεσαν αντι[οι]
 [ανταρ εγω Τρωεσ]σι[υ] μεθ ιπποδαμοις αγορεῖ[σ]ω
 [αντικρον δ απογ]ημι' γυναικα μεν ουκ απο[δ]ώσω
 [κινηματα δ οσσ] αγομ]ην εξ Αργε[ο]ς ημ[ι]ξει[ο]ρον δω
 [παντ εθελω δομε]ναι κ[α]ι ετ οικοθεν' αλλ επι[θ]ειναι
 365 [ητοι ο γ ως ειπω]ν καταρεξετο τοισι δ ανεστ[η]
 [Ααρδανιδης Πρια]μος θεοσιν μηστ[η]ρ [αταλαντος]
 367 [ο σγιν ευφρονε]ων αγορήσαιο και μετ[ειπε]
 370 [ρην μεν δορποι]ν ἐλεσθαῖ και πτολιν ως [το παρος περ]
 [και γνλακις μηνσα]σθαῖ και εγρηγορε και[σ]τος

* *

359^{bis}. L'amanuense ha ripetuto il v. 358 indotto in errore dall'ἀγορεύεις con cui termina il v. precedente e il 357. 365. κατ' ἄρ' ἔπειτα Ldw. I versi 368 e 369 sono omessi anche da A¹HIK¹ (Eust.?). 370 sq. La correzione ἐλεσθε e μνησασθε pare della stessa mano del testo.

115. HOM. ODYSSEA XXIV 421-445.

Oxyrhynchos

(cm. 9,1 × 16,8)

Sec. II-III^p

Frammento di *volumen* in papiro, mutilo a sinistra e in alto: il margine inferiore misura cm. 2,2. La scrittura è una onciale di media gran-

dezza, diritta, regolare, continua. Correzioni, segni ortografici e d'interpunzione sono dello stesso inchiostro e probabilmente della stessa mano. La collazione è fatta con la *ed. maior* del Ludwich (Lips. 1889).

t. l.

- ανταρ επει ρ ηγερεθεν ομη|γερεές τεγεροντο.
 τοισιν δ Ενπειθης] ανά θ' ιστατο και μετεειπε·
 παιδος γαρ οι αλαστο]ον ενι φρεσι πενθος έκαιτο
 Αντιροον τον προ]ωτον ενήρατο διος Οδυσσευς·
 425 ιου ο γε δακρυ χεω]ν αγορήσατο και μετεειπεν·
 ω γιλοι η μεγα ερ]γον ανηρ ὁδεμήσ[ι]ται' Αχα[ι]ους.
 τους μεν συν ν]ηεσσιν αγων πολεας τε και εσθλουν[ς]
 ωλεσε μεν νηα]ς γλαφυρας· απο δ' ὠλεσε λαους·
 τους δ ελθων εκ]τεινε Κεφαλλήνων ὄχ' αριστους.
 430 αλλ αγειτε πριν ι]ουτον η ες Ηυλον ὦκα ἱξε[σ]θαι
 η και ες Ηλιδα δι]αν ὅθι κρατεουσιν Επειοι
 ιομεν η και επ]είτα κατιγέες εσσόμεθ' αιει·
 λωβη γαρ ιαδε γ ε]στι και εσσομένοισι πνθεσθαι·
 ει δη μη παιδω]ν τε κασιγνήτων τε φονηας
 435 ιτισομεθ ονκ α]ν εμοιγε μετα φρεσιν ἦδν γενοι[το]
 ζωεμεν αλλα τα]χιστα θάνων φθιμενοισι μετεί[την]
 αλλ ιομεν μη φ]θέωσι περαιοθέντες εκεινοι /
 ως γατο δακρυ χ]έων οἴκ[ε]τος δ' ελε παντας Αχαιους
 αγχιμολον δε σ]φ' ἦλθε Μεδων και θειος αο[ι]δος
 440 εκ μεγαρων Οδ]υσσεος· ἐπὶ σφεας υπνος ανήκε·
 εσταν δ εν μεσσ]οισι· ταφος δ' ἔλεν ανδρα εκαστον·
 τοισι δε και με]τέειπε Μεδων πεπνυμενα ειδ[ως]
 κεκλυτε δη τυν] μεν Ἰθακήσιοι ου γαρ Οδυσσευς
 αθανατων ασκ]ητε θεῶν τάδεμύσατο εργα·
 445 αντος εγων ειδ]ον θεον ἀμβροτον· ὅς ο' Οδυσσηϊ

433. πνθεσθαι pr.

436. θάνων cioè θανόν

440. ανηκεν Ldw.

445. Οδυση Ldw.

116. HIPPOCRATIS EPIDEM. III 1 3'-13'.

Oxyrhynchos

(cm. 11,3 × 12,3)

Sec. II-III?

Resti di due colonne (spazio intermedio : cm. 2) d'un volume papiraceo in scrittura onciale inclinata a destra, con caratteri d'assai remota antichità. Ogni colonna doveva contenere circa 39 righe: il margine inferiore vuoto è di cm. 4,5 circa. Per le varianti abbiamo tenuto a confronto l'edizione di H. Kuehlewein (Lipsiae 1895).

Ed. Luigi De Stefani.

Col. I = p. 222, 5-10 K.

ουρα λεπτα]α ολι-
γα διαχωρηματα] ωμα ο-
λιγα λεπτα ωφελ]ειν ου-
κει ηδυνατο απε]θανε
5 $\overline{\Pi\overline{\Pi}\overline{P}\overline{E}\overline{\Theta}}$ γυναικα εξ α]ποφθο-
ρις νηπιον των πε]ρι Παν-
τιμιδην τη πρω]τη πνρ
ελαβε γλωσσαι επι]ξιρους
διψωδης ασωδης α]γρον-
10 πτος κοιλι] ιαραχ]ωδης
λεπτοισιν ωμοισ]ι' πολ-
λοισιν δευτερι] επ]ερρει-
γωσε πνρετος οξ]υς' απρ
κοιλις πολλα ουχ] ηπνωσε

1 sg. ὀλίγα λεπτά V. 2 sg. λεπτά ὀλίγα V. 5 sq. ἀποφθοῆς V. 9. ἀσώδης Gatenno, om. V. — in fine del rigo sono due segni (ςς) per occupare lo spazio rimasto vuoto. 11 sq. πολλοῖσιν ὁμοῖαι V.

Col. II = p. 222, 22-223, 7 K.

15 ψος αγρονετος κοιλι] πολ-
λοισιν ακαιοισιν δια τελε-
ος ουρα λεπτα ολιγα ηπ[ο]-
μελανα ακραια ψυχρα η-

- 20 ποπελ[ι]α εκτι δια των αυ-
 των εβδομι απεθαυε
 — φρενεις ΠΘΙΑ γυναι-
 κα ι κατεκειτο επι ψευ-
 δεων αγορι τεκονσαν το-
 τε πρωτον επιτοιως αρρεν
 25 πνρ ελαβεν ανικα δε αρ-
 χομενι διψωδης ασωδης
 καρδιαν υπηλγει γλωσσα
 επιξηρος κοιλι επετα-
 ραχθη λεπτουσιν ολιγοισι

16. ἀκαίρῳσι V (« consonantium nullae lubentius quam τ δ κ litteram paragagicam ante se admittunt » Kuehlewein proleg. p. LXXIV). 17. δάγῃ λετιά V. 18 sq. ἐποπέλιδρα V; -έλια hanno, secondo il Littré, CDHIJKE' *Gal. Chart.* (cfr. anche Kuehl. l. c. p. CXX). 19 sq. αὐτῶν V (la lez. del papiro sembra infirmare le conclusioni del Kuehl. l. c. p. XCI sg. circa la distrazione di questa e consimili forme pronominali). 20. ἀπέθαρ V -εν *vulg.* (Kuehl. l. c. p. LXXIII). 21. φρενῖς *Gal. φρενιαιά V.* — ΠΘΙΑΖΘ V, dove le sigle cliniche che il pap. ha qui, sono invece apposte al precedente § i' p. 222, 13 K. 22. ἦτις V; ma ἦ, secondo il Littré, CDR' *Gal. Chart.* corrispondentemente all'uso costante dei luoghi analoghi (p. 206, 17. 213, 8. 214, 6. 237, 17 K. E così ᾶς e non ὄσις p. 208, 5. 210, 15. 215, 2. 14. 219, 8. 232, 21 K; e ᾶ non ᾶτι p. 221, 11 K). 23. ἀγορῆς V (ma cfr. p. 221, 11 K). 24. ᾶρρεν V. 25. δε om. V (ma sempre αὐτίκα δέ nei luoghi analoghi: p. 205, 9 sg. 213, 9. 217, 26. 219, 9). 29. ὀλίγοισιν V.

117. SORANI GYNAECIA.

?

(cm. 4×3,5 e 10,5×10)

Sec. IV.

Due frammenti d'uno stesso foglietto di codice papiraceo, acquistati da E. Pistelli a Luxor nel febbraio del 1910, scritti in una chiara onciale larga e diritta: l'uno (cm. 4×3,5) è mutilo tutto intorno; l'altro (cm. 10,5×10), sottostante al precedente e separatone per un rigo perduto, è mutilo nella parte superiore e verso il margine esterno, e presenta così soltanto il margine inferiore e parte dell'interno, larghi rispettivamente cm. 4,8 e circa cm. 1,5 nel *recto* e cm. 4,5 e cm. 2,3 nel *verso*. I righi hanno la lunghezza normale d'un esametro. Le correzioni interlineari sono in scrittura non calligrafica ed in inchiostro un po' più pallido del testo; ma non saprei decidere se siano di prima o di seconda mano.

ινα γερε]αι γυναικους τι]ας λεγομεν
 ιαιρο]ς οτι τα γυναικων θεραπ[ενονσι παθι,
 και μιας εν τες νοσοις ο βί^{ος} ε[ιωθε παρακαλειν
 οταν αι γυναικες ιδιον τι πα[σχωσι και ο μη
 15 κοιτον εστιν προς τους ανδρ[ας γυσει τε το θηλυ του
 ος διαφερει
 αρρενα μεχρ[ος ου και Αριστοι]ελην και Ζιγωνα
 τον Επικουριον ειπιν ατελε]ς μεν ειναι το θη
 λυ τελιον δε ειναι το αρρεν [ο δε τη ολη γυσει
 διαφερι τουτο και ιδιαν επε[δεξατο πεισιν

1. *Ἀθηναίων* c, *Ἀθήναιος* Rose; *p* conferma la congettura del Wellmann ('*Philol. Unters.*' 1895 XIV 9). La brevità di questo rigo (sole 27 lettere) può dipendere da una causa accidentale (un difetto del papiro, la cancellatura d'una parola male scritta) che non avrà permesso di scriver di più: non è però escluso che *p* presentasse qui una lez. diversa da *c*. 3. *γίγνεσθαι* c, ma cfr. r. 10. 6. *των περι* om. *c* suppl. Rose. 9. *καὶ οἱ ἀπ'* c. 10. *γίγνεσθαι* c. 11. *γέρεσθαι* c. em. Ermerins. 13. *ὁ βίος ἐν ταῖς νόσοις* c. La stessa confusione fra *βίος* e *βίος* (l'*a* nel nostro papiro è cancellato) presentano i manoscritti in Sext. Emp. Pyrrh. hypot. III 65 (p. 136, 6). — l'*ε* di *τες* (= *ταῖς*) corr. da *ο* di 1^a m. 16. *ὅς διαφερεῖ* (è anche la lez. di *c*) assai sbiadito. — *μεχρ[ος ου]* forse corr. in *μέχρι τοῦ* (come ha *c*) con lo stesso inchiostro sbiadito della correzione precedente. — *καὶ Ζίγωνα καὶ* (κατ' em. Rose) *Ἀριστοτέλην* c; la lez. di *p* era stata già congetturata dall' Ermerius. 18. *εἶναι* om. *c*. 19. *ιδίως* c, che però ha poi *πῶσιν* cioè *πείσιν*. — *ἐπιδέχεται* c.

Recto.

20]εσμαιω[
]ειν αναγκαζ[
]αι το συμμερο[ν
]τον αρρενος το[
]το υγιαινει[
 25]*x*[

(manca un rigo)

]***[
 ε]ν[ε]ργημασιν κα[ι]*[
 επι νοσ[ου]
]υγιαινειν: ομοιο[

30]παραπλησιον: η μ[ητρα
]ς ου δ επι μοιων εστιν[
]μι δε και επι ιων αρρενω^[-] εξε
 γ]αρ εοικε[ν] οσχαιω και ο μεν εν
]χιτων σαρκωδεστερος εστιν εν
 35 οσ]χαιω και γαρ οντο^ς σαρκωδης ο
 πε]ριτενης και λιος ομοιωμενος
 οι διδυμ]οι δ εκατερωθεν παρακινιται

30-33. Tenendo conto del luogo sopra citato di Sorano (II 3 p. 300, 17 sgg. R) si può forse integrare così: η μ[ητρα γαρ γυναι]κων μεν εστι μερο]ς ουδ επι μοιων εστιν [αι-των]... φη]μι δε και επι των αρρενων εξε[ν]]ρισκεσθαι (dopo εξε ν'è nel p una graffiatura in cui potrebbe esser sparita una lettera) και γ]αρ ecc. Per l'eguaglianza μήτρα = ὄσχεος cfr. Galen. II. cc. e [Galen.] Introd. c. 11 (XIV 719 K) ταῖς δὲ γυναιξίν ἢ ὁστέρα ἔοικεν ὀσχὴ ἀνεστραμμένη. 33-36. Cfr. Soran. I 13 ἡ δὲ ὅλη μήτρα συνέστηκεν ἐκ δυοῖν χιτῶνων... ὁ μὲν οὖν ἔξωθεν νευρωδέστερός ἐστι καὶ λειότερος καὶ οὐληρότερος... ὁ δὲ ἔσωθεν σαρκωδέστερος ecc. Galen. *De uteri dissect.* c. 6 (II 896 K) αὐτὸ δὲ τὸ σῶμα αὐτῆς (sc. τῆς μήτρας) δύο χιτῶνες εἰσιν... νευρωδέστερος μὲν ὁ ἔξωθεν, φλεβωδέστερος δὲ ὁ ἔσωθεν... ὁ μὲν φλεβώδης χιτῶν τὰ μὲν ἔνδον μέρη τραχύς ἐστιν ὡς ἔστιν ecc. Supplirei dunque 33 sq. εν] [δοθεν της μητρας] χιτων ecc. e 33 sq. ο] [δε εξωθεν πε]ριτενης ecc. 35. Il secondo ο in οντο^ς ha l'apparenza di un ε in cui la sbarretta orizzontale centrale sia stata raschiata (dunque forse οντε corretto in οντος). 37. Cfr. Soran. I 12 προσπαρεργύκασι δὲ (sc. τῇ μήτρᾳ) ἔξωθεν οἱ διδυμοὶ σὺν-εγγὺς τοῦ αἰχένος παρ' ἐκάτερον πλευρὸν ἀνὰ εἷνα. Galen. *De usu part. corp. hum.* E 6 (IV 159 K) τὴν μὲν τῶν μητρῶν χώραν ἀνάγκη καταλαβεῖν τὸν ὄσχεον, ἔξωθεν δ' ἐκαστέρωθεν αὐτῶ παρακείσθαι τοὺς ὄρχεις.

118. PAVLI EP. AD GALATAS II 5-6.

Oxyrhynchos

(cm. 6 × 2,3)

Sec. V.

Frammento irregolare di pergamena, scritto soltanto sul *recto*. La scrittura onciale, diritta, accurata non è più recente del V secolo. e. p.

δ]ιαμινη προ[ος υμ]ας απο
 δε] των δοκουν[των
 ει]ναι τι ο[ποιοι] ποτε
 ι]σαν ουδεν μοι θ]λαγγει
 5 ο θ] ανθρωπον π[ροσωπον
 ον λαμ[βα]ν[ε]

1. 1. διαμινῆ: διαμίνῃ FAG. 3 sq. Le lettere ποιιοποιης sono scritte per correzione, ma pare dalla stessa mano, su altre non più leggibili. 5 sq. Dell'articolo avanti a θεός resta traccia quasi certa. I codici πρόσωπον ὁ (ὁ om. BCD al.) θεός ἀνθρώπον.

119. PLATONIS GORGIAS p. 522 sqq.

Oxyrhynchos

Sec. II^p.

Resti di varie colonne appartenenti a un *volumen* di papiro. Calcolando che ogni rigo contenesse in media 18 lettere, in base al numero delle lettere mancanti tra una colonna e l'altra, si può stabilire che ogni colonna constasse di 47 righi; tra i fr. *a* e *b*, come pure tra *c* e *d*, manca una colonna, tra *b* e *c* nulla; delle colonne 1-3 si è conservato il margine inferiore, delle colonne 6-7 il superiore.

La scrittura è onciale, di media grandezza ed è tracciata sul *verso* del papiro, il cui *recto*, che per ora non pubblichiamo, contiene una scrittura corsiva latina, molto svanita.

Si hanno altri due papiri contenenti parte del Gorgia: il primo, pubblicato dal Wessely in *Mittheil.* II-III, p. 79 sqq., è un frammento di libro; il secondo, pubblicato in PO 454, è un frammento di *volumen* che ha il testo greco sul *verso* e sul *recto* dei conti in latino. Non pareva probabile che il pap. di Oxyrh. 454 ed il nostro appartenessero ad uno stesso rotolo, perchè in quello ogni colonna contiene 50 righi, nel nostro 47 soltanto; ma il signor Hunt, che ha avuto la cortesia di esaminare la fotografia mandatagli di un pezzo del nostro, ci assicura che la mano è la medesima.

Diamo qui la collazione col testo dello Schanz (Platonis Opera vol. VIII, Lipsiae 1881).

t. l.

Fr. *a* (cm. 17 × 12,5)

Col. I (p. 522 b)

ωφελίας και] εν- εργεσίας νομιζουσιν] ε γω δε ουτε τους] ποριζον τας ζήλω ουτε] ος πο[ρ]ι 5 ζεται εαν ιε] τις με ι ρεωτερους] γη διαφθι	ρην απορ]ειν ποιουντα η τους παρε]σβυτερους { ι; τ ** } κακηγορει] λεγοντα πι 10 κρους λογους η] ιδιαι η δι [μοσια
--	---

1 sq. ενεργεσίας και ωφελίας νομιζουσιν mss.

Col. II (p. 522 d)

καὶ [ε]ν πολλοῖς καὶ
 ἐν οὐλοῖς ἐξ[ε]λεγχόμε
 νοῖς καὶ [ι] μόν[ος] ὑπο μὲ
 ν[ο]ν καὶ εἰ δια τ[α]ντην
 15 τ[ι]ν ἀδυναμια[ν] ἀπο
 θ[ν]ήσκου[σι] με ἀγ[α]ν[α] ἀπ[ο]θ[ν]ή
 η[ν] ἀν[ε] [ι] δε[ξ] κολ[ο]ν[α] καὶ
 ρη[το]ρικῆς ἐν δ[ε] [ε] καὶ
 λευ[κ]ω[ν] [ι]ν[ε] ἐγώ γε ἐν οἱ-
 20 δα οὐτι [ι]δοῖς] ἀν[ε] με ραιδί

ὡς γε[γον]τα τον θά[να]τον
 τον ἀν[ε] [ο] μ[ε]ν γὰρ το α
 ποθνήσκου[σι]ν οὐδεις γο
 βεται οστ[ι] [ι]ς] μ[ε]ν πάντα
 25 πασιν ἀ[ν]θρώπ[ισ]τος τε καὶ
 ἀνὰ θ[ο]ν[ος] ἐστίν το δε
 ἀδικεῖν γ[ο]ν[ε]ται πολ
 λων γὰρ ἀδ[ι]κ[η]μα[τ]ω[ν]
 γεμῶντα τ[ι]ν ψυχ[η]ν

20. sq. ὅτι ὁμοίως ἴδους ἄν με φέροντα mss.

Col. III (p. 523 ab)

30]ν[ε]ν ἐτ[ι] ἐστ[ι]ν
 ἐν θ[ε]οῖς τ[ω]ν ἀν[ε]θ[ω]-
 πων τον] μεν δικαί-
 ῳς τον βίον διέλθον
 τα καὶ] οσίων ἐπειδαν
 35 τέλε[υ]τησιν εἰς μακά
 ρων] νήσους ἀπιον-
 τα οἱ καὶ ἐν πασιν] ἐν
 δαιμονία ἐκ[τ]ος κα
 κων τον δε α]δικῶς
 40 καὶ ἀθ[ε]ῶς εἰς] το τ[ι]ς
 τισέως τε καὶ] δικῆς
 δεσμωτ[η]ρίον ο δι-

Ταρχαρον καλῶνσι ἱε-
 ραῖ τοντων [δε] δ[ι]κασ
 45 ται] ἐπὶ ἑκ[τ]ον[ος] καὶ] ἐπὶ
 ν[ε]ωστει το[ν] Α[ν]δ[ρ]ος τ[ι]ν
 ἀρχ[η]ν] ἐχόντος ζων
 τες [ι]σ[αν] ζωντων ἐ-
 κει[ν]η τη ἡμερα δικα-
 50 ζον[τες] η μελλοῖεν τε
 λεύταν κα[κ]ῶς οὐν αἱ
 δ[ι]καίαι ἐκ[τ]ον[ος] ο τε
 οὐν Πλουτ[ων] καὶ οἱ ε
 π[ι]μελητ[η]ται [ἐκ] μακάρων
 55 ν[ε]σων τον[τες] ἐλεγον

20. ἔτι ἐστίν mss. 43. καλοῦσιν mss. 53 sq. οἱ ἐπιμεληταί: è probabile, per ragioni di spazio, che anche qui si avesse la lezione di B e T, anziché la plutarchea οἱ ἐπιμεληταί οἱ.

Col. IV (p. 523 d e)

	κα[ι αμα και αυτοι αμπε		πανσ[τεον εστιν προσι
	χυμ[ενοι δικαζουσι προ		δοτας [αντορς τον θανα
	τ[ης ψυχης της αυτων		τον ρ[ην γαρ προισασι
	ο[γ θαλμους και ωτα	70	ιουτ[ο μεν ουν και δι
60	κ[αι ολον το σωμα προ		ε]ν[ρηται τω Προμηθει
	κ[εκαλυμμενοι τατια		[οπως αν πανση αυτων ε]
	δ[ι, αυτοις παντα επιπρο		πε[μα γυμνορς χοιτεον
	σ[θεν γιγνεται και τα αν		απ[αντων ιουτων τεθνεωτας
	τον αμ[γισσηματα και	75	γαρ δ[ει κριεσθαι και τον
65	τα τω[ν κρινομενων		κριτ[ην
	προωτ[ον μεν ουν εγν]		

63 sq. τὰ αὐτῶν hanno i mss. e vuole il senso, quindi, piuttosto che a varietà di lezione, converrà pensare ad errore del copista.

Fr. b (cm. 4,8 × 9,5)

Col. V (p. 524 d e)

	ορ]ν αμικωνται		δως οτον εστιν] αλλα
	παρα τον δι]καστην οι	85	πολλακις τ]ον [μεγ]αλο[ν
	μεν εκ τ[ης Ασιας π[αρα		βασιλεως] επιλαβομενος
80	τον Ραδα]μανθυν [ο		η αλλον οιονουν βασιλε
	Ραδαμαν]θυσ ε[κεινον		ως η θυναστον] κρ[ι]ειδεν
	[επιστι]σας θεεται ε]		] * * [
	[καστιον τ[ην ψυχην ονκ] ει		

Fr. c (cm. 4 × 12,4)

Col. VI (p. 524 e - 525 b)

90	επινοκω]ν και αδικιας		χην και π]αντα σκολια
	α εκαστι η] προξις αυτων		υπο ψενδ]ους και αλαζο-
	εξωμορξ]ατο εις τ[ην ψυ-	95	νειας και] ουδεν ενθν δι-

α το ανεν } αλγθειας τε-
 τραφθαι και ὑπο εξουσιας
 και τρηγι]ς και ὑβρεως
 και ακρα]τ[ι]ας των προ-
 100 ξων ασυ]νμετριας τε
 και ασχρο]τιτος γεμον
 σαν την ψ]υχην ἰδεν ἰ-

δων δε ατ]εμωζ ταυτην
 απεπεμψ]ε ενθυ ιις φρου
 105 ρας οι μελ]λει ελθουσα αν[α
 τληναι τ]α προσηκοντα
 παθῃ πο]οσηκει δε παρ
 τι ιω εν ιι]μωρια οντι ὦ

102. ἰδεν: εἶδεν mss. 104. ἀπέπεμψεν mss.

Fr. d (cm. 3,2 × 5,5)

Col. VII (p. 526 a)

]·αιον
 ε]περον' αξιον [εν μεγαλι
 110 εξ]ουσια του αδ[ικειν γε
 νομε]ρον δικα[ιως δια
 βιωναι] ολιγοι θ[ε γιγον

ται οι τοιου]τοι επ[ει και
 ενθαδε και α]λλοθ[ι γεγο
 115 νασιν οιμαι] δε [

120. FRAMMENTO DI FLORILEGIO DI SENTENZE.

Oxyrhynchos

(cm. 68 × 16,5)

Sec. IV (?)

Non conosciamo altra collezione di sentenze che con questa, di cui ci è conservato un notevole frammento, dimostri speciale affinità. Convien però aggiungere che, non avendo a disposizione tutto l'immenso materiale che occorrerebbe per una ricerca esauriente, non ci siamo curati di esaminarne neppure quella parte che avremmo potuto, e solo abbiamo indicato alcuni luoghi paralleli dei più comuni.

t. l.

Col. I.

]εν λόγοις
] * τα εν τοις
] * τι άμαρ-
]εν τοις *

- 5 } * ἀποδώσεις
 } ** πονηρὸς εἶναι
 } τοῖς χρηστοῖς
 } ἰὸν βίον τῶν
 } * μίσει
 10 } ε αἰσχρὸν
 } ἔργων
 } μηδ' αὖ
 μήτε] βίον μίμει

Col. II.

- θάνατον ὁρίζον· ἀμφοτέρω γὰρ
 15 αἰδολα. τὰ τῶν πέλας κακὰ
 μὴ ἔλγῃς. μὴ κατὰ σαρτοῦ πυθόθ.
 τοῖς [***]οις μὲν ἐπαίνει πάντας,
 χρῶ δ[ε] τοῖς ἀρίστοις· ἀμύρον
 τὸν ἐ[χθ]ρὸν ἄνευ τῆς σεαυτοῦ
 20 βλάβης[ς]. εἰς μὲν τὰς ἐντευχίας τῶν
 φίλων [π]αραγείνον χαίρων, εἰς δὲ
 τὰς δυστευχίας ἀ[ν]τιπ[α]γγέλ-
 τος γείνον· καὶ δόξεις [εἰ]αῖρος
 εἶναι τῶν σωματίων, [οὐ] τῶν
 25 χρημάτων. τοῖς φίλοις πίστευε
 καὶ τὰ ἀπιστία, τοῖς δ' ἐχθροῖς

17 sq. Isocr. Demon. 20 (Gnomol. Phot. ap. Sternbach, Curae Menandreae p. 64 n° 18; Maximus p. 760 B Migne etc.) ἡδέως μὲν ἔχε πρὸς πάντας, χρῶ δὲ τοῖς βελτίστοις.

17. Forse τοῖς ἀγαθοῖς. 22. ἀντεπαγγέλτος: cfr. Is. o. c. 25 (Sternbach o. c. p. 65 n° 25). 25 sqq. Is. o. c. 22 (Sternbach o. c. p. 64 n° 22) προσήκειν ἡγεῖν τοῖς πονηροῖς ἀπιστεῖν, ὅσπερ τοῖς χρηστοῖς πιστεύειν.

Col. III.

ἀπίσται καὶ τὰ πισιά. περὶ ὧν μὴ
 [ο]ἶσθας εἰς τὸ σκέψασθαι ἀναβάλλον,
 καὶ οὐχ ἁμαρτήσεις. ἐπὶ τοῖς ἀποθνήσ-
 30 κ[ο]υσιν μὴ [λ]υποῦ· ἀνα[γ]καῖον γάρ·
 ἀλλ' ἐπὶ τοῖς αἰσχροῦς τελευτῶσι.
 ὅσους ἐὰν νοσησῇς, <νοσέσει> κατὰ σαρτόν.
 γάμει ἐκ τῶν ὁμοίων· οἱ μὲν γὰρ ἐκ τῶν
 κρείσσονων γαμῶντες δεσπότας καὶ-
 35 κ οἰκείους κτῶνται. μὴ ἐπι[γ]έλαι τοῖς
 σκώπτονσι· ἀπεχθῆς γὰρ ἔσῃ τοῖς
 σκωπτομέ(ν)οις. μὴ δὲ εἰς πρᾶγμα περι-
 ἵστασο ὃ σοι μὴ προσήκει. μικρὰ βόρλον
 δοῦναι ἢ τὰ ἄλλων ἐγγιγῆσθαι.

29. ἁμαρτήσεις: così p. 29-31. Maximus p. 904 BC Migne (*Πολυαῖνον*). 33-37. Diels,
*Vorsokr.*³ n° 73^a p. 215, 6 sq. (33-35 cfr. Arsen. Viol. p. 513 W). 38. Forse προσήκει.
 38-39. Cfr. Antonius p. 577 B Migne.

Col. IV.

40 μὴ ἐπὶ κήδος ἐλθὼν ἀλλότριον οἰκειό-
 τερον διάκεισο· περίεργον γὰρ καὶ κολα-
 κικόν. μήτε ἐν τοῖς σπονδαίοις γελω-
 τοποιεῖ. μήτε ἐν τοῖς γελοίοις σεμνύ-
 ρον. ὁμολογήσας μὴ ψεύσῃ, μὴ δὲ ὡγε-
 45 λήσας ὀνειδίσης· λυπεῖ γὰρ ἀμφοτέρω.
 ταῖς ἀρχαῖς μὴ ἐπιτίμα· ἄκοσμον γάρ.
 πένης ὢν πλουσίοις μὴ ὀμίζει· δόξεις
 γὰρ κολακείειν. ἀνάξιον ἄνδρα μὴ ἐπαί-
 νει διὰ τὸν πλοῦτον· εὐμετάβολος
 50 γὰρ ὁ θεός. πεῖσαι ζήτει, μὴ βιάσασθαι·

42 sq. Cfr. Is. o. c. 31. 47-50. Cfr. Diels o. c. p. 217, 4-6 (50 cfr. Wachsmuth, *Die*
Wiener Apophthegmensamml. p. 29 n° 162): πένης ὢν πλ. μὴ ἐπιτίμα, ἢ μὴ μέγα ὡς ἐλῆς
 ἀνάξιον - πλοῦτον. πείσας λαβέ, μὴ βιασάμενος.

Col. V.

* * *
 ὁ μὲν γὰρ βιασάμενος ἐχθρός, ὁ δὲ πείσας
 * * * σοφός. φίλους μὴ ιαχέως μιῇδ' ἐχθροῖς
 / κτῶ. ἐν ἀγορᾷ μὴ σπεῦδε, μηδὲ χει-
 ροτόνει λαλῶν· μανικὸν γάρ. ἐπιθύμει
 55 μὲν κενῶς, στέργει δὲ τὰ παρόντα. δεο-
 μένους μὴ ἀπώθου, ὅταν πρῶσσης ἀγαθόν.
 θεοῖς οὐ λήσει. λέγει μὲν τὰ ἡδίστα. προᾶσσε δὲ
 τὰ στυγέροντα. οἶους ἂν ἐράνοιας εἰσενέγκῃς
 τοῖς γορεῦσι, τοιοῦτους νόμιζε περὶ τῶν
 60 τέκνων κομίσασθαι.

52. Cfr. Is. o. c. 24. — ἐχθροῖς: 1. ἐχθροῖς. 53 sq. Wachsmuth o. c. p. 27 n° 161 (cfr. Diels o. c. p. 215 29 sq.): μὴ σπεῦδε λαλῶν. μὴ λέγων τὴν χειρὰ κίνει· μανικὸν γάρ. — χειροτόνει nel significato qui richiesto è per lo meno sospetto: χεῖρονόμει em. Diels.

55. Cfr. Is. o. c. 29 στέργει μὲν τὰ παρόντα, ζητεῖ δὲ τὰ βέλτιστα. — μὲν (μὴ) κενῶς preferirebbe Diels. 58-60. Diels o. c. p. 216, 2 sq. εἰσενέγκῃς Stob., εἰσενέγκῃς Diog. Laert.; cfr. Hense ad Stob. III p. 119 1: προοδέχου π. τῶν τέκνων [om. κομίσασθαι] Stob. Diog. Laert.). Cfr. Maximus p. 860 C. Antonius p. 1049 A Migne.

121. XENOPHONTIS MEMORAB. II 1.

Oxyrhynchos

Sec. I-II^p.

Dieci pezzetti (1. *a* cm. 3 × 8; 2. *b* cm. 6,5 × 10; 3. *c* cm. 2 × 4; 4. *d* cm. 6 × 10; 5. *e* [tre principii di colonna *e*¹ *e*² *e*³] cm. 21 × 10; 6. *f* cm. 5 × 5,5; 7. *g* cm. 6 × 4,5; 8. *h* cm. 7 × 9; 9. *i* cm. 7 × 7; 10. *k* cm. 3 × 3,5) di *volumen* in papiro, scritto solo sul *recto*, in bella scrittura onciale del I-II secolo di Cr.; i più molto male conservati. I primi nove contengono frammenti notevoli di un capitolo dei Memorabili (II 1 §§ 5-16); il decimo, che è un principio di colonna e contiene queste sole lettere]***ξ ποιε[, è certamente anche esso del medesimo testo, ma non siamo riusciti finora ad identificarlo.

I nove frammenti identificati vanno distribuiti fra 6 colonne, ciascuna di 38 righe (il rigo ha in media 17 lettere, cioè 1½ *stichos* normale). Della prima colonna, che comprendeva all'incirca p. 33, 22-34, 7 ed. Schenkl

(Berlino, 1876), mancano i primi 11 e gli ultimi 16 righi; della seconda (= p. 34, 8-24 *ὡσπερ ἐγὼ*) mancano i primi 29 righi; della terza (= p. 34, 24 *τοῖς οἰκέταις* — 35, 5 *ἀρχον-*) mancano i righi 1 e 7-32; della quarta (= p. 35, 6 *-τα* — 22 *τέμνον-*) mancano i righi 13-37; della quinta (= p. 35, 22 *-τες καὶ* — 36, 5 *συνμαίχονες κατὰ*) mancano i righi 10, 20-25, 31-32; della sesta (= p. 36, 5 *-σχευαζονται* — 20 *δραπετεύειν*) mancano i righi 6-33.

La larghezza dei margini superiore ed inferiore è di cm. 5 almeno, fra colonna e colonna di circa cm. 2. Per la forma delle lettere e dell'uncinetto adoperato a colmare eventuali spazii vuoti in fine di lettere, si veda il facsimile del pezzo *e*. Non vi occorrono abbreviazioni di nessuna specie. Interpunzione, paragraphos, punti diacritici, spiriti e accenti del papiro sono fedelmente riprodotti nella trascrizione.

Frammenti dei Memorabili su papiro hanno dato PLond. 695 *b* e PGrenfell II n° 13 (Kenyon, *Palaeogr. of gr. Pap.* p. 148). *g. v.*

Col. I.

- a* [ατε ο νομ]ος απειλει p. 33, 26
 [παθειν και εν]εδρευθη
 [ναι και λιγθ]ε[ντα] ὑβρι
 [σθηναι και τ]ηλικον>
 5 [. * * * * .] . [*] .
 [* * * * *] και κα[ι]
 [τηλικοντ]ων μεν ξ[πι]
 [κειμεν]ων τωι μο[ι]
 [χενοντι] κακων τε [και]
 10 [ασχων ο]ντων [δε πολ]
 λων των α]πολυ[σωντων]

Col. II.

- b* ἐλλειπειν τις [δε πο] p. 34, 20
 λεως προεσιω[α]ειν]

μη παντα οσα ι, [πολις]

- 15 βονλεται και απ[ρατιγ]
 τουτον δικην η[πεχειν]
 τουτο πως ου η[ολλη α]
 γροσυνη εστιν και γαρ
 αξιουνσιν αι πολεις τοις
 20 αρχονσιν ωσπερ εγω

Col. III.

- c* [εγω τε γαρ αξιω τ]ους p. 34, 24
 θεραποντας εμοι μεν
 [αγθονα τα επιη]δεια
 [παρασχευαζειν αντ]ους
 25 [δε μηδεως τουτων] α

- d* εν μεν τη [Ασια] Περσ[ια] p. 35, 3
 μεν αρχον[σιν] αρχον]

4-6. Probabilmente, per aberrazione dello scriba, τηλικον>[των απειλει παθ[ε]ν][και ενεδρευθη]ν]αι etc.

30 *ε*¹ τα δε Συφο[ι και Φρυγες]
και Ανδοι εν δε [τι] Εν
ρωπι[ι] Σχυνθαι μ[εν] αφ[η]
χουσι Μαιωται δε[σ] αρχον[τες]

Col. IV.

35 ε¹ τα εν δε Α[ι]βυ[ρ]η[ι] Καρχηδο
νιοι μεν αρχουσιν Αιβυ
ε[σ] δε αρχονται· τουτων
ουν ποτεφ[η]ς ηδιον οιε[σ]
ζην· ι[ν] των Ελληνων
εν [ο]ις και αυτος ει ποτε
ρα σ[ο]ι δοκουσιν ηδιον
οι κ[α]τ[α] ουντες η οι κ[α]τ[α]
40 τονμ[εν]οι ζην· αλλ εγω
οι[σ] εφη ο Αρι[σ]τιππος ου
δε [εις] την δου[λει]α[v] ε[σ]
μ[αν]τον

f [τον τ]ε σιτον τεμνο[v] p. 35, 21

Col. V.

45 *e*² τες και δειδροκοπουν
τες κ[α]ι π[αν]τα τροπον
πολιο[ρχο]υντες τους ι[ν]

το[v]α[ς] [και] μη εθ[ε]λοντ[ας]
θε[ρα]πευ[ειν] ε[ω]ς αν πε[ρ]
50 σω[σιν] ελ[ε]σθαι δουλ[ειν]
ειν ανι του πολεμει[v] τοις
[χρε]ιττοσι και ιδιαι[ν] αν
[οι αν]δρειοι και δου[ναι]οι' (?)

g [τα]τους ουκ οισθ[η]σι κ[α] p. 35, 26
55 ταδου[λ]ωσα[ν]μενοι κα[τ]α
πουνι[αι] αλ[λ] εγω τοι ε[σ]
γη· ινα μη πασχω ιαντ[α]
ουδ εις πολειτειαν ε[σ]
μαντον κατακλειω αλ
60 λα ξενο[ς] πανταχου ει
μ[ι]· και ο Σω[κ]ρατης εφη
τουτο[ι]

[...]
[...]
[...]
65 ειθε[ν]ται ινα μη αδι
κωνται και γιλον[τες] προς
τ[οις] αν[δ]ρα[σιν] και λου

[σιν] ερν[η]ματα [περιβαλ] p. 36, 3
[λονται και] οπλα κ[α]τ[α]
70 τα οις αμν[υ]νται τους
[αδικουντ]α[ς] και προς

37 sq. πότεροί σοι Xenoph. 42 sq. ἐμαντὸν AB: αἰ ἐμαντὸν cett. Sicuramente il papiro si accorda con AB. 48. θέλοντας codd., a quanto sembra. Cfr. G. Sauppe, *Lexil. Xenoph.* p. 39. 51. τοῖς di m¹ in carattere più piccolo (v. facsim.). 53. Ciò che rimane della fine di questo rigo può sembrare piuttosto *v* che *οἱ*, parrebbe quindi che il rigo finisse con *και δν*; ma allora sarebbero troppe le lettere da supporre comprese nella seguente lacuna di un rigo solo. Non escludo dunque che fosse qui varietà di lezione. 70. L' *v* nell'interlinea è di m¹ (già Coraës aveva corretto in ἀμνύονται l' ἀμύνονται dei codd.).

[ιονιους] αλλοις εξω>
[θεν σ]υμμαχους καται

[θεν με]ν το[ν]των [ε>]
[χων εν δε] τα[ς] οδοις]

Col. VI.

i [τωι λιμωι σω]φρονιζον p. 36. 18

e³ 75 σκεν[αζο]ντα [κ]α οι μεν
[ταντα? κεν]εν[μ]ενοι ο[μωζ]
[αδικο]ντα εν δε [ον]

80 σιν κλεπτειν δε κω>
λνονσιν αποκλειοντες
οθεν αν τι λαβειν ιι
τον δε δραπετευειν

75. Non c'è spazio per il ταῦτα πάντα dei codd., che pure sembra necessario. Come è frequente lo scambio di queste due parole, così non è difficile spiegare che una di esse, per la somiglianza con l'altra, fosse omessa.

122. HOM. ODYSS. III 435-449.

Oxyrhynchos

(cm. 6,5 × 11)

Sec. I^p.

Frammento di *volumen* in papiro; scrittura calligrafica, probabilmente del I secolo dopo Cr.

e. p.

435

Αθ]ινη
Ν]εστωρ
περιχ[ενεν]
[ιδου]σα

Στρατ]ιος και διος Εχεγρον

440

ανθε]μοεντι λεβητι
] ετερι δ εχεν ονλας
μενε]πτόλεμος Θρασυμιδης
] επιχοψων

ιπ]πυλατα Νεστωρ

445

κατι]ρχει]ο πολλα δ Αθινη
ιριχα]ς εν πινυ βαλλων
πο]ρβίλοντο
Θρ]ασυμ[ιδης]
ι]ενο[ιτας]

123. FRAMMENTO DI ODI DI SAFFO.

Oxyrhynchos

(cm. 5,5 × 7)

Sec. II-III^p.

Che le strofe saffiche, di cui abbiamo qui un misero frammento, fossero proprio di Saffo era verosimile, e lo aveva congetturato Teresa Lodi che prima trascrisse questo pezzetto di papiro; ce ne ha dato cortesemente la certezza il signor Hunt, avendo riscontrato alcune sillabe del nostro testo in un frammento di papiro Oxoniense, che certamente è di odi di Saffo. In questo si hanno le sillabe iniziali, per es.

) <u>ιξξ</u> α[	τανα[
+ <u>πλ</u> ασ[	<u>τοιβ</u> α[
ποτ[	εκιελεσ[etc.

Le due coronidi innanzi ai rigli 1 e 2 indicano, così nel nostro papiro come in quello di Oxford, la fine e il principio di un'ode: il principio delle strofe è indicato, al solito, con la paragraphos (—). Si vegga il facsimile.

La seconda ode, che comincia nel nostro col r. 2, può essere quella presupposta nell'epigramma Anth. Pal. 9, 189 (ἐλθετε πρὸς τέμενος — Ἥθρις, Ασβίδες — ὅρμι δ' ἀπάρξει Σαπηρὸ χροσεῖν χερσὶν ἔχονσα λύγην κτλ.).

g. v.

ι ξ ξ α δοκι[	τω ?
ι ξ ξ α δοκι[τωρ?]	
Ν ιὼμον) πλάσιον δὲ μι[	πλάσιον δὲ μι[οι ?
ποττινιχα'σαχ[	πότινι' Ἥρα'σά χ[αρι ?

3. *πλάσιον* dà il cod. P in Sapph. 2, 3 Bgk⁴ (II. ὅψ. 10, 2 Vahlen⁴): *πλάσιον* ovv. *πλάσιον* edd. — Veniva fatto di pensare che la v. l. marginale *ιὼμον* (cioè *ιὼμον*) si riferisse all'ultima parola di questo verso (cfr. fr. 14. 126. Berl. Klass. V 2 p. 9), ma il signor Hunt giustamente osserva che, di regola, queste annotazioni o vv. ll. marginali occorrono a destra, non a sinistra del testo cui vanno riferite: il *ιὼμον* si riferirà dunque ad un verso della colonna precedente. Quanto alla sigla Ν (*Νικάνωρ* ovv. *Νικανδρος*, cfr. PO 1174 IV 23 [v. adn.], VI 18. 1175 fr. 84; invece la stessa sigla innanzi a PO 671, 3 indicherà l'autore di quell'epigramma), se con essa è indicato, come supponiamo, Nicanore, questa correzione (probabilmente nel testo ci sarà stata la forma comune *τοῦμόν*) non disdice al genere di operosità dello *Σταγματίος*; ma manca ogni notizia che egli abbia trattato anche Saffo. 4. Cfr. *πότνια* (Aphrodite) 1, 4. *πότνια* αὖτος 153. [*πότνια*] *Νηρηίδες* PO 7, 1 (suppl. Diels). Per *Ἥρα* cfr. Hoffmann, *Gr. Dial.* II 219 (Comp. III § 30).

5	εινα ^ε ρα ^α ιαναι ^ο ρ	εαν ἀρα ^α αν Ἀτρ[εΐδα
	τοι ^ο βασίλ ^η ες	τοι ^ο βασι ^λ η ^ς
	ε ^κ τε ^λ ε ^σ σαν ^τ ες[	ε ^κ τε ^λ ε ^σ σαν ^τ ες [
	πρω ^τ α ^μ εν ^π *[	πρω ^τ α μ ^ε ν π ^α *[
	τι ^ν δ' ἀπο ^ρ μα ^θ ε[	τι ^ν δ' ἀπο ^ρ μα ^θ ε[^ν τες?
10	ο ^υ κ ^ε δ ^ν αν ^τ ο	ο ^υ κ ^ε ε ^δ ν ^{αν} το
	π ^ρ ιν ^ο σε ^κ αι ^δ ι ^α ν ^τ [	π ^ρ ιν σε ^κ αι ^δ ι ^α ν ^τ [
	χ ^κ και ^θ ν ^ω γ ^α σι ^μ [	και ^θ ν ^ω γ ^α ς ι ^μ [^ε ρ ^ο εν ^τ α πα ^ι δα

5. Ἀτρ[εΐδα ι^δον προ-]|τοι βασι^λη^ς Wilamowitz. — La correzione di *αρααν* (= Hom. ἀρητήν) in *ερααν* (= att. ἐρατήν) sciuperebbe il metro, ed è notevole che il correttore medesimo indichi la brevità del primo *a* in *ερααν*. 6. Avevamo esitato fra *τοι* e *φοι*: ma nel papiro Oxoniense è certamente *τ*, e Hunt ci osserva che anche altrove (r. 5) il nostro scriba ha la tendenza a prolungare in alto l'asta verticale del *τ*. Del resto *τοι* può essere anche per es. *σοί*. 9. L'integrazione ἀπορμαθέ^ντες è suggerita dai nominativi plurali βασι^λη^ς, ἐκτελέσαν^τες etc. 11. δῖαν: 'ne quis legat δῖαν vel δῖαν' Wilamowitz. 12. Suppl. Wilamowitz. Il *χ* preposto al verso indicherà qui, come spesso altrove, qualche difficoltà o peculiarità notevole del testo. — Soggiungo qui intera la ricostruzione dei vv. 3-11 comunicatami con la solita gentilezza dal Wilamowitz, che mi pare abbia indovinato felicemente il senso che vi doveva essere:

π^λασίον δ^ή μοι κα^τ' ὄναρ πα^ρέστα
 πό^τιν' Ἥρα σ^α χα^ρίεσσα μο^ργα.
 ε^αν ἀρα^ααν Ἀτρ^εΐδα ι^δον προ^τ-
 τοι^ο βασι^λη^ς
 ἐκ^τε^λε^σσαν^τες γ^αρ Ἄρε^νος ἔργον
 πρω^τα μ^εν πα^ρ' ὦκ^ρο^ω Σκα^μάνδ^ρω
 τι^νδ' ἀπο^ρμα^θέν^τες ὁδ^ον τε^λέσσαι
 ο^υκ^ε ε^δν^{αν}το,
 π^ριν σε^και^δι^αν^τι^ν ἀνι^όμε^νοι μέγ^ιστον
 κα^ι Θ^νώγ^ας ι^με^ρό^εν^τα πα^ιδα —.

124. EVANGELIUM LUCAE XXII 44 sqq.

Aschmunên

(cm. 8×4,5 e 5×6,5)

Sec. IV.

Dello stesso codice su pergamena del quale pubblicammo un frammento nel volume I (n° 2) abbiamo ritrovato un altro frammento, che appartiene alla stessa pagina del Vangelo di Luca, e che perciò ci permette di ricostruirla quale era e darne le precise dimensioni. La pagina misurava

coi margini cm. 15×11 ed era scritta su due colonne di 24 righe ciascuna. Ogni rigo aveva in media 16-17 lettere, ma alcuni pochi scendevano a 14-15 e due salivano a 19. Il nuovo frammento conferma, come vedremo, quel che già dicemmo sull'antichità del bellissimo codice e sulla sua importanza per il testo del terzo Vangelo.

Il luogo più degno d'attenzione è nel fr. d 1 sqq. Le tracce che restano permettono di stabilire con certezza la lezione *απαρχή* tra il primo e il secondo rigo. Come compiere questo secondo rigo? Probabilmente con la lezione di D *με μὴ εἶδεναι με*, che servirebbe appunto a riempire un rigo normale di 17 lettere. Con la lezione comune bisognerebbe aggiungere soltanto *με τοῖς*, ed ammettere un piccolo spazio vuoto e un capoverso; il che del resto potrebbe sembrare verisimile per il fatto che il rigo seguente comincia più in fuori e il *κ* iniziale è un po' più grande delle altre lettere. Ma, in un modo o nell'altro, risulta chiaro che nel nostro manoscritto mancava il versetto 62 *καὶ ἐξελθὼν ἔξω ἐκλαυσεν πικρῶς*. Il dubbio che queste parole non facessero parte del testo originario di Luca, e vi fossero trasportate da Matteo XXVI 75 (dove si leggono tali e quali), era già legittimato da questo, che esse mancano in molti dei manoscritti della cosiddetta Itala (a b e ff² i l pr. r), due dei quali, cioè il Vercellense (a) e il Palatino (e) sono non solo dei più antichi e autorevoli, ma anche appartengono a due diverse famiglie. Perciò il verso 62 era già chiuso in parentesi quadre per es. nella edizione Westcott-Hort (1895) e il Blass l'aveva ommesso del tutto. Nota il Loisy (*Les Évangiles Synoptiques* II p. 621): *Plusieurs manuscrits de l'ancienne Vulgate omettent la conclusion: 'Et s'en allant dehors, il pleura amèrement', qui pourrait avoir été littéralement importée de Matthieu dans le texte traditionnel de Luc. Celui-ci, qui a supprimé la fuite des disciples, et qui amenera sur le Calvaire toutes les connaissances de Jésus (cfr. XXIII 49), peut avoir omis l'éloignement de Pierre. Più risolutamente Jo. Weiss (*Die Schriften des Neuen Testaments* I p. 476): *Das Weinen des Petrus.... ist als eine Eintragung aus Matthäus zu streichen*. E così altri.*

All'autorità delle antiche versioni latine s'aggiunge ora quella d'un antichissimo codice greco e la quistione si può forse considerare come risolta. E poichè l'omissione del vers. 62 non può esser casuale, come poteva sospettarsi di quella del vers. 51, anche l'omissione di questo, cioè del risanamento dell'orecchio, diventa dunque degna di maggior considerazione, come ogni altra variante di questo nuovo testo. Del quale, per comodo degli studiosi, riportiamo qui, in caratteri più piccoli, anche la parte già pubblicata nel volume primo, rimandando a quello per le note e per la discussione sul versetto 51.

e. p.

b) verso XXII 45-50

και αναστας απο [της]
 προσευχης και ελ[θων]
 προς τους μαθητα[ς ευ-]
 ρεν ^{ωμ} κοιμενους α[ν-]
 5 τους απο της λυπ[ης]
 και ειπεν αυτοις τ[ι κα-]
 θηνδετε ανασταν[τες]
 προσευχεθε εν[α μη]
 εισελθητε εις πε[ριουο-]
 10 μον επι δε αυτον [λα]
 λουντος ιδου οχ[λος]
 και ο καλουμε[νος Ι-]
 [σ]υδ[ας Ισκαριωθ εις]
 | |
 15 | |
 | |
 [] [] []
 [ν]ον του αν[θρωπου]
 [πα]ραδιδω[ς] [ιδοντες]
 20 δε οι περι αυ[τον το γε-]
 νομενο[ν ειπαν αν-]
 τω ει π[αρα]φομεν εν[α]
 μαχα[ρι] και επαταξεν
 εις [ις εξ αυτων τον]

a) verso XXII 44

αυ[το]ν ω[ς] θρο[ν]ο(μ)-
 [β]ου αιματος καταβα-
 5 [ν]οντες επι τη γη

a)

1. Non si può escludere assolutamente la lezione *αυτο,ν ω[σει]*, ma dalle tracce che restano mi pare poco probabile: *ως D, ωσει* gli altri mss. 2. Ho posto *καταβαινοντες* con *D: καταβαινοντος* il Sin. e molte delle antiche versioni latine.

b)

12 sq. La lezione *ο καλουμ. Ι. Ισκ.* (= *D*, ma possibile è anche *Ι. ο Σκ.*) è certa per ragioni di spazio e per le tracce delle lettere *υδ* (abbiamo corretto, riconosciuta in parte giusta l'osservazione fattaci in *Revue Biblique* I 1913 p. 136, se non che la prima lettera non può essere *σ*, mentre la seconda è certo *δ*) e per ragioni di spazio: gli altri mss. *ο λεγομενος Ιουδας*. 20 sq. *το γενομενον* anche *D*, *το εσομενον* gli altri: omettono l'uno e l'altro molti mss. dell'italia (vedi Blass. ad h. l.). 21 sq. *ειπαν κυριε ει* Sin. BAC etc.: *ειπαν τω κυριω ει* *D*. L'edizione di Rob. Stefano (1550) e l'Elzeviriana (1624) *ειπον αυτο ει*.

c) recto XXII 50-56

[δου]λον του αρχιερε-
 [ως] και αρειλεν το ονς
 [αυ]τον το δεξιον ειπε(ν)
 [δε] ιης προς τους παρα-
 5 [γε]ρομενους επ αυτο(ν)
 [αο]χιρεις και στρατη-
 [γο]νς του ιερου ως επ[ι]
 [ληοτ]ην εξηλθετε με-
 [τα] μ'αχαιων το καθ η-
 10 [με]ραν οντος μου εν
 [τω] ιερο ουκ εξετεινα-
 [τε] χειρας επ εμε [αλλα]
 [αυτη] εστιν νμων η' ω[ρα]
 []
 15 []
 []
 [+ + +] - [+ +]
 [τον αρχιε]ρεως ο δε [Πε-]
 [τρος] ηκο]λουθει απ[ο]
 20 [μακροθεν] ανωντων δε
 [πυρ] εν μεσ]η τη αυλη
 [και] περικαθι]σαντων
 [εκαθι]το ο Πειρ]ος με-
 [σος] αντων ιδουσα] δε

d) recto XXII 61-63

[] απαρ-]
 νησ[η]
 και ρ[ι] ανδ]ρε[σ] οι συνεχον-]
 τε[ς] [α]ντων [ερεπιαζον]
 5 αντω και π[ερικαλνψαν]-
 [τες]

c)

18. Dopo αρχιερεως un punto in alto, e così poco oltre dopo μακροθεν e d 5 dopo αντων: cfr. la nota a PSI 2 a 10. 19 sq. απο μακρ. anche D.1, come Mc 14, 54: cfr. Lc 16, 23. 23, 49 e per l'oscillazione dei mss. tra μακρ. e απο μακρ. Mc 5, 6 Mt 26, 58.

14 sqq. Non è possibile determinare se il nostro cod. leggesse το σκοτος ο των σκοτους, ma lo spazio dimostra che non vi mancavano le parole και εισηγαγον. 20 È certa per ragioni di spazio la vera lezione ανωντων (già nelle vecchie edizioni e in Blass: περιαρ. Sin. B L T etc. 21. Tutti i mss. e le edd. εν μεσω της αυλης, che certo è più conforme all'uso del NT, anche di Luca: cfr. Lc 21, 21 Act. 17, 25. Ma per un uso classico di μεσος vedi Lc 23, 45. 23 sq. Non si può escludere il και dopo εκαθιτο, nè la lezione μετ αντων (l'uno e l'altra in D). perchè è possibile un massimo di 19 e un minimo di 14 lettere: ma assai più probabile è la lezione comune da noi seguita.

d)

1 sq. Vedi sopra nell'introduzione. 5. αντω δεροντες και Sin. B A C etc.: δεροντες è om. anche da D e dalla maggior parte dei mss. dell'itala.

125. ACTA APOST. VI 7 sqq.

(cm. 12 × 9,5)

Sec. V.

Frammento di un codice pergameneo, di provenienza incerta (acquistato ad Achmîm). La scrittura onciale è diritta, accurata e non pare più recente del sec. V. La pagina, compresi i margini, misurava circa cm. 17×12 e comprendeva 20 righe. Per i confronti teniamo specialmente presente la *Editio philologica* del Blass (*Acta Apost. sive Lucae ad Theophilum liber alter*, Göttingen 1895).

e. p.

recto VI 7-10

- επι,θ]υρε[το ο αριθμος]
 [τωρ] μαθητων [εν Ιερουσα]λιμ σφο-
 [δρα] πολεις τε οχλος τωρ
 [ισθ]εων επιχορον ι[λ]
 5 [πι]στι: Στεφανος δε π[ι]λ[ο]
 ις χαριτος και δυναμεω[ς]
 ποιει τερατα και σημεια
 μεγαλα εν τω λαω· ανε-
 στας δε τινες των εξ
 10 τς συναγωγης τωρ λε[γο-]
 μενων Αντιοχειων [και]
 Κυ[ρ]ιναων κ[αι] Αλε[ξ]αν-
 δρεων και τωρ [απ]ο τς
 Κιλικιας και Ασιας συν[ι]
 15 τουντες τω Στεφανω κ[αι]
 ον ισχ[υ]ον ανιστανε[ν]
 τι σοφ[α] και τω πνι φ[ι]

4. La prima lettera di εωρ è di prima mano, ma scritta in rasura, e preceduta e seguita da uno spazio. Probabilmente l'amanuense aveva scritto, come la prima mano del Sinaitico, *Ιουδαιων*, che poi ha corretto in *ιερεων*. 5. l. πιστι 10 sq. τωρ λεγομενων il Sin. e pochi altri mss. e versioni: tutti gli altri της λεγουμενης. 13. L'articolo της è omissa da tutti i mss., ma sarebbe di regola: vedi Blass *Gr. des neut. Gr.* p. 155 e cfr. le sue note ad Act. 2, 9 sq. 14. και Ασιας om. AD

verso VI 11-15

- συνεκκρινίσαν δὲ [τον λαον]
 και τους πρεσβυτερο[ους και]
 5 τους γραμματεῖς· και [επισταν-]
 ιες συνεήρπασαν αυτο[ν και]
 ηγαγον εις το συνεδριον [ε-]
 στισαν τε μαρτυρας ψευδ[εις]
 λεγοντες· ο αὐτς ουτως ου π[αν-]
 10 εται λαλων ρήματα κατα τον
 εσπον τον αγιον και τον νομον
 ακιχοαμεν γαρ αυτ[ον] λεγον-
 το[ς ουτ I]ης̄ ο Ναζωρ[α]ιος ουτως
 καταλυσι τον νομον ιουδ[ου]
 15 και αλλαξει τα εθῑα παροδω-
 ξεν ημιν Μωϋσ̄ης και αιε-
 [ρισ]αντες εις α[ν]τον παντες

3. l. συνεκρινίσαν 9. λεγοντες anche il Sin., invece di λεγοντας che è la vera lezione: cfr. ανδρας λεγοντας al vers. 11, dove pure Sin. DA leggono erroneamente λεγοντες. — In seguito è notevole l'abbreviazione αὐτς. 14 l. καταλυσει.

126. FRAMMENTO DI UNA COMMEDIA DI MENANDRO.

Panopolis?

(cm. 28×22)

Sec. V^p.

Non c'è nulla, a quanto sembra, che impedisca di pensare a Menandro; e inoltre alcune peculiarità lessicali e stilistiche consigliano di pensare appunto a Menandro. Per esempio, schiettamente Menandrea parrebbe la rapidità asindetica (v. 80 sq.) *χαλὴ, λύπη τις κτλ.* Nè faccia meraviglia che frammenti di ben 86 versi non abbiano riscontro, per quanto a noi è riuscito di cercare, nelle reliquie altrimenti note o Menandree o di altri poeti

comici o anonime (1): ricordiamoci che di 341 versi della Samia non c'è traccia in altre citazioni (cfr. Koerte² p. XXX).

Pericoloso è anche voler dare un titolo alla commedia. Poichè Smikrines v. 21 fa capire di avere reputazione assicurata di *γυλάργυρος*, e a lui certamente si riferisce il *τοῦδε τοῦ γυλαργύρου* nel prologo di *Τύχη* (v. 4), non è senza probabilità che la commedia fosse intitolata appunto *Φυλάργυρος*, sicchè anche Menandro, come parecchi altri poeti (Kock III p. 708), avesse composta una commedia così intitolata. Meno probabile mi parrebbe *Μονότροπος* (cf. Kock p. 701), titolo che potrebbe esser suggerito da v. 2. Ma, giova ripeterlo, è pericoloso insistere su siffatte ipotesi, quando, come oramai sappiamo, i titoli di commedie, anche Menandree, erano spesso derivati da episodii relativamente insignificanti del dramma.

I versi e frammenti di versi sono conservati su tre pezzi di pergamena (acquistati a Luxor dal Dott. Lorenzo Cammelli, nella primavera del 1912: il venditore li diceva provenienti da Achmîm), scritti sul *recto* e sul *verso*. Riuniti compongono un foglio di quaderno, del qual foglio uno dei foglietti (I^{r-v}) è mutilo nella parte superiore, mentre l'altro (II^{r-v}) è pressochè integro. Ciascuna pagina aveva all'incirca 22 centimetri di altezza e 15 (o poco più) di larghezza. Il margine inferiore (e così verisimilmente anche il margine superiore) ha 38 millimetri di altezza; dalla piegatura mediana del foglio al principio dei versi corrono 15 o 16 millimetri. Non è dubbio che i due foglietti (I e II) attaccassero l'uno all'altro; costituivano verisimilmente il foglio esterno di un quaderno (2), tenuto conto che il *verso* di tutti e due è molto sciupato mentre il *recto* è quasi tutto ben conservato, e che fra v. 32 e 33 la lacuna deve essere di più fogli, cioè di centinaia di versi, perchè dalle prime scene del dramma nel foglietto I si possa giungere alla scena culminante rappresentata dai frammenti del foglietto II.

Quanti versi comprendesse ciascuna pagina, si può calcolarlo soltanto sul foglietto II, e neppur qui con sicurezza. Le linee rigate sul *recto*, molto energicamente, con strumento a punta sono 24, ma i versi sono 26, perchè tre versi (33-35) nel margine superiore non hanno (o almeno pare a me che non abbiano) rigatura, un rigo contiene (dopo v. 45) la nota *χ(ο)ροῦ*, dopo la quale fu lasciato senza rigatura lo spazio dove sarebbe entrato

(1) Grammatici e lessicografi si danno gran cura di raccogliere esempî della parola *γυλάργυρος*, Ateneo alla sua volta si occupa di proposito ed a lungo di *ἀγγυρόματα* e sim. (VI 229 B sqq.) citando la parola da più luoghi di comici, non escluso Menandro (fr. 141. 475 K); ma e gli *ἀγγυρόματα* e il *γυλάργυρος* del nostro testo (vv. 23 e 59) sono trascurati.

(2) A. Koerte suppone che fosse il secondo foglio del quaderno, e così la lacuna sarebbe di due fogli, cioè di 200 versi in cifra tonda.

un altro verso. Nella pagina opposta (*verso*) i versi sono 28, cioè sono occupati tutti e 24 i rigli incisi sul *recto*, un altro verso senza rigatura risponde allo spazio che dicemmo lasciato vuoto dopo la nota $\chi'o\rho o\bar{o}$, e tre altri versi nel margine superiore, anche essi senza rigatura, rispondono ai tre analoghi del *recto*. Non sembra che sopra a v. 33 e 60 fossero ancora altri versi, poichè, se così fosse, qualche traccia del principio del verso antecedente ad $\alpha\iota\iota\iota$ (v. 33) si dovrebbe vedere sul *recto*; nè, d'altra parte, molto spazio disponibile c'era, se, come è verosimile, il margine superiore aveva l'altezza medesima dell'inferiore. Or come spiegare questa aggiunta di versi fuori rigatura, mentre nell'atto del rigare si sapeva già dove sarebbe capitata la nota $\chi'o\rho o\bar{o}$ e si lasciava senza rigare l'interlinea seguente? Era il nostro codice copia servilmente esatta di un codice che aveva già quei versi fuori rigatura? Altra ipotesi non ci soccorre.

La scrittura, del secolo V a quanto sembra (cfr. facsimile), è chiarissima, dovunque la pergamena è ben conservata; ma in molti punti dove la pergamena ha sofferto per umidità o per altra causa, riesce difficile, e talvolta molto difficile leggere. A Teresa Lodi si deve una prima ed eccellente trascrizione, ed è giusto riconoscere che in più di un luogo, dove parve di poter leggere diversamente da quello che aveva letto lei, si dovè poi riconoscere che c'era proprio quello che lei aveva letto. I colleghi Pistelli e Festa contribuirono efficacemente a decifrare altri luoghi, nè inutilmente ha poi Medea Norsa collazionato con l'originale le prove di stampa; ma non mi è possibile, senza troppo lungo ed oggettivamente inutile discorso, indicare con precisione quanto a ciascuno si debba (a volte, come avviene, l'aver eliminato la falsa lettura di una lettera o di una sillaba, ha offerto modo di trovar l'intera parola): ricorderò, ad ogni modo, che fu letto dal Festa v. 50 $\epsilon\tilde{\iota}\lambda\iota\gamma' \acute{\alpha}\sigma\mu\acute{\epsilon}\rho\omega\varsigma$, v. 51 $\epsilon\tilde{\iota}\tau\iota$, v. 78 $\tilde{o} \text{ } \tilde{Z}\epsilon\tilde{\epsilon}\tilde{\nu}$.

Tutto quel che rimane di I^v e i primi quattro versi di I^r (in tutto 32 versi, con una lacuna in mezzo di almeno 10 versi) appartengono ad un prologo di $\tau\acute{o}\chi\iota$ (cfr. $\gamma\gamma\alpha\iota\alpha$ nella $\Pi\epsilon\pi\iota\sigma\tau\iota\sigma\tau\acute{o}\mu\epsilon\nu\eta$, etc.; v. Koerte² p. XXXVIII n.); e il prologo era probabilmente preceduto da altre scene, non tanto per il $\tau\omicron\delta\delta\epsilon \tau\omicron\delta \gamma\iota\lambda\alpha\gamma\gamma\acute{o}\rho\omicron\nu$ (I 4) che può anche esser spiegato altrimenti, quanto per l' $\epsilon\iota\sigma\epsilon\lambda\lambda\acute{\iota}\nu\theta' \acute{o} \theta\epsilon\alpha\tau\acute{o}\nu$ del verso precedente, se letto bene. Si aggiunga che il discorso di Simikrines (I 21 sqq.) difficilmente poteva essere inteso, se non era preceduto da scene e discorsi in cui si trattasse del $\chi\eta\nu\sigma\acute{\iota}\nu$ (ovvero $\chi\eta\nu\sigma\acute{\iota}\alpha$ che siano), degli $\acute{\alpha}\rho\gamma\eta\rho\acute{o}\mu\alpha\tau\alpha$, delle nozze che vorrebbe non si facessero ecc. Ma è anche vero che molto s'intenderebbe, se il prologo fosse intero, o se almeno si potesse legger tutta la parte che ci rimane.

Appunto l'argomento delle nozze (quali nozze?) è bruscamente inter-

rotto per via della gran lacuna dopo v. 32; nè son chiari i vv. 33-45. Al vecchio e avaro Smikrines schiavi e parenti, non so indicare per quale scopo preciso (ma, probabilmente, sempre in relazione a quelle nozze che egli vorrebbe non avvenissero), danno ad intendere, non senza la complicità di un medico, che suo fratello Chaireas (vv. 78-87) è morto; e questo trucco vien preparato nei v. 35 sqq., in un dialogo di cui non è possibile indicare con precisione i personaggi, pure essendo sicuro che Daos vi abbia una parte non secondaria. Invece, evidentemente, i due personaggi della scena dopo il $\chi\langle o\rangle\phi\phi\delta$ sono Smikrines (cfr. v. 51 con v. 22) e uno schiavo furbo, senza dubbio quello stesso Daos, del quale Smikrines (v. 54) dice di conoscer bene la furberia. Per tutto il resto ripugna edificare castelli che anche un paio di parole del prologo, letto meglio che non si sia saputo far noi, possono abbattere allegramente. Rinunziamo, dunque, per ora a capire l'intreccio della commedia, quali personaggi parlino prima dell'intermezzo corale, chi sieno coloro che $\xi\iota\delta\omicron\nu\ \pi\alpha\rho\omicron\iota\nu\omicron\upsilon\sigma\iota\ \kappa\iota\lambda.$ (v. 40 sq.), che bisogno ci fosse di far passare Chaireas per morto, e godiamoci i versi ben conservati....

Disgraziatamente però anche questo godimento dura poco. Perchè buona parte dell'esordio furbescamente erudito di Daos (vv. 55 sqq.) è sciupata in maniera da non lasciare speranza di completa restituzione. Daos comincia a parlare per conto suo di una gran disgrazia, di un fulmine a ciel sereno, e Smikrines (v. 59) si domanda: 'che mi significa tutto questo?' Daos continua imperterrito, con versi od emistichii di tragici, a fare il moralista sulla instabilità della sorte umana, e Smikrines di nuovo (v. 72) 'che strane sentenze vai sciorinando, o disgraziato?', e ancora (v. 73) 'in somma, non la vuol smettere costui?'. Nè Daos smette, ma continua invece a fare sfoggio di erudizione: v. 75 è citato $\kappa\alpha\upsilon\chi\acute{\iota}\nu\omicron\varsigma$, e di qui in poi sino alla fine del frammento tutto è chiarissimo (1).

Per la restituzione del testo e per l'interpretazione ho potuto giovarmi di proposte e consigli, non solo degli amici più sopra ricordati, ma anche del De Stefani, del Diels, di A. Koerte, e soprattutto del Wilamowitz che

(1) Abbiamo trascritto i primi 16 versi così come sono sulla pergamena, senza nulla aggiungere o togliere neppure dei segni ortografici. Negli altri versi, le indicazioni originali in fatto di spiriti accenti e interpunzione, il lettore avrà la pazienza di cercarle, se lo interessano, sul facsimile. Non ho saputo rassegnarmi a dar due volte lo stesso testo. Se si rassegnerà altri a farlo, potrà anche distinguere i segni della prima mano, da quelli aggiunti più tardi. Notevole errore è l'accentuazione $\gamma\acute{\iota}\nu\alpha\iota\kappa'$ nel v. 7.

con molta bontà e, ben s'intende, con molto successo ha esaminato accuratamente le bozze di stampa e il facsimile. È avvenuto pertanto che di parecchi errori ed inesattezze mi sono avvisto solo quando questi valentuomini me li hanno cortesemente indicati; e più d'una delle mie note andava o radicalmente mutata o sostituita con altra diversa e magari opposta. Ora, per quanto poco ciò importi al pubblico, importava a me non coprire quello che debbo alla dottrina e all'acume di quei valentuomini. Per i luoghi, dunque, dove non mi restava alcun dubbio, ho corretto senz'altro sia nel testo (beninteso, nuovamente riveduto sull'originale) sia nelle note, indicando l'autore della correzione; e similmente in questa Introduzione ho cancellato l'accento alla ipotesi di un finto suicidio di Chaireas, ipotesi infelice che mi fu sempre combattuta dal Pistelli, e che non meno recisamente condannano ora il Diels e il Wilamowitz. Invece, quando qualche dubbio mi rimaneva, ho lasciato testo e note così com'erano, e in un'appendice di annotazioni indicherò quanto mi sembra opportuno che il lettore non ignori.

g. v.

I^v.

ἔχειν ἅπαντα τοῦτι οἰνῶσιν· [
 * * * ζῆ] μοι ὁ γοῖ ποσὶ γὰρ ἀνέχων [
 οἷ δ' εἰσελὶ λυθ' * * * ἀπὸ τῆς το * * * [
 ἀδελφὸς οἰκεῖ τοῦδε τοῦ γιλαργόρου·
 5 τῶνδε τῶνδε οἰκεῖ· ὁ γὰρ ποσὶ γὰρ ἀνέχων
 τῶνδε τῶνδε οἰκεῖ· ὁ γὰρ ποσὶ γὰρ ἀνέχων
 καὶ πλοῦσι οἰκεῖ· ἔχων καὶ παρ' ἑνὸς
 μιᾶς παιγνίου * * * σκαί * * * ἐν τῇ τῆς
 οἰκεῖ καὶ ποσὶ γὰρ ἀνέχων * * *
 10 ἀνταῖ * * *] τῆς οἰκεῖ καὶ ποσὶ γὰρ ἀνέχων * * *
 ὡν δ' [ὡς] ποσὶ γὰρ ἀνέχων * * * [
 * * * [* * *] * * * τῆς οἰκεῖ καὶ ποσὶ γὰρ ἀνέχων * * *

1. Piuttosto γινώσκεις[che γινώσκω]. Forse γινώσκεις[καὶ ὡς]. 2. καὶ ζῆ? Ma non è sicuro neppure l'η, che può leggersi εἶ. — Per es. ἔχων [δοῦλην τινά]. 3. Ci sembra ora οἷ δ' (De Stefani e Wilamowitz) piuttosto che ἡ δ' come dapprima avevamo voluto; οἷ δ' non è possibile. In seguito sarà, per quanto non sembri, ὁ θεράπων. 5. τυχόν (ma non mi pare si possa leggere così) M. Norsa, certamente bene per il senso. 11. ποσὶ abbiamo letto dopo che il De Stefani ci aveva comunicato la sua proposta ὡν δ' [ὡς ποσὶ] cf. Peirce, 32.

οικει^ι * μ * * * απαντελ^ωσιτη^ν παρ^οθεν^{ον}
 οντοσ^σν οικι^ζειν^εαν^η * * * * *
 15 ξμελλει^νω^ιτη^γγυ^ναι^ακο^σ * * * * *
 εξα^νδρο^σσε^ιερ^ον^η * * * * * δι^λα^δη^γ

15.

〈Mancano almeno 10 versi〉

[* αὐτὸν οἶδ' ἔστ' ἀνὴρ,
[]ν ἐπὶ τὰρχαῖα. λοιπὸν τοῦτομα
[το]ῦμὸν γράσαι, τίς εἰμι· πάντων κυρία
20 τοῦτων βραβεῦσαι καὶ διοικῆσαι, Τύχη[ι].
Σμικρ(ίτης). ἵνα μή τις εἴπῃ μ' ὅτι γιγάργυρος σφόδρα,
οὐκ ἔξετάσας ὁπόσον ἔσθ' ὃ γέρει χορσίον
οὐδ' ὁπόσα τὰργυρῶματ' οὐδ' ἀριθμὸν λαβῶ(ν)
οὐθενός, εἰοίμωξ εἰσενεγκεῖν ἐνθάδε
25 εἴσα· βασκαίνειν γὰρ εἰώθασί με
ἐπὶ παντί. τὸ γὰρ ἀκριβὲς εὐρεθῆ[σει]αι.
ἕως ἂν οἱ γέροντες ὧσιν οἰκέ[ται].
οἴμαι μὲν οἷν αὐτοὺς ἐκόντας τοῖς νόμοις
καὶ τοῖς δικαίοις ἐμμενεῖν· ἐὰν δὲ μή,
30 οὐδεὶς ἐπιτρέψει. τοὺς δὲ γινόμενους γάμους
τούτους προειπεῖν βούλομ' αὐτοῖς μὴ ποεῖν.
ἴσως μὲν ἄτοπον καὶ λέγειν· οὐκ ἐν γάμοις

〈lacuna di due o più fogli〉

15. Per ὅψ cfr. Kühner-Blass I 508 *Ann.* 3. 17. Per es. [δείξω γὰρ οὕτω]ς αὐτὸν.
18. [φερόμενο]ν nel senso di καταφευγῆ, ἐνέπιφορον? In ogni caso, una parola che valga a caratterizzare τὸ τῶν χρημάτων ἀπόρροον (Procop. *Goth.* 2, 28 [II p. 279, 9 Haury]) di Smikrines. Naturalmente τὰρχαῖα nel senso in cui per es. Ar. Nub. 1156 (καὶ τὰρχαῖα καὶ τόκοι τόκων). 20. Cfr. Aeschin. 2, 13 (τύχη) ἢ πάντων ἐστὶν κυρία. Men. fr. 482-3 τύχη κυβερῶν πάντα. Philostr. Vit. Soph. p. 58, 12 K. (ed. Heidelberg a. 1838) etc. Alciph. II 4, 2 τὸ ξηρ. ἐπὶ τῇ τύχῃ βυβαίνεται. 22. Forse ὁσός ἐστὶν ἢ ᾗσιν χωρία? 30. οὐδείς επιποεῖν vorrà dire: 'penserò io a non lasciarli fare' o sim.

II^r.

- αἰν[ι] ο̃ piuttosto αἰν[ι]
 αἰν[ι] ᾧ ξ[ι]
 35 ἐγὼ δὲ τοῦ[τ]ον τὰδε βεβούλευμαι παθεῖν
ἀποθνήσκον . . . στυγῆ : πύσσω μὴδ +
ἔγωγ' ἀγέμε' ἀλλὰ τιρᾶν' ἀνδρικῶς
τὸ πράγμα . : τίς δ' ἡμῖν στυ[ν]ε[ί]σαι : : μόνῃ
δεῖ τῇ γυναικὶ ταῖς τε παιδίσκαις γράσσει
 40 αὐταῖς, ἵνα μὴ κλέωσι, τοὺς δ' ἄλλους εἰ[ν]αι
ἔνδορ παροινεῖν εἰς με νομίσαντας . . . :
ὁρθῶς λέγεις· εἴσω τις ἀγέτω τουτοῖ·
ἔξεστιν· ἀμυλεῖ διατριβὴν οὐ δ[έ]ξειται
ἀγωνίαν τε τὸ πάθος), α . . . ενσι . . . ον . . .
 45 ὁ τ' ἰατρὸς ἡμῖν πιθάνο . . . ἀσχητὶνα
χ(ο)ροῦ
ταχὺ γ' ἤλθ' ὁ δᾶος πρὸς με τὴν τῶν χο[ρ]ι[μ]άτω(r)
γέρον ἀπεργαστήν, πολὺ τ[ὶ] ἐμοῦ περρόντικε.
δᾶος μετὰ τοῦτων ἐστί[ν]. ἀλλά,) νῆ δία,
 50 καλῶς ἐπόησεν· πρόφασιν εἴληψ' ἀσμένως
πρὸς αὐτόν, ὥστε μὴ γιγανθώπως ἔτι
ταῦτ' ἐξετάζειν, ἀλλ' ἐμμενῶ στυγέμενος.
τὰ γὰρ οὐ φανερά δηπουθέν ἐστι διπλάσια.
ἐγὼ δα τοῦτω τὰς τ[ε]χνας τοῦ δραπέτου . :
 55 ὦ δαίμονες, γὰρ[ε]ρόν γε, νῆ τὸν Ἥλιον,
τὸ συμβεβ[η]κός· οὐκ ἄν ἡμῖν ποτέ

35. παθεῖν Diels e Wilamowitz. 36. Il principio del verso sembra corretto e ricorretto: forse (cfr. Appendice) ἀποθνήσκοντά πως τύχη? 38. συνείσεται Diels, e solo dopo la sua proposta ci è parso di vedere nella pergamena στυ[ν]ε. 40. εἰ[ν]αι p: εἰν Diels, Wilamowitz (noi avevamo trascritto εἰ). 42. εἴσω τις ἀγέτω: cfr. Men. Citharist. 52 Koerte². 43. Suppl. Wilamowitz. 45. πιθάνοητα σχῆ[μα] τινα m'era parso di poter leggere. 46. χ(ο)ροῦ: cfr. F. Leo, *Hermes* 43, 308 sqq.; *Der Monolog* p. 43 sqq. 49. μετὰ τοῦτων vorrà forse dire 'd'accordo con questi', cioè con quelli di cui è parola nei vv. 4) sq. 50. Cioè εἴληψ(α). 51. ἐγὼ δα p, per indicare appunto ἐγὼ δα.

ἄνθρωπο[ν εἰς] τοσοῦτον οὐτως ἐταχέ
 πάθος ἐμπεσεῖν. σκιπτός τις εἰς τὴν οἰκίαν
 ἡγαδαῖος ἐμπέπτωκε. : τί ποιε βούλεται : :

II^v.

- 60 [] - =
 [] = = =
 [] μορον βα * * * * * [] * * * * *
 [* * * * *] αρα
 [α]νθρωπον
 65 ουκ εστιν οὐδ
 πασανεν ??
 * etc.
 * etc. * βλαβης πόρον
 * * * * * δ' οὐ * εστιν, οὐκ ἐβουλία.
 70 καὶ δ[ὲ] 'θεὸς μὲν αἰτίαν γέει βροχοῖς
 ὅτιαν κακῶσαι δῶμα παμπύθην θέλη'.
 * * * * * οἷα γνωμολογεῖς. τρισάθλιε : :
 'οὐδὲν γὰρ ἄλογον δεινόν' : οὐδὲ παύσεται : :
 '[οὐ]δ' εστιν ἄπιστον τῶν ἐν ἀνθρώποις κακῶν',
 75 [ὥς] Καρχί[ο]ς πού γησ' ἐν μιᾷ γὰρ ἡμέρᾳ

66. *πασανεν* T. Lodi: *παλινεν* M. Norsa. 68. Se *βλαβης πόρον* (così T. Lodi) è letto bene, sospetto una qualche sentenza di poeta tragico, suppersi di questo significato: *βροχῶν ἀπάντων οὕτως ἀβλαβῆς πόρον*, dove *ἀβλ. π.* equivale ad *ἄνεν πόρον οὐκ. ἄπονος*, con la solita abbondanza tragica come *ἄλπετος ἄτης* (Soph. El. 1002) etc. Cfr. Bruhn, *Anh. z. Soph.* § 244 V p. 144 sq., e la mia nota ad Eur. I. A. 805. 69. *ουκ' p.* — Si pensa subito al verso di Cheremone (fr. 2 p. 782 sq. Nk²): *τύχη τὰ θνητῶν πράγματ', οὐκ ἐβουλία*, ma questo non si può leggere (e neppure *τύχη τὰ θνητῶν εστιν*, che si presenterebbe come facile variante del verso proverbiale). 70 sq. Aesch. fr. 156 Nk.² 159 Weckl. 'θεὸς μὲν <αἰτίος> temptabam' Nauck; invece il Wecklein crede, e il nostro testo (se abbiām letto bene) gli dà ragione, che manchi il principio del verso. Ai *testimonia* del frammento va aggiunto Teodoro Prodromo ap. Majuri, Rendic. dei Lincei XVII (1908) p. 530, 20. 73 sq. Lettura in principio tutt'altro che certa. La sentenza di Carcino non è altrimenti nota. Ma anche se non fosse suo il v. 74, *εστιν* per *εστ'* è dovuto ai copisti. 75. Forse (v. Appendice) *πού γησι' μιᾷ* (cfr. Men. fr. 262 p. 76 Kock; Eur. Herc. 510 etc.: si veda anche il fr. 620, 2 sq. Nk.² di Eur., come è citato ap. Lyd. *de mens.* 4, 7 p. 73, 1 Wunsch); ma *γησι' μιᾷ* darebbe un anapesto scorretto, nè si può decisamente escludere una interpolazione del *πού*, che sa un uu po' di citazione da grammatici (però Filemone ap. Satyr. in PO. 1176 col. VII, 32 p. 150: 'Εὐριπίδης πού γησιν οὕτως' etc.;

- τὸν εὐτυχ[ῆ] ἰ[δ]ῆσι δυστυχῆ θεός.
 σὺ πάντα δ['] εἶσθ[η], Σ[μικρὶν] : λέγεις δὲ τί : <?>
 ἀδελγός — ὦ Ζεῦ, πῶς γράσω : σχεδόν τι — σοῦ
 ἐθνηκεν, ἐθέλων ἀριῶς ἐνταῦθ' ἐμοί — :
 80 ἴ[δ]ε παθών : : χολή, λύπη τις, ἔκστασις γενῶν.
 πτηγμός : : Πρόσειδον καὶ θεοί, δεινὸν πάθος. <?>
 'οὐκ ἔστιν οὐδὲν δειν[όν] ὧδ' εἰπεῖν ἔπος
 οὐδὲ πάθος' — : ἀποκινάει[ς] σ[υ] : 'τὰς γὰρ συμφορὰς
 ἀπροσδοκίους δαίμων[ες] διώρισαν.'
 85 Εὐριπίδον τοῦτ' ἐστὶ το[ύ]δε ἡγομέγον
 οὐ ἴων τυχόντων : : εἰσελὶ λυθ[ε]ν δέ τις
 ἰατρός : : [[οὐδέεις]] οἴχεται μὲν οὖν ὁ Χαιρέας

ma, naturalmente, non oso citare anche il poeta di Epicedii Berl. Klass. V 1 nr. IX, 28 sq. *φῆσιν οὖν Δημοσθένης* | [ἐκ] τοῦ παλαιῦ συγγραφέως ἀποπάσας!). Per la sentenza cfr. Philem. 213, 7 sq. p. 534 K. *τῆς δὲ μεταβολῆς οὐκ ἄνυσται*, | *ὅτι τὸν εὐπορον τίθησι πτωχόν εἰς τὴν αἰώνιον*. Amm. Marcellin. 26, 8, 13 'quivis beatus versa rota Fortunae ante vesperum potest esse miserimus'. 77. *πάντα δ[ε]ῖδον*] avevo supplito intendendo con *πάντα* 'ogni qualsivoglia disgrazia'. Per es. Men. Monost. 661 Mein. *ἔλπιζε πάντα μέγροι γήρως θνητὸς ὢν*. Cfr. Xenoph. Anab. 7, 6, 11. Men. 51 p. 13 K. Diphil. 60, 12 (II 495 K). Ma seguo ora senza esitazione il Wilamowitz (δ['] εἶσθ[η]) ovvero δ['] οἴσθ[η]. — *λέγεις δὲ τί*; Men. Epitrep. 546. *λέγεις τί*; Pericir. 80. 78. *ἀδελγός*, —, σοῦ : interruzione analoga Eur. Hipp. 936 *φεῦ τῆς βροτείας — ποῦ προβήσεται*; — *γενος*; all. 79. Smikrines interrompe col suo *τί παθών*; Dnos avrebbe completato la proposizione 'con un infinito dipendente da *ἐθέλων*' (Diels). Di chi è morto ad un tratto si suole immancabilmente ricordare che proprio prima di morire... era vivo. Cfr. lo scherzo di Antifane fr. 221 (II p. 103 K) : *γεγάμηκε δῆπον*. B. *τί σὺ λέγεις*; ἀληθινῶς | *γεγάμηκεν*; ὃν ἐγὼ ζῶντά περιπατοῦντά τε | *κατέλεπον*; 80. Antiphan. 295 (p. 128 K) *λύπη μανίας ὁμότοιχος εἶναι μοι δοκεῖ*. Philem. 106, 2 sqq. (p. 512 K) *διὰ λύπην καὶ μανία γὰρ γίνεται* | *πολλοὶ καὶ νοσήματ' οὐκ ἴσασιν* | *αὐτοὺς τ' ἀνθρώποις διὰ λύπην τινὲς γίγνται*. Cfr. molti altri luoghi analoghi in Stob. IV 35 (p. 856 sqq. Hense). 82 sq. *Οὐκ — πάθος* : Eur. Or. 1 sq.; versi frequentissimamente citati (oltre Kirchhoff e Nauck v. O. Hense a Stob. IV 34, 48 p. 840 e Schol. ad Aphth. Prog. in *Studi ital.* XVI p. 65, 13 sqq.). 83 sq. *τὰς — διώρισαν* : sono certamente parole di Euripide; ma è probabile che nei versi Euripidei fosse *τὰς* δὲ piuttosto che *τὰς γὰρ*, a meno che anche lì la cesura principale del trimetro non fosse nel quarto piede (cfr. Wecklein. *Stud. zu Aesch.* p. 131 sqq.). 85 sq. Cir. Theopomp. fr. 34 p. 743 K : *Εὐριπίδον τὰς' ἐστὶν οὐ κακῶς ἔχον* etc. (v. Gomperz, *Hellenika* I 254). 87. Forse continuava : 'anzi è morto il povero Chaireas senz'assistenza alcuna' o sim. *μὲν οὖν* cfr. per es. Soph. Phil. 1378. Stephan. fr. 1, 3 [III 360 K]. Men. Georg. 29 etc. etc.). Si capisce così come possa essere stato interpolato *οὐδέεις*. Si noti che nella pergamena c'è l'accento *δέ τις* senza indicazione di cambiamento di personaggio, dopo il *τις*; altrimenti potrebbe non dispiacere *δέ τις* : ; ovvero *δέ τις* : ; *ἰατρός* : ; *οἴχεται μὲν οὖν* *γίγνεται*, con lo scherzo di prammatica all'indirizzo dei medici.

APPENDICE ALLE ANNOTAZIONI.

- 1 sq. [τάλλα γῆρ ὑμᾶς δοκῶ] | ἔχειν ἅπαντα, τοῦτο γινώσκε[ιν δὲ χρὴ] | [ο]ἰκεῖ μονότροπος Wilamowitz, οἰκεῖ anche Körte, γινώσκε[ιν σε χρὴ] Diels; ma οἰκεῖ è da escludere anche per ragioni di spazio e la lettera innanzi ad ἦ ovvero εἴ sembra ζ. De Stefani: γινώσκε[ι πάσαι] (per es. 'che chi ha danari, ha tutto').
2. [μίαν μόνον] Koerte, [δούλην μίαν] 'come Euclione nell'Aulularia' De Stefani.
3. εἴτε sembra possibile (ἐπεὶ γινώσκω) Wilamowitz; non è possibile εἴτα (ἐῖτα δὲ) De Stefani).
8. Dopo πατήρ non si può leggere nè ιδίως (Koerte) nè παρ' ᾧ (De Stefani). Poi è possibile forse κατέλιπεν (Koerte), non κατέλαβεν (De Stefani).
10. αὐταί: l'accento grave è sicuro. ἐκτετραμέναι Koerte.
14. Non è possibile nè νεανία τίτι (De Stefani), nè νέαν τε καὶ καλήν (Koerte).
15. A γερονότι ovvero γερονόμῳ (Koerte, Wilamowitz, De Stefani) in fine del verso avevamo pensato anche noi, ma non ci è mai sembrato nè ci sembra possibile leggerci l'una o l'altra parola.
18. Giustamente, mi pare, nega il Wilamowitz che τὰρχαῖα, senza il contrapposto τόκος, voglia poter dire 'il capitale'; e ritengo sia da accogliere il suo supplemento [νέ-νευκε]ν ἐπὶ: 'È un uomo all'antica, che non vuol lusso alla moderna nelle feste nuziali'. Naturalmente bisogna allora interpungere con un punto in alto dopo ἀνήρ.
22. Contro una mia ipotesi che ὁπόσον ἔσθ' fosse da mutare in ἔσθ' ὁπόσον, nega il Wilamowitz la possibilità di preporre l'enclitica; ma αὖ πόσον ἔσθ' (in), che egli e il Koerte propongono, avevo pensato anche io, e l'avevo scartato per non avere una serie πόσον - πόσα (avrebbe continuato, credo, con οὐδὲ πόσα).
- 29 sq. Wilamowitz: 'sin minus, nemo eis permittet (furari), i. e. ego intercedam'. E con ragione, perchè l'interpretazione che dapprima avevo io ('addio fiducia' o sim.) non teneva conto abbastanza del precedente ἐκόντας.
- 35 sqq. Senza dubbio è da scartare il [ποεῖν] che avevo proposto io. Il Diels leggerebbe [παθεῖν] | θνήσκοντά τινα τύχῃ. : πόσω μὴ δα[ρῆς] :, il Wilamowitz [παθεῖν] | ἀπολεῖν' ἀγαθῇ τύχῃ. : πόσω, μὴ λά[λει] :, l'uno e l'altro bene per il senso (Wilamowitz: 'Da ist der Spass, dass der Slave so zu sagen seinen Herrn zum Tode verurteilt, aber das geschieht ἀγαθῇ τύχῃ; damit ist das malum omen aufgehoben'). Ma le prime lettere απο sembrano realmente espunte, sulle sillabe θνήσκο non vi è dubbio, e immediatamente innanzi a τυχη c'era un σ o una lettera simile rotondeggiante, non un ι o un η. Ho modificata perciò la congettura del Diels. In fine del verso è sicuro μηδ (non μηλ): μὴ δέ[σιν] De Stefani.
37. ἀριμ' (non ἀριμ').
- 39 sq. 'παῖδίσκαις αὐταῖς sind die beiden Mädchen' Wilamowitz. Lo annoto perchè non si ricada nell'errore mio, che avevo congetturato αὐτῆς.
41. νομίσαντας δακε[ῖν] m'era parso di poter leggere, intendendo: 'persuasi come sono di pungermi, di farmi dispetto'. Leggere κακ[όν] (già Pistelli, ed ora Wilamowitz) non è possibile; probabile invece sembra νεκρ[όν], come vede sul facsimile il Koerte. Ma chi pronunzia questi versi?
42. τουτονί dovrebbe essere Χαιρέας, e dovrebbe essere presente, giacchè è lui il finto morto. Ma, osserva il De Stefani, Chaireas χρηστός τῷ τρώφῳ πάνυ (v. 6) è difficile supporre si prestasse all'atroce burla, e pare del resto che egli fosse assente (cfr. v. 12 τὴν ἀποδημίαν): allora, continua il De St., τουτονί è un uomo di paglia (metaforicamente parlando, s'intende) e Chaireas tornerà alla fine della commedia a sve-

- lare con la sua presenza la burla e a sciogliere lietamente il nodo della favola. Tutto, aggiungo io, può essere, finchè non si riesca a capire e ad emendare il v. 44.
- 43 sqq. 'Uebrigens wird das Leiden (an dem der Biedermann sterben soll) keinen Verzug und keine *Agonie* vertragen, wenn er sich nicht sträubt und der Arzt eine Probabilität hat' ('also soll der Arzt eine praesentable Todesursache erfinden') Wilamowitz, che, sulla mia trascrizione $\acute{\alpha}\lambda\theta\omicron\varsigma \alpha \dots \epsilon\omicron\tau\omicron\iota \dots \omicron\nu \dots$, congetturava $\acute{\alpha}\nu \mu\eta \acute{\epsilon}\nu\sigma\tau\eta\tilde{\iota}$ (scritto $\mu\epsilon\nu\sigma\tau\eta$ per $\mu\eta\nu\sigma\tau\eta$, cioè $\mu\eta \acute{\iota}\nu\sigma\tau\eta$) $\mu\omicron\nu\omicron\nu$. Io avevo dapprima creduto di poter leggere $\acute{\alpha}\nu \acute{\epsilon}\nu\sigma\tau\eta \mu\omicron\nu\omicron\nu$ e anche $\acute{\alpha}\nu \mu\epsilon\nu \sigma\tau\eta \mu\omicron\nu\omicron\nu$ (senza senso soddisfacente, perchè consideravo $\tau\omicron \acute{\alpha}\lambda\theta\omicron\varsigma$ come soggetto), ma lo spazio mi risultava troppo ristretto per $\alpha\mu\epsilon\nu$ e troppo ampio per $\alpha\nu\epsilon\nu$. Sennonchè, esaminato ancora una volta l'originale, mi son deciso a supporre omissso il ς dopo $\acute{\alpha}\lambda\theta\omicron$ (l'accento è della pergamena): infatti la lettera seguente m'era sempre parsa α , non ς . Divien possibile così la lettura $\acute{\alpha}\nu \mu\epsilon\nu \sigma\tau\eta \mu\omicron\nu\omicron\nu$ (cioè gli elementi stessi che aveva voluti il Wilamowitz), da intendere: 'purchè egli (il finto morto) stia fermo'. Il $\mu\epsilon\nu$ ha la sua ragione in un sottinteso contrapposto: 'altrimenti ($\acute{\epsilon}\lambda\alpha\nu \delta\epsilon \mu\eta \sigma\tau\eta \kappa\iota\lambda.$) tutto il mio piano va all'aria'.
45. $\omicron\chi\eta$ non $\epsilon\chi\eta$, come può sembrare per una ruga della pergamena.
- 69 sq. Wilamowitz, che approva l' $\acute{\alpha}\beta\lambda\alpha\beta\eta\varsigma \pi\omicron\nu\omicron\nu$, ha visto sul facsimile un $\omicron\nu$ alquanto innanzi all' $\epsilon\sigma\tau\iota\nu$, e congettura $\epsilon\upsilon\alpha\nu\delta\omicron\rho\acute{\iota}\alpha \delta' \omicron\upsilon\kappa \acute{\epsilon}\sigma\tau\iota\nu, \omicron\upsilon\kappa \epsilon\delta\beta\omicron\nu\lambda\acute{\iota}\alpha$: 'kein Mensch kann sich ungeschädigt erhalten; es gilt keine Tapferkeit, keine Klugheit'. Ma lo spazio fra il principio del verso e quello che ora anche a noi sull'originale sembra $\delta' \omicron\nu$ non sarebbe abbastanza riempito dalla parola $\epsilon\upsilon\alpha\nu\delta\omicron\rho\acute{\iota}\alpha$ (che sia per es. $\epsilon\upsilon\tau\alpha\pi\epsilon\lambda\acute{\iota}\alpha$?).
72. Avevo trascritto $\tau\alpha \gamma\omicron\sigma\mu\omicron\lambda\omicron\gamma\epsilon\iota\varsigma$, donde il Wilamowitz congetturava $\tau\acute{\iota} \acute{\alpha}\lambda\omicron\gamma\alpha \tau\alpha\upsilon\tau\alpha \gamma\omicron\sigma\mu\omicron\lambda\omicron\gamma\epsilon\iota\varsigma$, osservando molto acutamente, che 'nur durch diese natürliche Anwendung von $\acute{\alpha}\lambda\omicron\gamma\alpha$ ist die Antwort hervorgehen: *Nichts fürchterliches ist $\acute{\alpha}\lambda\omicron\gamma\omicron\nu$ oὐδ' $\acute{\epsilon}\sigma\tau'$ $\acute{\alpha}\pi\iota\sigma\tau\omicron\nu$* '. Di questa osservazione converrà tener conto, anche con la nostra nuova lettura $\omicron\sigma\alpha$. Similmente nei vv. 81 sqq. Daos ripiglia il $\delta\epsilon\iota\omicron\nu\acute{\omicron} \acute{\alpha}\lambda\theta\omicron\varsigma$ di Smikrines con l' $\omicron\upsilon\delta\epsilon\nu \delta\epsilon\iota\omicron\nu\acute{\omicron} \omicron - \omicron\upsilon\delta\epsilon \acute{\alpha}\lambda\theta\omicron\varsigma$ di Euripide.
75. [δ] $\text{Καρκά[ο]ς πού φησιν ἔν γάρ ἡμέρα κτλ.}$ Wilamowitz; ed è certo, anche per ragioni metriche, di gran lunga preferibile questa correzione, che spiega facilissimamente l'interpolazione del $\mu\iota\acute{\alpha}$. Koerte, che propone anche lui la soppressione del $\mu\iota\acute{\alpha}$, mi ricorda Diphil. fr. 100, 2 Kock, dove nella vulgata di Stobeo è avvenuta una interpolazione identica. Ma in principio del verso continuo a credere debba essere [ὥς], non [δ].
79. $\acute{\epsilon}\theta\acute{\epsilon}\lambda\omega\nu$ è sicuro: rincresce persino di non poter leggere $\delta\mu\acute{\iota}\lambda\omega\nu$, come sul facsimile è parso al Wilamowitz di vedere.
83. Si aspetterebbe $\acute{\alpha}\pi\omicron\kappa\alpha\tau\acute{\epsilon}\iota\varsigma \mu\epsilon$, ma l' ν è sicuro; per $\acute{\alpha}\pi\omicron\kappa\alpha\tau\acute{\epsilon}\iota\varsigma \mu\epsilon \omicron\upsilon$ manca lo spazio.
85. $\tau\omicron\upsilon\acute{\xi}\epsilon\nu\omicron\gamma\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\nu$ avevo scritto fin da principio, e poi per discutibili ragioni di spazio mi era indotto a sciupacchiare il metro con $\tau\omicron \delta' \acute{\xi}\epsilon\nu\omicron\gamma\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\nu$. Mi ha rimesso sulla buona via il Wilamowitz.
- 83 sq. $\tau\acute{\alpha}\varsigma\text{-}\delta\acute{\iota}\omega\omicron\gamma\iota\omicron\alpha\nu$. Ritiene il Wilamowitz 'der Slave setzt den Anfang des Orestes aus eignen Mitteln im tragischen Stile fort'. Ma nei versi dell'Oreste non entra per nulla l' $\acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\delta\omicron\delta\omicron\kappa\eta\tau\omicron\nu$, che è qui di capitale importanza; e pure ammesso che sia triviale la sentenza, bisognerebbe sapere in quale situazione e da qual personaggio Euripide la facesse pronunziare. Non è meno triviale per es. $\beta\omicron\gamma\omicron\tau\omicron\iota\varsigma \acute{\alpha}\pi\alpha\sigma\iota \kappa\alpha\tau\theta\alpha\upsilon\epsilon\iota\nu \delta\phi\epsilon\acute{\iota}\lambda\epsilon\tau\alpha\iota$. Intendo: 'vollero gli Dei che le disgrazie giungessero inaspettate'; ma certo un semplice $\acute{\omega}\gamma\iota\sigma\alpha\nu$ (forse $\pi\omicron\omega\varsigma$ $\acute{\omega}\gamma$?) sarebbe preferibile al $\delta\acute{\iota}\omega\omicron\gamma\iota\omicron\alpha\nu$.
87. $\acute{\iota}\alpha\tau\omicron\gamma\acute{\omicron}\varsigma$; (Daos) $\text{Οὐδείς οἶχεται ὅν ὁ Χαιρέας.}$ Koerte. Invece De Stefani: $\acute{\iota}\alpha\tau\omicron\gamma\acute{\omicron}\varsigma$; (cenno di assenso di Daos) $\text{οἶχεται μὲν ὅν ὁ X. -}$, confrontando Epitrep. 165 dove si risponde con un semplice gesto ('ma di un $\kappa\omega\gamma\omicron\nu$ $\pi\omicron\delta\acute{\omicron}\sigma\omega\pi\omicron\nu$ '), e ricordando la mimica descritta in Etym. Gud. 202, 18 in relazione ad Eur. Or. 643 sq.

127. VET. TESTAM., *Iudices* I 10-19.

Oxyrhynchos

(cm. 16 × 11,5)

Sec. V.

Due pagine, la terza e la quarta (γ e δ) d'un libro su papiro, che conteneva nella traduzione dei Settanta il libro dei *Giudici*, o almeno cominciava con questo. La scrittura, un'onciale dritta e sottile con elementi corsiveggianti, può ascriversi con probabilità al V secolo. Per i confronti abbiamo tenuto presente specialmente il testo di Sw (= H. B. Swete, *The old Testament in Greek according to the Septuagint*, Cambridge 1887), ma anche di Holmes-Parson e di La (= Lagarde). Dei manoscritti fondamentali quello al quale il nostro papiro è più affine sembra essere l'Alessandrino (A) e perciò di questo diamo tutte le varianti.

e. p.

verso I 10-14

γ

ἐντα]ντίας το δε ονομα της

Χεβρων ην εμ]προσθεν Καριαρβοκ-

[σ]εφ[ε]ρ και εκου]σαν τον Σεσει και τον Αχιμααν

και τον Θολμει γεννήματα τον Ενακ κ(αι)

5 ανεβησαν εκειθεν προς τους καιτοιζουν-

τας Αβειρ το δε ονομα της Αβειρ ην εμ-

προσθεν Καριεσσωγαρ πολς γραμματω(ν)

[κ]αι ειπεν Χαλεβ ος αν παιαξι την

πολιν [των] γραμματων και προκατα-

10 [λ]αβηται αντιν δωσω αντω την Α[σ]χα

[θ]υγατερα μου εις γυναικα και προκατελα-

[ρ]ειτο αν[τ]ιν Γο[θου]ηλ^[-] υς Κανεζ αδελφου;

1 sq. ἐν. καὶ τὸ ὄν. ἦν X. τὸ πρότερον Καριαρβοξέφερ Sw. Il pap. concorda in tutto con A, ma ha di più l'articolo της: anche al rigo 6 (της A.) A omette l'articolo. 3. εκου]σαν 29, ἐπάταξαν Sw, επαταξαν A: per la stessa variante cfr. Sw sopra, ai vers. 4 e 5, e più oltre al 17 (recto, 12). — Σεσει Sw. Γεθθι A — και τον Αχιμααν come il pap. 77, 82, 237, καὶ Ἀχιμαάν Sw, και τον Αχιμααν A, και Αχειμααν B^{ab}. 4. καὶ Θολμειν Sw και τον Θολμει A — Ενακ A. 5. επορευθησαν A. 6. και το ονομα A. 7. Καριασσ. om. A. 8. ἐαν Sw, αν A. 10. -Αζα Sw, Ασχαν A, Ασχα B^{ab}, Ἀχσαν La (e così al rigo 14, dove La Ἀχσαν). 12. Κανεζ Sw, Κανεχ A — ἀδελφου Sw, αδελφου A.

- Χαλεβ ο νεωτερος και εδωκεν αυτω την
 Ασχα θ' α αυτου ει[ς] γυναικα και εγενετο
 15 εν τω εισπορευεσθαι αυτην και επει-
 σεν [α]υτην αιτησαι παρα του π' ρς αυτης
 τον αγρον και εγγυ' εν και εκραξεν
 επ' αυτω [τ]ου [ε]πο[ζ]υ[γ]ου εις γην νοτου
 εκδεδ[ο]σαι με και ειπεν αυτη Χαλεβ

13. αὐτῷ Χαλεβ τὴν Sw: il pap. concorda anche qui con A, se non che dopo νεωτε-
 ρος A aggiunge νεω αυτου 15. τω ειστ. αυτην anche A, τῇ εισόδῳ αὐτῆς Sw 15 sq. επεισεν
 anche 15, 128 etc., ἐπέσειεν Sw 16. αὐτ. Γοθονιῆλ τοῦ αὐτ. Sw. Il nome Γ' οθ. è om. anche
 da A, che poi invece di του αυτ. ha αιτησας. 17. Sw om. τον, che è in A 18. ἀπὸ τοῦ
 δπ. Sw, επανω τ. ν. A.

recto I 14-19

ζ

- τι εστιν σοι και ειπεν Α[σχα] δος μοι ευλογιαν
 οτι εις γην νοτου εκδε[δο]σαι με και δω-
 σις μοι λυτρωσιν ἱδαιος και ε[δωκεν]
 αυτη Χαλεβ κατὰ την καρδιαν αυτης λυτρω-
 5 σιν μετewρων και λυτρωσιν ταπεινων
 και οι υιοι Ιακωβ του Κιναιων γαμβρον
 Μωϋση ανεβ[ο]ησαν εκ πολεως των γοι-
 νων μετα των υιων Ιουδα εις την ε[ρη]-
 μον την ουσαν εν τω νοτω επι καταβασ[ε]-
 10 ως σαρ[α]* και κατοκησεν μετὰ τ[ον] λα[ον]
 Και επορευθη Ιουδας μετὰ Συμεων του αδ[ελ]-
 φου αυτου και εκοψεν [το]ν χαν[αν]αιον

1. αὐτῷ Ἀσά δός δέ μοι Sw. Per necessità di spazio ho tolto αυτω e δη: δη è om.
 anche da A 2 sq. ἰ δωσεις 4 sq. τὴν λυτρ. A 6 sq. Ἰουδὰς τοῦ Κιναίου (Κιν. A) τοῦ γ.
 Μωυσῆος Sw: Ἰωαβ τον Κιναιον περθερον Μωυση A 7. εκ της π. A 8. προς τους υιους A
 9 sq. τὴν οὔσαν ε. τ. νότῳ Ἰουδα ἢ εστιν ἐπὶ τ. Sw: Ἰουδα τὴν ουσ. εν τ. ν. A, che om., come
 il pap., le parole η εστιν. 10. Probabilmente sarà da scrivere [ο] Αρα[δ], perchè la
 lezione Αραδ è testimoniata da tutti i mss. e confermata dal confronto, per es., con
 Num. 21, 1. 33, 40. Dopo Αραδ A και επορευθη και κατοκησεν. 12. εκομην] επαταξαν A
 επομην 53: vedi la nota a verso 3.

- τον καιτοιχουντια Σεφεκ και εξωλεθρευ-
 σεν αυτους και εκαλεσεν το ογομα της
 15 πολεως Αν[αδ]εμα και οκ εκληθονο-
 μησεν Ιουδας Γαζ[α]ν ουδε τα ορια αυ-
 της ουδε την Ασκαλωνια ουδε τα ορια
 αυτης ουδε την Ακκαρ[ω]θ ουδε τα ορια αυ-
 της ουδε την [Α]ζωτον [ουδε τα περυσπ]ορια αυτης
 20 Και ην $\overline{\alpha\zeta}$ μετα Ιουδα [και εκληθονο]ρομη-
 [σεν]

13 sq. εξωλεθρευσαν Sw, Σεφεκ και ανεθεματισαν αυτην και εξωλεθρευσαν αυτην A
 14. εκαλεσαν A 15. Ανεθεμα] εξωλεθρευσαις A 16. 'Ι. την Γάζαν Sw — ουδε] και A, e così
 sempre nei rigli 16-19: το ογομα A sempre nei rigli 16-18 18. Ακκαρών Sw 20. $\overline{\alpha\zeta}$ ην A.

128. FRAMMENTO STORICO O RETORICO.

Oxyrhynchos

(cm. 10 × 10)

Sec. II-III^p.

Frammento di un libro, piuttosto che di un *volumen* in papiro, perchè il contesto del *recto* si accorda suppergiù con la situazione richiesta dal contesto del *verso*. In un discorso retoricamente composto i *κνβερινῆται*, che sotto gli ordini di Lisandro avevano preso parte ad una vittoriosa battaglia navale contro gli Ateniesi (naturalmente si pensa ad Egospotami), rivedicano, a quanto sembra, i loro diritti e le ricompense ad essi dovute; e probabilmente per porre in mostra i propri meriti, accennano a quanti onori Lisandro avrebbe avuti se invece di una vittoria navale avesse riportata una vittoria per terra. Nel *verso* si hanno ancora frammenti della stessa orazione, e si accenna a competizione fra le varie categorie di gente di mare. Abbiamo preposto il *recto* al *verso*, supponendo di aver qui frammenti della seconda parte di un quaderno, ma possono essere anche della prima parte, e allora il *verso* normalmente precederebbe il *recto*.

Senza dubbio, chi riuscirà a determinare un po' meglio il senso generale del frammento, potrà anche completare più d'una delle parole che abbiamo lasciate monche. Solo per scrupolo poi abbiamo detto ' frammento storico o retorico ': in realtà consideriamo come quasi sicuro che sia una *μελέτη* retorica.

m. n.

recto

- [* * * * π] ρολαβεῖν ὅσον εἰς μισ-
 θοῦ λόγον προσοίσομεν, τί(ν)
 δὲ πολειτεῖαν ἴμεῖν ἐάτω· οὐ
 γὰρ ἔστιν ἀθλὰ τοῖς νε[βερ-]
 5 νήταις ἐν τ[οῖς] Ἑλλησιν. εἰ
 δὲ ἱππομαχία [Α]θηναίων
 ἐνδεικῶμεν πα[ρ'] Ἑλ[λ]ήσπο(ν)-
 τον ἢ ἀλλοθί που τῆς Ἑλλά-
 δος, ἱππαρχῶν δὲ [Α]ύσανδρος
 10 ἔτυχεν, εἶθ' ὁμοίως ἐνδοξί-
 μισειν παρὰ τῇν ἱππομα-
 χίαν, καὶ τῶν ἱππ[αρ]χῶν
 ὁ κράτιστος * [10-11 ll.]
 ιος αἶν ἐσθ[ε]ί[ν]ετο * * * *]
 15 εἰ[ς] τὸν ν * [10 ll.]
 [* * * *] κομ[] [10-11 ll.]
 [* * *] αν[]

verso

- ἀγγέλλων. εἰάν δὲ κα[ὶ] οἱ κε-]
 λενσταὶ μειαπο[τ]ῶνται τῆς
 20 ἀνιῆς τειμῆς * * * * μὲν
 ἀ[πο]πεσόγτες σίνο[v] παρὰ τοῦ
 κυβερνή[τ]ου[* *] * * * * οἱ
 τοπ * [* * * *] * * * * οἱ
 ἐν γῇν ἀπασαν ἐκ[π]εριόν-
 25 τες, ὁ μὲ[v] ἐπὶ τῆς περ[ὶ]μ[ε]ν[?]ης
 σεμνοῦ[ς] τὸ νεῦμ[α] σῶντο(ν)

24. ἐκπεριόντες = ἐκτεριόντες: v. per es. Jacobi, Ind. Com. s. v. περιέμμι.
 Pap. Soc. ital. II.

ὑποσημαίνων δι' ἡμῶν δὲ
 πάλιν α[*] * ετο. εἰ δὲ κα[i] οἱ ναύ-
 κληροι ο[*] * * * * ἀμγισβή-
 30 [ισῶσι κελενσ?] ταῖς αῖρ' ἐλαιν-
 [r * * * * *] γαῖς, ἐγὼ μὲν
] τητη [*] * ,]
] [*] τω [*] *]

30. 31. ἐλαί[ρουσι τὰς] ναῦς non basta a riempire lo spazio. 32. forse διαίτητής[?]

129. DEMOSTH. DE PACE § 2 sqq.

Oxyrhynchos

(cm. 16 × 14)

Sec. IV^p.

Frammento di un bel codice in pergamena, di scrittura onciale grande eretta continua. Ogni pagina conteneva tre colonne e ogni colonna circa 33 righe: del *recto* si è conservata la parte inferiore della prima e seconda colonna e una piccola parte centrale della terza, del *verso* la parte inferiore della seconda e terza colonna. Il codice doveva misurare all'incirca cm. 23 × 29. È probabile che col primo rigo della prima colonna del *recto* cominciasse l'orazione: diciamo soltanto probabile, perchè questa prima colonna dovrebbe contenere almeno 35 righe, calcolando che ogni rigo contenesse in media 12 lettere, mentre le altre ne avrebbero solo 33; ma s' intende che i nostri calcoli possono essere soltanto approssimativi, poichè, per la diversa dimensione delle lettere, il contenuto di un rigo varia da un minimo di 9 a un massimo di 14 lettere. È certo ad ogni modo che ciascuna colonna doveva avere un egual numero di righe: infatti la rigatura, tracciata a secco con uno strumento a punta, comprende con una linea continua tutte tre le colonne.

Lettere dell'alfabeto d'inchiostro e mano diversi da quelli del testo, cerchi concentrici e segni incomprensibili sono sparsi in tutti i sensi sulla pergamena: nel margine inferiore del *recto*, in senso opposto alla scrittura del testo, si legge: *qua*.

Per i supplementi ci siamo serviti dell'edizione del Voemel Demosthenis contiones, Halis Saxonum MDCCCLVII. Un altro frammento dell'orazione *De pace* (§§ 21 e 23), su papiro, è pubblicato in PO 460.

t. I.

	ονκ α]ν οντως		σιαν [γανερων
	ουτ εκ]εινον		ταντιν[ν εξεργν
	προς χαρ]ιν ον		ρισας προς εκ]ξει
	ι εμο]ν προς α		το[ν] απ[αγ]ων [οι
45	πεχ]θισαν ι	55	χεται δυο μεν
	κουσαι]ε και		δι ταυτα ων προ
	τοι του]το γε		ειπ[ο]ν εγω μαρ
	υμας ον]ομα[ι		τυρει τοις γεγε
			νημενοις λο
Col. III (§ 8-9)		60	γοις ορθως και
	ερθα]		δικαιως οια περ
50	δ εκ]εκτη ον		ην απογαρθεν

48. Piuttosto οἶμαι che οἶμαι, ma la traccia della lettera precedente il μ è tenuissima.

130. FRAMMENTI DELLE *EHOIAI* ESIODEE.

Oxyrhynchos

(circa cm. 21 × 17)

Sec. II-III^p.

Cinque pezzi che si son potuti congiungere in maniera da avere due colonne frammentarie di un *volumen* papiraceo, il cui *recto* era stato adoperato per scritture documentarie (nei pezzi superstiti: frammenti di conti di artabe di grano in relazione ad arure di terreno; vi occorre il nome di un villaggio *ἐχωμία*, cioè *Πενταχωμία*, che non mi è altrimenti noto), e il *verso* conteneva le *Ehoiai* Esiodee, o meglio una parte di esse. La scrittura così del *recto* come del *verso* (questa, naturalmente, posteriore all'altra) può essere attribuita al II o III secolo di Cr. Quanti rigli ciascuna colonna contenesse non si può dire. Certo non tutte le colonne avevano lo stesso numero di rigli: in fatti, il penultimo rigo della prima colonna (v. 24) è perfettamente in linea con l'ultimo della seconda (v. 48), sicchè in quella l'altezza del margine inferiore era minore. Vi sono sporadicamente accenti (il grave, naturalmente, è usato per le sillabe senza accento; cfr. Reil, *Byz. Zeitschr.* 19, 479), spiriti, interpunzione: per non trascrivere due volte lo stesso testo, indico qui tutti i segni che vi si scorgono.

7. αμγισταθ' ὅμιλος 10 σιήθισσ' 11 επεγείρετο 12 γέγωνε 14 ξε-
λνται 16 οἰ (cioè una specie di doppio spirito aspro, a tratti molto sot-

tili) m² -εσιω· 17 επιμάριυρος (il secondo ' m²) εσιτω· 18]ισεται· ειδέξεν
 19 αρεσθα 21 γαιαν· 23]μηλιά και νν κε 24 ἀνίρον 25 e 27 δ'
 28 επαΐσων 29 ἤχ' ὑποχωρήσας 30 ἐκεῖθ' ἢ 31 ἱετανανομένη 32 πέλε[
 33 γύγειν· 34 θύγαιεο 35 [δ]έξο -δορὰ 36-41 Vedi trascrizione
 43 αψ' (corr. da αψα) ὥσθ 44 ἐμμάρψ' 45 ἐχεν-ποδώρις δῖ αι[46 ἐν-
 γυς-τέλεος· ὀδε-ῆχε 47 ἐξέγγεν 48 ἀμπρεύων

In tutta la parte conservata si tratta della gara fra Atalanta ed Hippomenes (1); gli ultimi versi, i soli quasi completi e che si possono integrare con una certa sicurezza, descrivono la vittoria di Hippomenes, ottenuta per mezzo dei tre χρύσεα μῆλα, che, come sappiamo da altre fonti, gli aveva dati Aphrodite.

Verosimilmente nella colonna precedente e nei primi versi di quella che è ora prima colonna era narrato di Hippomenes, che preso di amore per la bellissima donna si era presentato a chiederla sposa, nonostante l'esito funesto delle gare precedenti (2). Appare Atalanta nel v. 5, e si appresta alla gara, circondata da grande folla ammirata e stupita della straordinaria fievrezza e bellezza. L'aura di Zeffiro ne agita le vesti (3): sempre maggior folla si aduna silenziosa intorno ai due giovani. Schoineus, padre di lei, ripete le condizioni della gara, quelle stesse che erano state poste anche ai precedenti proci: Atalanta non gli sarà concessa se non riuscirà, col favore degli Dei, a vincerla nella corsa, e in tal caso oltre la figliuola gli donerà celeri cavalli, che condurrà seco in patria (4) a ricordo

(1) Hes. fr. 20 e 22 Rzach². Naturalmente credo tutt'altro che sicuro il nome nel v. 15 dove l'ho inserito io, per compiere il verso.

(2) Hygin. fab. 185 p. 117, 10 Schm. 'plerisque cum superasset et occidisset novissime ab Hippomene... victa est' (suppergiù le stesse parole a proposito di Hippodameia fab. 84 p. 83, 12 sq.). Cfr. Apollod. 3, 108 Wagner (ἤδη δὲ πολλῶν ἀπολομένων), dove sono confuse le due Atalante.

(3) 'Aura refert ablata citis talaria plantis, | tergaque iactantur crines per eburnea' etc. Ovid. Met. 10, 591 sq., di Atalanta mentre corre: dunque i 'talaria' sono ἐπιστέγνια, non certo 'ein langes, bis an die Knöchel gehendes Kleid' (Georges): cfr. Robert, *Hermes* 22, 449 e Korn-Ehwald a q. l. Ma nel nostro v. 9 evidentemente la προῆ ζεγύροιο agita le vesti (χιτῶνα), ed Atalanta fa o meglio rifà la sua apparizione (ὄρνυτο), prima che cominci la gara con Hippomenes; e nulla impedisce, io credo, di supporla ancora coperta dalle sue vesti (cfr. Ovid. 578), quantunque anche nel vaso di Bologna, (Brizio in Mus. ital. II 31 sqq., per cui v. Robert l. c.) sia rappresentata nuda mentre si appresta alla gara. Del resto, dalle parole dello scolio Townl. a Ψ 683 ('Ἡίοδος γυνὸν εἰσάγων Ἰππομένην ἄγωνιζόμενον Ἀταλάντην) risulta proprio che nelle *Ehoiai* anche Atalanta era rappresentata nuda? Che sia tale in un vaso del V secolo, il cui pittore s'ispira alle *Ehoiai*, non è ragione sufficiente.

(4) Onchestos. E Hes. fr. 41 potrebbe appartenere alla *Ehoia* di Atalanta.

del periglioso agone. Morirà invece, se sarà vinto (cfr. v. 33 *περὶ ψυχῆς*...). Ma come fosse formulata precisamente questa condizione in quello che manca a principio della seconda colonna, non sappiamo. Probabilmente nei versi affatto perduti era anche l'apparizione di Aphrodite al solo Hippomenes (1), la consegna dei tre aurei pomi e le istruzioni sul modo di usarne. Nelle prime linee frammentariamente superstiti (v. 26 sqq.) la gara è già cominciata, e assistiamo ad evoluzioni, che non intendo bene, dei due campioni (*δεξιτερῶν* etc., *ἐπ' ἀριστερά* etc.). In seguito (v. 30-32), sembra si faccia notare quanto è diversa la condizione dei due, giacchè vinta che sia Atalanta subirà le nozze, mentre vinto che sia Hippomenes subirà la morte. Veloce si slancia l'una, mentre l'altro, che sa in pericolo la propria vita, ricorre ad ingannevoli parole (2), invitandola ad accettare gli *ἀγλαὰ δῶρα* di Aphrodite, ma non so poi integrare nessuno dei versi seguenti (36-41), dei quali rimangono poche sillabe (3). Certamente col v. 42 siamo già alla fine della gara: Hippomenes lascia cadere ad intervalli, l'un dopo l'altro (4), i tre pomi e giunge primo alla meta, e sfugge la morte, *ἔστυν δ' ἀμπτειῶν κίλ*.

Non dubito punto che non sieno frammenti di una *Ehoia* Esiodea; non ne dubiterei neppure se nel v. 45 non comparisse il *ποδῶκης* (questa è l'accentuazione del nostro papiro) *δὴ Ἀτ[αλάντι]*, che negli scolii del cod. Veneto A ad Hom. B 764 è citato come di Esiodo (per l'accentuazione *ποδωκῆς*!). Dirò anzi che non so se la citazione si riferisca piuttosto a questo nostro v. 44 che non a quello del papiro Flinders Petrie (fr. 21 Rz.²), o anche ad altri versi della medesima *Ehoia*, poichè è ovvio pensare che non una o due volte soltanto vi ricorresse il nome di Atalanta con tali epiteti: nè ho avuto ritegno di integrare anche il v. 30 con questo medesimo *π[ο-*

(1) Ovid. 650 'nullique videnda nisi ipsi | Hippomenen adii docuique quis usus in illis' (*ἔδωκε τὰ χρυσοῦ μῆλα καὶ εἶπεν ὁ χρὸν ποιεῖν ἐν τῷ δρόμῳ* Liban. in Westermann *Mythogr.* p. 364, 22 sq.). E io credo col Robert che non sia aggiunta di Ovidio.

(2) v. 33 *τῶν καὶ ἅα δολ[οφρονέων* etc. (in ogni caso c'era un *δόλος*): 'perciò anche ricorre a parole ingannevoli'. Vien fatto di pensare alle parole di Ulisse (ι 422 sq.): *πάντας δὲ δόλους καὶ μῆτιν ἔγχεον*, | *ὥς τε περὶ ψυχῆς*. *μέγα γὰρ κακὸν ἐγγύθεν ἦεν*. Similmente Don Abbondio nel colloquio col Cardinale (c. 25) credeva che 'quando si tratta della vita' si possa anche ricorrere a qualche sotterfugio. Più apertamente ancora Pisandr. fr. 8 Kinkl: *οὐ νέμεις καὶ ψεῦδος ἐπεὶ ψυχῆς ἀγορεύεις*.

(3) Evidentemente Atalanta rifiutava l'offerta: ne fa fede, oltrechè il piccol numero di versi che seguono (inadeguato alla situazione descritta da Ovidio 582. 641 etc.), la parola *ἀββαλε* nel v. 38.

(4) Ovid. 664-675 (con molti 'abbellimenti' senza dubbio suoi). Schol. Theocr. 3, 40 *ἔρχεται ἐκαστον αὐτῶν (εἰς τοῦλάχισον)*.

δῶκε δὲ Ἀταλάντη]. Non dubito, dunque. Ma, naturalmente, l'autore non è l'Esiodo degli *Ἔργα*, e neppure quello della Teogonia: è un ῥαπτοῦρ ἐπέων ἀοιδός, che saccheggiava a man salva il suo Omero, forse anche un po' più che non facessero i compilatori delle altre *Ehoiai*, quantunque anche questi altri, per quel poco che ei sono noti, non pretendessero ad originalità di versi e di formule epiche (1).

Interessante è che il *motivo* dei tre *χοῖσά μῆλα*, per chi ancora ne dubiti dopo la interpretazione del vaso di Bologna data dal Robert, non è ellenistico, ma della poesia classica. Interessante è anche che la parte rappresentata da Schoineus nel nostro frammento ci autorizza a ritenere che già nella forma 'esiodica' della leggenda non per capriceio rifiutava Atalanta le nozze, bensì perchè un oracolo gliele aveva vietate ('deus' Ov. 564. Robert p. 450 sq.). In generale il racconto di Venere nelle Metamorfosi (10, 560 sqq.) è ricamato, beninteso di seconda o di terza mano, sulle *Ehoiai*: la responsabilità di Ovidio e della sua fonte ellenistica si riduce a particolari di secondaria importanza (2), fra i quali porrei anche quello dell'amore che Atalanta risente essa stessa per Hippomenes, sicchè alla fine delle fini non le sarebbe parso vero di esser vinta. Questo *motivo* indubbiamente trovava Ovidio nella sua fonte (3), ma non gli si fa torto dicendo che molto volentieri l'accolse. Chi più propenso di lui a presentare un'eroina, che l'antica poesia volle ἀμείλιχον ἦτορ ἔχονσα (se ho fatto bene, e credo di aver fatto bene, a completar così il v. 34), come una qualsivoglia Corinna,

quae cum ita pugnaret tamquam quae vincere nollet
victa est non aegre proditione sua — ?

Il nostro papiro fu primamente ben trascritto da Medea Norsa; a decifrare alcuni luoghi più difficili contribuirono poi efficacemente E. Pistelli e T. Lodi. S' intende bene che ho completato molti versi, solo per indicare approssimativamente, e senza pretesa di eleganza, il senso che a mio giudizio poteva esserci. Di 'licenze' prosodiche e ritmiche ho adoperato tutte quelle che sarebbero tollerate in Omero: non è improbabile che il nostro rapsodo fosse a volte più a volte meno 'licenzioso': manca il mezzo di assicurarsene volta per volta, nè forse ne varrebbe la pena. Qualche volta

(1) Si veda la *editio maior* (Lps. 1902) dello Rzach, per quel che riguarda lo *Scutum* e i frammenti delle *Ehoiai*.

(2) Per es. 674 *inque tatus campi quo tardius illa rediret, | iecit ab obliquo nitidum iuvenaliter aurum*. Poichè non mi par probabile che qualcosa che risponda a questo *ab obliquo* sia da supplire alla fine del v. 46 (per es. ἦνέ [γε δοχμά] o sim.).

(3) Cfr. Theocr. 3, 40 sqq. Philitas ap. Schol. Theocr. 2, 120.

mi sono allontanato dall'uso omerico della lingua, perchè non ho saputo trovar di meglio: valga come esempio il v. 18. Dei luoghi omerici, messi a profitto per la integrazione, ho citato solo alcuni, non tutti.

Sotto il n° 131 pubblicheremo altri frammenti epici, che ho ora il dubbio appartengano anche essi ad *Ehoiai* esiodee; e debbo aggiungere che il Diels, a cui li comunicai prima di conoscere questi di Atalanta, ebbe la stessa impressione. Sono di altra mano, è vero, ma suppergiù dello stesso tempo, e scritti anche essi sul *verso* di un papiro che nel *recto* aveva un documento. Per grossi poemi, o parte di grossi poemi, non è maraviglia si ricorresse talvolta a papiri usati nel *recto*; ma che verso lo stesso tempo, nella stessa città di Oxyrhynchos, vi si ricorresse così spesso, sicchè *due* pezzi di volumi diversi siffatti sieno giunti fino a noi, è tutt'altro che impossibile, ma non è probabilissimo (1). Quei frammenti di esametri, poeticamente, non valgono più di questi nostri, e Omero vi è saccheggiato egualmente, se non di più. Non sembri, dunque, ingiustificato il mio sospetto. Il male è che non riesco a mettere d'accordo tutta quella mitologia che vi troviamo, nè so dire in quale *Ehoia* potesse esser compresa tutta.

g. v.

(1) Anche la *Ehoia* a cui appartiene il fr. 96 era similmente scritta sul *verso* di un papiro documentario, di Aschmunên a quanto sembra. Cfr. *Berl. Klass.* V I p. 31.

Col. I.

< mancano x versi >

	κῆδος] ὁπάξει[ι?]
	]
[	]ς ἔπει[
[	]σσι
5 [	]ἔρθα
[	ἵπῳ δ' ἄρ' ἔπ' ἀντίκ' ἔπειτα ι]ανίσσιν[ος] ὄρετο κούρη,
[	]α· πολὺς δ' ἀμφίσταθ' ὄμιλος·
[	δ' εἰνὸν δευρομένῃ· θ]άμβος δ' ἔχε πάντας ὄρωνας[ς].

2. ὠκέες] ἵπποι sim., ovvero accusativo. Scut. 350. 372 etc. 5. ἔρθαι καὶ] ἔρθα ovvero μέν τ' ἔρθα — δέ τε] ἔρθα. 6. Per la grafia τανίσσινος cfr. Hes. Theog. 364 (schol. Pind. Ol. 5, 1). Bacchyl. 3, 60. 5, 59. (τανίσσινος) 10, 55. 7. κλάωρ δ' ἀμφίσταθ' ὄμ. Ω 712. 8. δειρὸν δευρ. cfr. Γ 342. Α 37 etc. θάμβος δ' ἔ. π. Ἀχαιοὺς Ψ 815. σίβας δ' ἔ. π. ὄρωνας ἀθανάτους h. hom. 28, 6.

- 10 πν]οιη ζεγύροιο χιτώνια
 πε]ρὶ στήθεσσ' ἀπαλοῖσι
 πολ?]λὸς δ' ἐπεγείρετο λαός.
 [τοὶ δ' ἡ ἀκὴν ἦσαν, Σχ]οιτὲς δὲ γέγωνε βοήσας·
 [κέκλυτέ μεν πάντες ἡμ]ῶν ν[ε]οὶ ἡδὲ γέροντες,
 [ῥογ' εἴπω τά με θυμὸς] ἐνὶ στήθεσσι κελεύει.
 15 [Ἴππομένειος μνηστέρει] ἐμὴν ἐλικώπιδα κοῦρην.
 [μῦθος δ' ὅς θ' ὕγιής νῦν] οἱ εἰρημέρος ἔστω·
 [ᾧδε δὲ μνυόμαι. Ζεὺς δ' ἄμ]ι' ἐπιμάρορος ἔστω·
 [οὔ μιν ἀέθλον ἄτερ] κεκτ[ή]σεται. εἰ δέ κεν οὔτις
 [νικήσας θάνατόν τε γύγῃ καὶ] χθδὸς ἀρέσθαι
 20 [ἀθάνατοι δώσω] οἱ Ὀλύμπια δώματ' ἔχουσι,
 [ἦ] τοι νοστήσονται γέλιγ' ἐς Παιδίδα γαῖαν
 [παῖδα γέλιγ' δώσω] ἔτι δ' ὠκυπόδων σθένος ἔππων,
 [τοῦς ῥα δόμον δ' ἄξει] καὶ μύλια· καὶ νύ κε θυμῶι
 [τεργθείῃ μὲν ἔχων, αἰεὶ δ'] ἀνιηρόν ἄεθλον
 25 [μεμνέει] ἐδγροσύνῃσι. πατήρ] δ' ἀνδρῶν τε θεῶν τε

9. Converrà cercar qualcosa di meglio che non sia per es. [τῆς δ' ἄρα κόλπῳσεν πν]οιῇ (cl. Nonn. Dionys. 15, 223 πέπλον ὅλον κόλπῳσεν ἐς ἡέρα κοῦρος ἀήτης: questo ed altri luoghi ap. Castiglioni, 'Studi intorno alle fonti e alla composizione delle Metamorfosi di Ovidio' p. 142 sq). 10. Per es. [ἐργόμενον περόνησι πε]ρὶ κτλ. 11. Scr. ἐπαγείρετο (cfr. E 248 βοῶς δ' ἐπαγείρετο λαός). 12. γέγωνε βοήσας ε 400 etc. 13. 14. H 67 sq. 348 sq. etc. ἡμὲν — γέροντες B 789. I 36. 258. 15. Cfr. Introd. Se non mi sembrasse da evitare l'assonanza κοῦρος — κοῦρην supplirei μνηστέρει ᾧδε κοῦρος κτλ. — ἐλ. κοῦρην A 98. Hes. Theog. 307. 16. Θ 524 μῦθος δ', ὅς μὲν νῦν ὕγιής (cfr. Wilamowitz, Berl. Sitzungsber. 1910 p. 374), εἰρημέρος ἔστω. 17. H 76. 18. 19. Cfr. II 88 etc. 20. Cfr. A 18 etc. δ 479. Hes. Theog. 373 (ἀθανάτοις τε θεοῖσι, τοῖς οὐρανὸν ἐνὸν ἔχουσιν). 21. Cfr. α 290. β 221 etc. 22. ὠκ. σθ. ἔππων Hes. Scut. 97 (cfr. 96. 470). 24. ἀνιηρόν (---), come già Archil. fr. 10 Bgk⁴; cfr. Saffo 1, 3 ὀρίαισι (---).

Col. II.

< mancano x versi >

[]ν[] . . . α[]
 δεξιτερῇ δ' . . . []-ε[]
 []αί μιν ἐπαύσων· επ[]

27. Cfr. φ 410? 28. Ψ 64 Ἐκτορ' ἐπαύσων.

- $\eta\chi'$ ὑποχωρήσας — ἀρῖσ[
 30 ἄνθρωπος ἔχειθ' ἢ μὲν ἔα π[οδώκης δι' Ἀταλάντης]
 ἔειπ' ἀναιρομένη, δῶρα [χορσέης Ἀφροδίτης,]
 τῷ δὲ περὶ ψυχῆς πέλε[το δρόμος. ἢ μόρον ἐδρεῖν]
 [ἢ] δὲ φρεῖν· ἰὼι καὶ ἔα δολ[οφρονέων προσέειπε·]
 ὦ θύγατερ Σχοινῆος, ἀμ[είλιχον ἵτορ ἔχονσα,]
 35 [δ]έξο τάδ' ἀγλα[ά] δῶρα θ[ε]ῶν, χορσέης Ἀφροδίτης,]
 [· · · · ·] *ό·μ[· · · · ·] εστιθ[· · · · ·]
 [· · · · ·] 15 ll. [· · · · ·] ρων πα[· · · · ·]
 [· · · · ·] r καὶ β[· · · · ·] λ[· · · · ·]
 [· · · · ·] z χορ[· · · · ·]
 4) [· · · · ·] *· · · · · r[· · · · ·]
 τυψο[· · · · ·] χορ[· · · · ·] εα μ[· · · · ·] λ[· · · · ·] α?
 ἀντάρ θ' [ό]μιγα πό[δ]εσσι μ[· · · · ·] ελθὼν ἵκε τὸ πρῶτον,]
 ἦ δ' αἰψ' ὥς θ' ἄρπυια μετ[αστρεφ]θεῖσα τὸ μῆλον]
 ἔμμερψ', ἀντάρ θ' χεῖρὶ τὸ δέκτερον ἵ[κε χαμαῖς,]
 45 καὶ δὴ ἔχεν δύο μῆλα ποδώκης δι' Ἀ[ταλάντης,]
 ἐν γὰρ δ' ἵ[κε] τ' ἐλθεῖς· ὁ δὲ τὸ τρίτον ἵ[κε χαμαῖς,]
 σὺν τῷ δ' ἐξέφυγεν θάνατον καὶ κ[η]ρα μέλαιναν,]
 ἔστι δ' ἀμπερίων καὶ [· · · · ·] [· · · · ·] [· · · · ·] ἰσομ[· · · · ·]

29. Che cosa abbiano voluto lo scriba ($\eta\chi'$) e il correttore (soprascr. χ') non intendendo: $\eta\chi'$ = $\eta\chi\epsilon\iota$ imperf.? Anche il supplemento rimane più incerto del solito.

31. Cfr. Γ 64 etc. Theognis 1289 sqq. (dell' Atalanta dell' Arcadia) ἀναιρομένην γάμον ἀνδρῶν· φέρειν κτλ. φέρουσ' ἱμερόεντα γάμον, χορσῆς Ἀφροδίτης | δῶρα· τέλος δ' ἔγνω καὶ μάλ' ἀναιρομένην. 32. X 159 οὐχ ἱερήιον οὐδὲ βοεῖην | ἀρνέσθην κτλ. | ἀλλὰ περὶ φρεῖς θείον Ἐκτορος ἱποδάμοιο. 33. Cfr. Ξ 197 etc. Hes. Theog. 550 φῆ ἔα δολοφρονέων. Vedi Introd.

34. I 572 (Ἐρινός) ἀμείλιχον ἦ. ἔχονσα. Cfr. Ovid. 572 'immitis'. Nè dovrebbe esser necessario aggiungere che qui la ἀμ. ἦ. ἔχονσα non è la 'donna crudele' degli amanti e del melodramma: Atalanta ferocemente uccideva i vinti. 35. δέξο T 10. Hymn. Merc. 312. — θεᾶς, χορσέης Ἀφρ.: cfr. θεά, γλῶσσωπις Ἀθήνη etc. 38. κάββα[λε]: cfr. Introd. 42. με[τε]λθὼν: sulla prima lettera, quasi certamente μ, c'è un apice di cui non so rendermi ragione. 43. ἦ δ' αἰψ' in principio di verso per es. χ 114. 44. 46. χαμαῖς. Non sarebbe difficile variare la cadenza di questi versi (per es. cl. Hes. fr. 96, 86 sq. χαμαῖς — ἔραζε), ma mi pare si ottenga un effetto migliore appunto con la ripetizione della stessa parola. 44. ἔμμερψ': sull' analogia di ἔλλαβε, ἔλλαχε (Brugmann-Thumb, Gr. Gramm.⁴ p. 145 etc.), ἔμμερψε etc. Del resto v. X 201 δόνατο μάργαι (3° piede). χ 116 ἔνα μάργας (2° piede). 46. Cfr. sopra p. 47 n. 2. 47. σὺν τῷ: cfr. specialmente Hes. fr. 7^b 12 Rz.² — Φ 66 ἐκφυγεῖν θάνατόν τε κακὸν καὶ κῆρα μέλαιναν.

131. FRAMMENTI DI ESAMETRI EPICI.

Oxyrhynchos

(cm. 17 × 8)

Sec. II-III^{p.} (?)

È il verso di un papiro, sul cui *recto* era un documento che non sappiamo dire di che specie fosse. La scrittura di questo documento non pare, in ogni caso, più antica del sec. II^{p.} I frammenti di esametri possono sembrare analoghi a quelli delle *Ehoiai* Esiodee del n° 130, dove si veda l'Introduzione. Ma finchè non si riesca a spiegare la connessione mitologica delle varie serie di questi esametri, tutto rimane incerto. Diremo soltanto che, se abbiamo letto e supplito bene nel v. 19, il *μούνη ἐλείπετο χάρις γαίῃ* va riferito ad Alkmene-Elektryone. E allora non sarebbe seguita la tradizione (Schol. Ap. Rh. 1, 747. Hypoth. Scut. IV e V Rz.), secondo cui i Taphioi ne avrebbero ucciso, oltre i fratelli, anche il padre. E poichè nei vv. 9 sqq. è menzione di Pelope, forse nel nostro testo non era madre di Elektryone la *Ἀραξώ* della tradizione comune, ma appunto una figliuola di Pelope (Eurydike Diod. 4, 9, 1; Lysidike Plut. Thes. 7. Schol. Pind. Ol. 7, 49. 50 Drachm.).

Nel papiro non occorrono nè interpunzione nè accenti (ma v. a v. 5?): punti diacritici hanno 2 *καδμηίδες*, 3 *ἴδον*[, 7 *πολυρείκεϊ*, 22 *ἐλαί*]*ρεγεῖ*.

m. n.

]*Ἀλκμάονα* π[οιμ]ε[ν]α *λα*[ω]ν[τ]
]ονς *Καδμηίδες* ἐλκεσίπ[η]λοι
εἶδον?]*θῆς* *τε* *δέμας* εἰσάν[τ]α ἴδον[σ]α]
]*ταγὰς* *πολυκιδέος* *Οἰδιπό*[δα]
 5]*ερον* * *ἔγροντο* * * * *ρε* * *
ἦρωε] *Δαναοὶ* *θεράποντες* *Ἄρη*[ος]
]*Πολυρείκεϊ* *γ* *ἰάφω*[ν]
]*Ζηνὸς* *παρὰ* *θέσφατα*[
]*ἀπ'* *Ἀλγεῖο* *βασυδί*[ρεω]
 10 *ἔππ*]οισι καὶ ἄρμασι κολλήτ[οῖσι]

1. Suppl. Diels. 3. *δέμας*, come per es. Θ 305 (anche qui in mezzo al quarto piede) etc. 5. *εἰδον*: si può leggere *κλήρον* (?). 6. *ὦ γῆλοι ἦρωες Δαν. θεο. Ἄρ. Β* 110. *Z* 67 etc. 10. *ἔστασ'* ἐν θ' ἔπποισι *κ. ἄ. κολλητοῖσι* *I* 366 etc.

| Πέλοπος περιχαλλέα [- =]
 | * * ὁμὸν λέχος εἰσεναβ[* * *]
 | ἰῶνα καὶ αἰχμητήν περ [έόνα]
 Φυλό[ρομ[|]όν τε Κελαινέα τ' Ἀμ[γίμαχόν τε]
 15 | ε καὶ Εὐρύβιον κλειόν τε[ζον
 | Τάγιοι γανσίκλητοι ἐξενά[ριξαν]
 | πόδεσσιν ἐλάν α[*]να[
 | ἦεσσιν ἐπ' ε[ὐ]ρέα νῶτα θα[λάσσης]
 | μούνη [έλείπ]ετο χάριμα γο[ρεῖσιν ?]
 20 | * * κα[ὶ Ἡλ]εκτρων[
 | ἰλ[*] * ν * αἰσ[
 | κ[έλαι]ρεγ εἰ Κρο[νίων]
 | * * κ[

11. *περικ. δέρον* in fine di verso *v* 387. [*κοίρον*?] Wilamowitz. 12. Non ci maraviglieremmo se ci fosse l'intero verso omerico (*Θ* 291) ἡὲ γυναιχ', ἢ κεν τοι δ. λ. εἰσεναβαίνοι. 14. Meno probabilmente *Ανσί[ρομ[|]όν*. Cfr. Apollodor. 2, 52 Wagner; Tzetz. ad Lycophr. 932; Schol. Pind. Ol. 7, 49 a Drachm. 15. O piuttosto *Κλειόν τε*? — *Εὐρύβιον*: f. di Eurystheus (Apl. 2, 163) o f. di Neleus (Apl. 1, 93)? Ma parrebbe dovesse continuare la serie dei figli di Elektryon. 16. Forse *τοὺς* (ονν. οἷς) πάντας Τάγιοι κτλ. Cfr. Apl. 2, 50. 54. 18. *ν[ήεσσιν]* Wilamowitz; ma finchè non riesca d'intendere il verso precedente, non si potrà escludere per es. [*νηὼν πομπ[ήεσσιν]*, cl. δ 361 sq. 20. Può essere così *Ἡλ[εκτρών]* [= (ovvero ~ ~ ~)], come *Ἡλ[εκτρώνη]*. Cfr. Hes. Scut. 3. 16. 35. 82. 86, naturalmente con la medesima ekthipsis. 22. Probabilmente si tratta sempre di Alcmena-*Ἡλεκτρώνη* (cfr. Scut. 53), e sarà stato *ἑποδηγηεῖσα* κ[έλαι]ρεγ εἰ etc. Cfr. anche Hes. fr. 135, 18 Rz².

132. FRAMMENTO MEDICO.

Oxyrhynchos

(cm. 25 × 12)

Sec. III^p.

Frammento di papiro che sul *verso* aveva un'opera medica e sul *recto* un documento non sappiamo di che specie. Evidentemente si tratta di alopecia. J. Mewaldt e E. L. De Stefani hanno avuto la bontà di ricercare in buona parte della letteratura medica più antica, e non vi hanno trovato nulla che vi risponda. Neppure in Oribasio il Mewaldt ha trovato nulla, ma non esclude che in testi anche più recenti del nostro papiro possa ricomparire il frammento medesimo, riportatovi da testi più antichi.

m. n.

- τον ιὸ π[ρε]ῖμα κα[
 ὑγρασίαι [πε]ρὶ τοὺς ἀνω[
 τόπους, [ε]ὶ δὲ ἐνυγρον * [
 ἐπὶ τοὺς πλαγίους καὶ δι[— γθει-?]
 5 ρει τῇν ἐρίχουσαι ὥς αιν[— ὕ-?]
 γρη τοὺς τόπους τὰ εν * * [— ὁ-?]
 πίσω μᾶλλον ὅτι καὶ πλ[
 [*]ν τῇν ἐπὶ τὰ ἔμπροσθ[ερ?]
 αίνει διὰ τὸ ἀν εἰχθία ια [— ἔμ-?]
 10 ἔροσθιν οὔσας τῇν π * [
 [π]ρὸς τὰς γαλακρότιτα[ς
 [θ]ερμασίας ἐχούσας αὐ[
 δὲ τῆς θερμασίας τον - [
 εἰκότως εἰς [ε]ὶ δὲ αἶνω μεν[
 15 τοῦτο διαικ[ε]ῖς τῇν κ[
 γθρει ἰὰς τ[ρ]ίχας καὶ δι[
 λως οὐκ ἀν[ε]νθύνι ι[— κε-]
 γαλῆν γλε[β]
 βιαζόμενοι[
 20 ἄ[π]οτελεῖ κατ[
 [* * *]τεκε[
 [* *]εν λντ[
 [* *]ιω πλ * [
 γλεβας διαι[
 25 σκεν[ο]αζε[— ἀπο-?]
 λονθως ι[
 πινγκεν[<sic>
 ενεγοιαι[ι
 [* *]νθωτ[
 30]κακονονπ[
]Μι στ[ν?]γο[

$\sigma\lambda\epsilon[$
 $\theta\epsilon\iota[$
 $\tau\alpha\psi[$
 35 $\delta\epsilon[$
 $\delta\epsilon[$
 $\delta\epsilon[$
 $\pi\epsilon[$
 $\tau\theta[$
 40 $\mu\alpha[$
 $\nu\alpha[$

32-41. È un frammentino a parte, che non sappiamo se preceda o segua il resto:
 cm. 2 × 6,5.

133. FRAMMENTI DELLA HEKALE DI CALLIMACO.

Oxyrhynchos

(cm. 4 × 7)

Sec. VP. <?>

Frammento di un libro su papiro. Che dimensioni avessero le pagine e quanti versi ciascuna contenesse non sappiamo; nè per argomenti estrinseci è possibile stabilire se ciò che leggiamo nel *recto* precedesse o seguisse ciò che si legge nel *verso*. Indubbiamente nel frammento sul *recto* parla Theseus (1) ad Hekale, suppergiù nella situazione congetturalmente indicata da O. Scheider (II 181) con le seguenti parole: ' Deinde cum Theseus quoque Hekalae talis viri adventum miranti breviter narrasset quis esset et unde cur iret, rursus ex Hecale petivit quo casu factum esset, ut in hac solitudine habitaret '. Invece si rimane in dubbio per il frammento del *verso*. Non pare che vi si parli di Theseus, che non veniva da Aphidnai e oltracciò, come mi osserva il Wilamowitz, non aveva cocchio e cavalli. La menzione di Aphidnai e il $\Delta\iota\delta\varsigma \nu\acute{\iota}\epsilon\epsilon[$ potrebbe far pensare che in qualche maniera si trattasse qui di Aphidnos e delle conseguenze del ratto di Elena, ma andrebbe così a soqqadro tutta la cronologia mitica delle imprese di Theseus.

Il $\mu\acute{\epsilon}\mu\nu\eta\mu\alpha\iota$ del r. 10 mi par sufficiente a provare che chi parla è Hekale, ed è da credere che la buona vecchia abbia parlato a lungo *de omnibus et de quibusdam aliis* ($\acute{\alpha}\sigma\acute{\iota}\pi\lambda\alpha\nu\alpha \chi\epsilon\acute{\iota}\lambda\epsilon\alpha \gamma\omicron\gamma\acute{\iota}\omicron\varsigma$): molto probabile è quindi

(1) Questa del nostro papiro è la prima attestazione sicura di un discorso, vogliam credere non molto lungo, di Theseus presso Hekale. Cfr. Wilamowitz, *Goetting. Nachrichten* 1893 p. 738. Il fr. 181 è di un'apostrofe ($\mu\alpha\acute{\iota}\alpha$, cfr. v. 3) ad Hekale già morta.

l'ipotesi del Wilamowitz che Hekale, riprendendo la parola dopo che The-sens le aveva detto brevemente dell'esser suo e dell'impresa che andava a compiere, non si contentasse di rispondere soltanto alle interrogazioni rivoltele (v. il *recto*), ma divagasse con compiacenza nelle memorie della sua lunga vita, e ricordasse come anche altre volte le fosse accaduto di vedere, magari nella sua povera capanna, altri nobili eroi ecc.

Uno di tali eroi sarebbe indicato nel τὸν δ' ἀπ' Ἀγιδράων etc., del quale ricorderebbe non solo la ἀλλήξ con le fibbie d'oro, ma anche qualche altro splendido indumento ed ornamento (καλήν r. 4). Rimane a sapere a quale episodio mitico si alluda. Ma il poeta è Callimaco, e questi, secondo il suo solito, avrà preferito qualche mito dei meno noti e comuni; sicchè non sarebbe troppo vergognoso per noi non indovinarlo. Comunque sia, ho seguito il consiglio del Wilamowitz, e ho preposto il *recto* al *verso*.

Una prima ed esatta trascrizione del frammento si deve a T. Lodi. I supplementi, non occorrerebbe dirlo espressamente, valgono solo ad indicare il senso che mi figuro ci fosse. Per gli accenti e i segni d'interpunzione del papiro si veda il facsimile.

g. v.

recto

[ἀντίξα δ' εἰς] Μαραθῶνα κατέρχομαι ἔργον
 [ἐπιτέλωρ' Παλλὰς] δὲ καθηγγήτεια κελεύθου.
 [τὼς ἄρ' ἐμεῦ μεμνάθ]ηκας ἄ μ' εἴρεο καὶ σὲ [δέ], μαῖα,
 [λέξον, ἐπεὶ καὶ ἐμοί] τι ποθὴ σέο τυτθὸν ἀκοῦσαι,
 5 [χερσῶν] τί [χρ]μαίη ἐν νείεσσιν.
 [εἰς πόθεν ὅδ' ἤλ]θες. ποίη δὲ τοί εἰς] τι γενέσθαι

1. Dopo ἔργο, che si adatta bene alle tracce superstiti, segue una lettera che non pare possa essere ν. Naturalmente si pensa ad ἔργον seguito da un epiteto oppure da un avverbio (per es. ἄοκνος, ma questo non è possibile accordarlo coi frammenti superstiti di lettere). 2. Παλλὰς: all'impresa dell'eroe Attico non deve mancare l'assistenza di Athena. Cfr. la celebre coppa di Euphronios (per es. Banmeister, *Denkmäler* III 1793), e Reinach, *Répert. des vases peints* I 55 n° 6. 91 n° 2. 421 n° 1, cortesemente indicati da T. Tosi. Pherecyd. fr. 106 (FHG. I 96) ap. Schol. l. 320 καὶ αὐτῶ ἡ Ἀθηνᾶ παραστῆσα κελεύει τὴν Ἀριάδην εἶναι κτλ. Ulisse aveva onorato in Sparta Athena Κελενθεῖα: se Callimaco avesse dovuto interpretare l'epiteto, mi figuro lo avrebbe fatto con καθηγγήτεια κελεύθου. Cfr. S. Wide, *Lakonische Kulte* p. 61 etc. 5. ἐρημαίη mi era stato proposto da T. Lodi (e poi dal Wilamowitz), e io lo avevo scartato perchè il frammento di lettera innanzi ad αἷη non poteva, a mio giudizio, in nessun caso essere un μ. Un più attento esame mi ha convinto invece che esso appartiene necessariamente ad un μ, e credo non ne dubiterà chi osservi attentamente il facsimile. 6. εἰς] τι: l. p. — Forse

verso

* * * * * ομην * * * * * : {
 τὸν δ' ἀπ' Ἀγιδνάων ἔπποι q [
 ἔκλον' οἷτ' εἶεν Αἰὸς νῆε[
 10 μέμνημαι καλὴν μὲν α[
 ἄλ[λ]ικα χουσείοισιν ἐξο[μ] [ἐνι,ν ἐνετιῆσιν]
 ἐγο[ν] * [*] * ν[έο] [* * *] * 'ο * [

dopo questi versi Hekale innanzi tutto invitava Theseus a refocillarsi (νῦν δὲ μνησώμεθα δόρον) è quasi sempre a proposito, soprattutto per gli antichi eroi), e poteva Theseus rispondere con le parole del fr. 261 μύθον δὲ πασαίμην | ἥδιον, intendendolo con lo Schneider: 'multo libentius quam cibus satiari me velim sermone'. Ma è mera possibilità: manca ogni indizio che quel frammento sia della Hekale. 8. q[ορέονσι θεοῖσιν], ma di gran lunga meglio il Wilamowitz q[έρον ἡμιθέοισιν] | ἔκλον, οἷτ' εἶεν Αἰὸς νῆε[ς ἢ θεοὶ ἀντοί.], che guadagna così un collegamento, per verità un po' duro, col seguente οἷτ' εἶεν καλ., dove avremmo l'ottativo in proposizione relativa per generalizzare l'affermazione. — ἔκλον per εκκλον ha p, come in tanti luoghi omerici la stessa grafia, anche quando è ~ ~ ~. 11. Callim. fr. 149, già dal Naeke in poi considerato come della Hekale. Ma (v. Introduz.) non par possibile ora ammettere che la persona adorna di tal veste sia Theseus. — χουσείοισιν p: l. χουσεῖον.

134. FRAMMENTO DI TRAGEDIA.

Oxyrhynchos

(cm. 4 × 2,5)

Sec. I-II^p.

Frammenti di trimetri giambici, di colore tragico: probabilmente di una tragedia posteuripidea. In principio di ciascun verso mancheranno non più di due o tre lettere. Il verso del papiro è bianco.

g. v.

]ει προσισχ[
]ην βιαν ια[
]ον καλον τον αδιζ[ον
]ειν δε τον σγαλεντ[α
 5]δ [ι]μερος μ νπιλθε[
]ν[*]ω[*] * [*]σ * [

5. Cfr. Eur. Med. 57 (Philem. fr. 79, 1 Kock): ὁσθ' ἔμερός μ' ἐπῆλθε γῆ τε κοῦραν ᾗ κτλ.

135. FRAMMENTO MITOLOGICO.

Oxyrhynchos

(cm. 7 × 7)

Sec. I-II^p.

Il titolo di 'Frammento mitologico' si adatta, se mai, solo al contenuto del *recto*, dove nei rr. 4-10 si tratta di Lykurgos figlio di Dryas che maltratta le nutrici di Dionysos ovvero Mainades (τὰς κατόχους ἐκείναι γυναῖκας v. 6 sq.), e insegue furibondo Dionysos stesso impaurito (già Hom. Z 130-140, e poi infiniti altri autori). Nel *verso*, invece, non sappiamo a che proposito, sono riferite le parole di un tale (ἄγῃ r. 14), che ha occasione di nominare le γεραραί (o meglio γεραραί), delle quali ci danno notizia l'autore della orazione contro Neera ([Dem.] 59, 73 sqq.) e i commentatori e lessicografi che in massima parte da quella orazione attingono (v. Stengel in Pauly-Wissowa VII 1232 sq.).

Quale nesso possa esservi fra il *recto* e il *verso* non riesciamo a comprendere: troppo poco è che le γεραραί Attiche (ἐς τὸ ἄστυ, cioè Atene r. 16) sieno addette al culto di Dionysos. Il frammento, nell'insieme, fa impressione di notevole antichità.

t. l.

*recto**verso*

	] ** ωνι νυχχαρεισκα		**** * * * * *
	] ωσθουσο * * * * * εσθα		πολεμιονσημεισεμφδεξ[
	] σιτελι σοι ὄσα καμε * * σ	15	εκτωναπορωνπαρασκα[εα
	] ρονκαίτο Ανκουργουα		ελθωνεστοαστυκελενει[
5	] ιουτου Ανουαριος παιδος.		τασγεραρασ-ευχασποι[σ
	] ασκατοχουσεχεινωιγυ		καιθουσιαντεῦποσχεσθα[ι
[ναικας -]	* σορονσῦπομαστιγῶ		αζυγων'ιωνιπεπλω[ι
	] σ'αντονιεγοβωιτοιδ[*	20	ιμιωιατορειδι[τε]οριτα[
	] ιαδιωξασ-εχεινορι * [*]		[* *] * σθαδεοπωσελεγασ[
10	] χοντακαῦτοιρομορ[. *]		[γυ]ναικαστονδεινονκα[
	] ωνθεωναντιω[μ]η[		[* *] σχητοριτουιδεωσδ[
	] θνισκηπ[		] νανειπειντε[
			] * * *

8 sq. ἐλαυνομένα]ς· αὐτὸν τε φόβου τὸν Δ[ιόνυσον φεύγον]τα διώξας, ἐκείνον μ[ὲν] etc.

10. ὑπὸ τρόμου (meno probabile ὑπὸ τρόμου cioè Dionysos): cfr. Z 137 (Schol. 131 ὑπὸ δέους).

136. FRAMMENTO DI TRAGEDIA.

?

(cm. 10 × 14)

Sec. II^p ?

Sono 21 righi con le ultime 5-8 sillabe di trimetri giambici (o tetrametri trocaici), senza che mai vi compaia un anapesto (2 ε|πὶ, 5 παρ|πέ-
τασμα), e senza contravvenzioni alla legge del Porson nello spondeo prece-
dente l'ultimo giambo. Saranno, dunque, versi di tragedia. Certamente la
forma πράσσοντος (r. 9) può essere attribuita anche agli scribi; ma δάμαρ
(r. 12) non è dell'uso della commedia attica (cfr. Kock ad Eupol. fr. 158)
e ἀνιστορεῖν (r. 11) è forse esclusivamente dell'uso della tragedia. Che πα-
ραπέτασμα, non infrequente nei comici, non sia altrimenti attestato per i
tragici, non vorrà dir molto.

Il frammento fu trascritto da T. Lodi. Assimilazione troviamo in μονημ
e αλλοθεγ (3 e 10), scrittura piena in τε e ξένε (7 e 15), interpunzione in
γίλος· (sic, 17).

g. v.

] * των μεῖζον ἤ γορ[- ~ ~]
] * ἐπὶ τοῦτ' οἴκῳ με[- ~]
] * μόνημ παραψυχ[ήν]
] * γὰρ εἰδέναι μὲν αἶν[
5 παρ]απέτασμα μιχαν[ῆ ?]
] * σὼς τ' εἰπεῖν ὀκνεῖ[
] * σὼς τε αἰσχύνοι[αι]
] * τοῖς θύρασι δεῖ * * [
] * κακῶς πράσσοντι[ς ~]
10] * τις ἄλλοθεγ κακῶς
] * νυμάσαντ' ἀνιστορεῖ[
] * δάμαρτα καὶ τέκνα
] * ἀλλὰ τὰ γὰρ ἡμέρα
] * σοι σφάλλει μίαν
15 ὦ ξένε, ἡδίκηκέ σε
] * χθρόος· οἱ δὲ χρώμενοι

4 e 6. Alla fine di questi due righi verisimilmente non manca nulla. Nel r. 11, ol-
trecchè ἀνιστορεῖ, potrà essere -εῖ[ς ονν. -εῖ[ν. 7. l. αἰσχύνοι[αι]. Non è possibile (nè il
contesto, a quanto sembra, lo tollererebbe) leggere αἰσχύνομι[αι]. 8. θύρασι: v. Elmsley
ad Med. 466. 12 sqq. Per es. τέκνα, | [τὸν πάντα δ' ὀλβο]ν. ἀλλὰ τὰ γὰρ ἡμέρα, | [ὅταν θέ-
λωσιν οἱ θ]εοί, σφάλλει μία. Ma nel v. 14 potrebbe essere ὦ σοι, oppure ὀξεί etc.
16 sq. Per es. οἱ δὲ χρώμενοι | [γίλοισι σ'; ἐχθρόν χ]ρῆμα κίβδηλος γίλος (ma può essere) * ημ'
ἀκίβδηλος).

-]*ημια κίβδηλος γίλος.
]τίς ἠδίκηκε σε
]*ρον ἀνθρώπων τινά
 20]*ς καὶ δοκῶν εἶναι γίλος.
]ε χρώμενος γαυλοῖς γίλοις

137. HOM. IL. II 158-174.

Oxyrhynchos

(cm. 11 × 8,5)

Sec. III^p.

Frammento di *volumen* in papiro. La scrittura non sembra più recente del III secolo; gli accenti, gli spiriti, i punti e i segni sulle vocali lunghe sono di prima mano e li abbiamo segnati come sono nel papiro. Nel *verso* è conservata una figura geometrica: due cerchi concentrici, distanti mezzo centimetro, con due quadrati concentrici anch'essi e distanti tra loro mezzo centimetro, inscritti entro il cerchio minore; due striscie della stessa larghezza (mezzo centimetro) corrono diagonalmente entro al quadrato minore e due archi di cerchio sono segnati in ciascun settore presso i lati dei quadrati.

m. n.

- B 158 [οριτω δι οίκου] δε γίλι[ν ε]ς π[α]τιρίδα γαιαν
 [Αργεῖοι γενῶν]ται π ενρε[α ν]ωτα θαλάσσης.
 160 [καδ δε κεν ενχ]ωλήν Η[ρ]οιαιμοι καὶ Τρωσὶ [λ]ίπ[ο]τε[ν]
 [Αργεῖν] Ελέν[ν] ἡ εἶνεκα πολλοὶ Αχαῖω[ν]
 [εν Τροίη] ατολό[ν]το γίλος ἀπὸ πατρ[ι]δος αἰης.
 [ἀλλ ιθι νεν κα]τεὰ λᾶ[ον] Αχαῶν χα[λ]κο[ν]χιών[ων]
 [σοις αγανοῖς ε]πέεσ[σι]ν ερή[ν]ε φ[ω]τα ἔκα[σ]το[ν]
 165 [μυθε εα νηας α]λα δ' ε[λ]κέμεν αμγ[ι]ελισ[σας]
 [ως εγατ ουδ α]νιθ[ν]ισε [θ]εὰ γλανκωπ[ις] [Αθ]ην[ν]
 167 [βη δε κατ Ουλνμ]ποιο [κα]ρήνω[ν] αἶξασα
 169 [ενρεν επει Οδν]σσῆα [Α]ν μῆτι[ν] ια[α]λαν[τ]ον
 170 [εστωτ ουδ ο γε ν]ιδος [εῦ]σσελμο[ιο] μελα[ν]της
 [απτει επει μιν] α[χ]ο[ς] κ[α]ραδι[ν]ν [κα] θυμο[ν] ἔκα[ν]ε
 [αγχον δ ισταμεν]ι, π[ρ]οσεγ[ν] γλανκωπ[ις] Αθ[ην]ν
 [Διογενης Αερετ]ιδι [πολνμ]ιχεν Οδν[σσε]ν
 [πατιριδ]α γαιαν

159. π: λ. ἐπ'. 163 μν[δ]ε τ' ἐρώει dal v. 179.

138. HOM. IL. XI 464 sqq.

Oxyrhynchos

(cm. 10×3,8)

Sec. IV^p.

Frammento d'un libro in papiro, di scrittura semionciale regolare, in inchiostro rosso bruno. Ogni pagina conteneva 51 versi. Il margine superiore, che si è conservato, misura cm. 2,4.

t. l.

verso - vv. 464-466.

αιψα] δ' αῶ Αἰάντια προσε[φωνεεν
465 Αἰαν Αἰογενὲς Τ[ε]λαμ[ωνι]ε
αμγι μ Οδυσεὺς ταλασ[ι]φρονος

466. Ὀδυσσεὺς Ldw.

recto - vv. 515-517.

515 επ]ει τ ἥπια γάρμακα πάσσειν
Γερ]ήμιος ὑπὸτα Νέστωρ
επεβ[ι]σετο· παρ δε Μ[α]χάων

515. ἀθ. Aristoph., Aristarch. — ἐπί Ldw.

139. HOM. IL. XXII. 1 sqq.

Oxyrhynchos

Sec. II-III^p.

Frammenti di *volumen* in papiro: scrittura semionciale eretta abbastanza regolare.

t. l.

α (cm. 7,8×11) - vv. 1-17.

Ιλιάδος X

Ως οι μεν καται άστυ περ[υ]ζότες
ἰδρῶ απεψύχοντο πῖον τ[
κεκλιμένοι καλῆσιν επ[α]λξεσιν
τειχεος ἄσσον ἴσαν σακε[
5 Εκτορα δ αν[ι]οῦ μεναι <sic> ο[λοι]

- Ἰλιον προπαροιθε πνλ[αων
 αυταρ Η[ηλ]ειωνα προσηυδα
 τιπτε μ[ε] Πηλεος υἱε ποσιν
 αυτος θυητος εων θεον
 10 ε]γνων ω[ς] θεός εμι· συ δ ασ[περχε
 η] νύ τοι ού τι μελει Τρωων π[ονος
 οι δ[ι] τοι εις [α]στυ ἄλ[ε]ν σ[υ
 ου μ[έν] με [κτε]νε[εις
 τον] δε μεγ οχθησ[ας
 15 εβλα]ψας μ ε[καεργε
 ενθαδ]ε ^{νν}τρεψ[ας·
 γαιαν] οδ[αξ

b (cm. 6×8) - vv. 22-38.

- 22 σεναμενος ως θ ι]ππος [
 23 ος ρα τε ρε]ια θεη[σι τι]ταιν[ο]μ[ενος
 27 ος ρα τ ο]πωρης εισ[ε]ιν· αρι[ζηλοι
 φαινο]νται πολλοισι μετ αστρασι
 ον τε κνν Ωριω]ρος επί[κλησιν
 30 λαμπρ]οιαιτος μεν ογ' ε[
 και ιε] φερει πολλον πνρ[ε]τον
 ως το]ν χαλκος ελαμπε πε[ρι
 ωμωξε]ν δ' ο γερων κεφαλ[ην
 υψοσ αν]ασχόμενος· μεγα δ' ο[ιμωξας
 35 λισσομε]νος γιλον υιον· ο δε προπαροιθε
 εστηκει] αμοτ[ον με]μαως Α[χιλ]ηι
] προσ[ηυδα
 γιλ]ον

27. I vv. 24-26 mancano: l'omissione dell'amanuense si spiega per l'homoioteleuton dei vv. 23 e 26. 31. Per l'accentuazione πνρ[ε]τον cfr. ad es. 130 24 ἀνήγον (v. sopra p. 44 sq. e Kenyon, *Palaeographie* p. 29 sq.).

140. HOM. IL. XXIII 63 sqq.

Oxyrhynchos

Sec. III^p.

Frammento di un libro in papiro, ogni pagina del quale conteneva 63 versi. La scrittura è una semionciale piuttosto irregolare, leggermente inclinata a destra. Correzioni ed aggiunte sono d'altro inchiostro e d'altra mano.

t. l.

a recto (cm. 12,5 × 12,5) - vv. 63-88.

- ***** * * * * * μάλα γὰρ κάμει γαῖδι[μα γνία
 Εκτορ επ[α]ισσ[ων προ]υ Ιλιον ην[ε]μοεσσεν
 65 ηλθε δ' ἐπι ψν[χη Πατροκλη]ος [δειλοιο
 πάντ' αὐτῷ μεγε[θ]ος τε κ[α]ι [ο]μμ[α]τα * * * * * εικνῖα
 καὶ φωνῆν καὶ το[ια] περι χοροῖ ἐματ[α] εστο
 σ[τ]η [δ] αἶρ ὑπερ κεφα[λ]ης καὶ μιν π[ρ]ος μυθον εἰπ[εν]
 εὐδεις αὐταρ εμει[ο] λ[ε]λασμε[ν]ε[ν]ος επλεν [Α]χιλλε[ν]
 70 οὐ μὲν μὲν ζωο[ν]τος ακηδ[ε]ις ἀλλὰ θανόντος
 θάπτε με οἷ τι ταχ[ισ]τα πνύ[α]ς Αἰδα[ο] περησώ·
 τῆλέ με εἰργονσ[ιν] ψ[υ]χ[α]ι εἰδῶλα κ[α] μόντων
 οὐδὲ με ^πμισγ[ε]σθαι ὑπ[ε]ρ ποταμ[ο]ι ο εῷσι
 [α]λλ' αὐτῶς ἀλαλη[μ]αι ἀν εὐρυπ[υ]λ[ε]ς Αἰδο[ς] δῶ
 75 καὶ μοι δος τῆν χε[ι]ρ [ο]λογυ[ρ]ομαι ο[υ] γὰρ εἰ αὐτις
^ηνμ[ε]
 νεισομα[ι] ε[ξ] Αἶδαο επ πνρος λελ[α]χ[η]τα[ι]
 οὐ μὲν γὰρ ζῶοι γε φίλων ἀπαρε[ν]θ[ε]ν εἰαιρ[ων]
 βουλας εἴσομενοι βουλευσομεν [α]λλ εμε μὲν κ[α] ηρ
^φε * * * * * ^νε στυγερεῇ ἡ περ [λ]αχε γεινομενον π[ε]ρ
 80 καὶ δε σοι αὐτῷ μοιρα θε[ο]ις επιεικελ Αχιλλεν
 τείχει ὑπο Τ[ρ]ω[ων] εὐηγ[εν]εων ἀπολεσθαι
 ἄλλο δε τοι ερ[ε]ω καὶ εφη[σο]μαι ια κε πιθ[η]ται
 μὴ με εα σῶν ἀπάρενθ[ε]

63. Le tracce di lettere che precedono μάλα non si prestano alla lettura νήδυμος ἀμφιχυνθείς: anche lo spazio (di circa 10 lettere) non è sufficiente. 76. νισομαι Ldw. — λελίχητε Ldw. 83. μὴ ἐμά Ldw.

- 85 αλ]λ' ομου· ως ε[τ]ρ[αφ]ημεν
 ε]ντε με τυ[ιθ]ον
 ηγαγεν ὕμ[ετε]ρον
 η]ματι ι[ω]
 νηπιο[ς]

b recto (cm. 2,5×2,5) - vv. 93-97.

- προσε]φη ποδ[ας
] ειληλ[ον]θας
 95 επιτελ]λεο αυτα[ρ
 πε]ίσομαι [
 μ]νυνθά πε[ε]ρ

95. ἐπιτέλλεται Ldw.

a verso - vv. 126-147.

- 140 ενθ αυτ αλλ ενοη]σε ποδαρχη[ς δι]ος Αχ[ιλλ]ευσ [ξ]η'
 126 γρασσατο Πατ]ροκλω μεγα ιρ[ιον ιθ]ε ο[ι] αυτω.
 αυταρ επει πα]ντη παρακα[ββα]λον ασ]πετον ὄλην
 ει]ατ' αρ αυθι μενοντες [αολλ]εες αυταρ Αχιλλ]ευσ
 α]ντικα Μυρμιδ[ον]εσσι γιλοπτολ]εμ[οισι] κ]ελευσε
 130 χα]λκον ζωννυσθα[ι ζεν]ξαι δ ν]π οχσεσιν εκαστον
 ιπ]πονς οι δ' ωρνυν[το και εν τε]θ[χ]εσσιν εδυνον·
 αν] δ' εβαν εν δίφροισ[ι παρ]αιβ[ι]α[ι]αι ηνίο[χο]ι ιε
 π]ρόσθε μ[ε]ν ιππ]ιες μ[ε]τα δ]ε νεφ[ος] εἵπετο πεζων
 μν]ρίοι εν δε μεσοισ[ι] γε[ρ]ον Πατ]ροκλον εταιρον
 135 θρι]ξι δε παντ[α ν]έκην κατα[**]νν[***]ας επεβα]λλον
 κ]ειρ[ο]μενοι ο[πιθ]εν δε καρι] εχε [διο]ς Αχιλλ]ευσ
 α]χρ[υμ]ενος [εταρ]ον γαρ αμύμον[α πεμ]π Αιδ[ος] δε
 οι δ ο[ι]τε χωρον ικα]νον οτι σφίσ[ι] περ[ραδ] Αχιλ]λεως.

140. Cioè ζή(ει). 134. ἐταῖροι Ldw. 138. l. ὄθι.

489. ἐπέεσσι Ldw.

b (cm. 7,4 × 7,4)

500

διω]κων

ιπ]ποι

πρι,σ]σοντες κελενθον·

ραθαιμυ]γες εβ'αλλον·

πεπυκασμ]ενα κασσιτερωι τε

επετρε]χον· ουδε ιι πολλη

505

αρχαιροχι]η κα[ι]οπισθεν

σπευ]δοντες πετεστην·

]δ' ανεκ]χεν <sic> ιδρως

χ]αμᾶς

παμφα]ροω[ν]τος

506. l. πετέσθην.

142. RIFACIMENTO DI VERSI VIRGILIANI (Aen. I 477 sqq.).

(cm. 26 × 9)

Sec. III-IV.

L' *Eneide* ha dato argomento e materia a così immensa varietà d'esercizi scolastici e retorici — sunti, parafrasi, centoni, declamazioni etc. — da parer quasi impossibile che si potesse trovare in questo genere qualcosa di nuovo. Eppure pare nuovo, almeno a noi, il curioso tentativo conservatoci sul *recto* di questa striscia di papiro; dove un versificatore mediocre s'è sforzato di rifare nello stesso numero di versi e senza tralasciare alcun particolare, ma in altre parole, la descrizione delle pitture rappresentanti *Iliacas ex ordine pugnas*, che Enea ammira nel nuovo tempio di Didone. Si può confrontare il *Thema Vergilianum* 255 della *Anth. lat.* (l p. 211 R); ma in quello i tre esametri *Nec tibi diva parens...* (Aen. IV 365-67) sono parafrasati con sei. Qui invece non si tratta di parafrasi: i diciassette esametri che, eccetto il secondo e l'ultimo, ci rimangono interi, corrispondono ai diciassette Virgiliani I 477-493. Il papiro, che è rotto a metà, comprendeva certo nella metà superiore perduta il resto di quella descrizione. Che il saggio si restringesse a questa e non fosse più ampio, si rileva anche da questo, che l'ultimo verso è scritto in caratteri più grandi e spazieggianti, perchè lo spazio abbondava non seguendone altri; sicchè mentre nel pa-

piro, che ha nove linee di scrittura, ogni linea comprende due esametri, l'ultima non ne ha che uno solo.

Tra un esametro e l'altro, per distinguerli, è una specie di *K* greco, con due punti l'uno sopra e l'altro sotto l'ultima asta obliqua molto allungata. Pare che lo stesso segno fosse anche in fine al secondo esametro d'ogni linea: certo ne resta traccia chiarissima in fine alla linea 8 dopo la parola *serum*, come è chiaro dal facsimile; al quale rimandiamo gli studiosi anche per l'età del papiro, che a noi è sembrato di dover porre tra il terzo e il quarto secolo. Incerta è la provenienza, perchè fu da me acquistato al Cairo. Sul *verso* è un documento greco d'età più tarda, scritto nel senso della minor larghezza, sicchè poco ne resta.

Alla trascrizione, alla integrazione e alla interpretazione ha contribuito efficacemente Teresa Lodi.

e. p.

- 1 *f[o]edatosqu[e] gerit crines collumque per arra
latus a****[]*.
- 2 *ascendit Pallas alia sub imagine templum :
Troades iratam donis precibusque rogantes*
- 3 *diffudere comas resonabant pectora pugnīs :
haud tame[n a]spexit miseras c[] d[iva]*
- 4 *nec sua ter tractus sub moenia defuit Hector,
victorisque fames auro qui vendidit ignem[]*.
- 5 *hic magis indoluit gemitque potentius heros :
exuriae currus foedataque membra [sodalis]*

1. *latus a****[]* Questo verso doveva comprendere il verbo corrispondente al *trahuntur* virgiliano e il rifacimento delle parole *et versa pulvis inscribitur hasta*. Che si debba leggere *latus* par certo, benchè non si riesca a capirne il significato. Le tracce della seconda lettera dopo l'ultima *a* sono, pare, di *m*. 2. *Pallās* non fa difficoltà (cfr. *pulvis* nel luogo sopra citato). — *Alia sub imagine* corrisponde al *parte alia* del v. 474. — *Troades* etc. Cfr. XI 477 sqq. 3. La traccia di lettera dopo *c* non è di *a* (dunque non *castissima*). Ma non escludo che la prima lettera sia *t* (non *c*) e si possa leggere *tr*; e allora potremmo completare *Tr[itionia diva]*, cl. XI, 488: non *Tritonia virgo*, perchè dell'asta del *d* resta traccia sicura. 4. *ignem* Lodi, che interpreta 'il cadavere da imporre sul rogo': infatti la parola devo corrispondere a *corpus*. Perciò non è da pensare a *ignes* nel senso di 'ira', 'furore' (*ignes irarum* Val. Fl. I 748), che pure ha qualche esempio virgiliano. La parola *fames* = 'avidità' fu forse suggerita al versificatore dall'*auri sacra fames*, III 57.

- 6 [cer]nuntur supplexque pater, miserabile visu.
 Martem cum Danaïs miscet ducto[ribus ipse],
 7 armatusque niger Memnon agit agmina nigra.
 iamque videbantur gaudentes Marte puellae:
 8 d[urque fur]ens auro nudam succincta papillam
 ardet adire viros conatur vincere sexum
 9 imi]tantia lunam

6. Della frase *miscere Martem* (Ἀφ' ὑπὸ φωνῆ Soph. Oe. Col. 1046 sq.: cfr. Alcae. fr. 31) = *miscere proetia, bellum* e sim., non abbiamo trovato altri esempi. 7. *videbantur*] cfr. *videntur* = *conspiciuntur* I 494, ed Ecl. IV 16. 8 Cfr. X 634, XI 803. 9. In quest'ultimo esametro era probabilmente il nome di *Penthesilea*; certo *imitantia lunam* erano dette le schiere di lei. La precisa frase virgiliana *tunatis agmina peltis* è già diventata in Stazio (V 145) *tunatum... agmen*; e di qui ad *agmina imitantia lunam* non c'è che un passo. Il verso dunque doveva essere *agmina Penthesitea agitans imitantia lunam* o qualcosa di simile.

143. FRAMMENTI DI COMMEDIA.

Oxyrhynchos

(cm. 5,5 × 8,5)

Sec. ?

Frammento di un *volumen* opistografo, in papiro. Nel *recto*, leggiamo il principio di trimetri giambici; nel *verso* (qui, non sappiamo perchè, la scrittura è a rovescio di quella del *recto*), la fine di alcuni trimetri più lunghi di una prima colonna e il principio di quelli della colonna seguente. Fini della prima colonna sono: 19. 21. 23. 25. 27]-tov. 29]-uov. 30]*. 31]**.

Spesse volte un ρ di molto modeste proporzioni è mutato in un ρ molto grande. Si veggia il facsimile, di tutte e due le pagine. Dell'età della scrittura preferiamo lasciare il giudizio al lettore.

Evidentemente, si volle risparmiare papiro, lasciando poco margine fra colonna e colonna. Conseguentemente, qualche verso più lungo non solo occupa tutto questo margine, ma invade addirittura lo spazio che andava serbato alla colonna seguente. Allora, nello scrivere i versi di essa colonna seguente, quando un verso come il 19] ρ * λ * σ ato è passato addirittura al di qua del margine fissato, si lascia eccezionalmente bianco lo spazio seguente (quindi un rigo vuoto fra 18 e 20); quando l'occupazione non si è spinta oltre l'estremo margine, allora i versi della colonna seguente rientrano un mezzo centimetro a destra (così 29; e, senza necessità, 30, forse per simmetria col v. precedente).

α]ρ' ουν γιγλιστε τειντορ * η[
 15] * γαρ δικαιο * * * περ * [
] κασ' αἰσ[

verso

] * * [*] * * * * [
] * ' νῆτον σθεουσ[
] γ * λ * σαι ο <?>
 20] ανηρ * * * ειν * * * λλ[
] τισ βερ * * [αμο] * * [*] λιτιον[
 25] * αι και σχειν αδροτερ[
 σι αχνητων περ[
 σκεψαι θ' οποιον[
] * ιον α[] * * * * [
] * μονη μ[] * * * * [
 30] * * * * * τριτον περ[
] * * * * * δικαιμα[
 * * * * * τερω[
 ωσεν περ[
 και παρ * * * * * *

22. Può leggersi γ]άμο[ν] π[ο]λιτικοῦ; e questo avrebbe senso, quando si accogliesse l'ipotesi del Koerte, che abbiamo indicata nella introduzione.

144. DA UNA VITA DI DEMOSTENE.

Oxyrhynchos

(cm. 17 × 9,5)

Sec. II^p ?

Non è dubbio che nei rr. 12 sqq. si racconti quello che è detto nella *Vitae X oratorum* p. 845 B: ὤμνεν δὲ καὶ τὸν Ἀσκληπιόν, προπαροξύνων Ἀσκληπιον· καὶ παρεδείκνυνεν αὐτὸν ὁρθῶς λέγοντα· εἶναι γὰρ τὸν θεὸν ἥπιον κτλ. (cfr. Herodian. I 123, 1 sqq. con la nota del Lenz; Eustath. II. A 202 καλῶς οὖν ἐποίει Δημοσθένης κτλ.); ma non è altrettanto facile indovinare il contesto così nei rigli precedenti come nei seguenti. Nel r. 1 ci sarà

forse stato ὑπόγραφ[λος ovvero ὑπογραφ[λίτωρ, 2 sq. μαλακί][ζόμενος, 3 sq. ὁ Ἀγ[μοσθένης οὐ ῥαδίως] | ἐν τοῖς δι[καστηρίοις] | ἐνήμερι : oppure potè esser detto che, nonostante la balbuzie e la molle educazione, Demostene riuscì etc. In seguito (r. 8 sqq.) non so dire che cosa attestasse Eratostene. Questi è citato nelle *Vitae* p. 847 B e in Plutarco Dem. 30 per un particolare riguardante la morte di Demostene, e inoltre in Plut. Dem. 9 (v. più giù la nota al r. 10 sq.) per una qualità della sua eloquenza. Parrebbe : καὶ Ἐρατοσ[θένης δὲ γη][σι τὸν Ἀγ[μοσθένην ὁ][μωμοχέρ[αι κτλ. Donde potrebbe venire in mente si accennasse qui a quei suoi giuramenti messi in ridicolo da Antifane e da Timocle (v. *Vitae* p. 845 B).

Forse quando si sarà capito un po' di più, sarà anche possibile avventurare una congettura per quel che riguarda l'autore. Così Satiro come Ermippo accoglievano ben volentieri particolari aneddotici (v. Leo, *Die gr.-röm. Biographie* in più luoghi, e la 'Vita di Euripide' in PO IX); ma gli altri biografi, e di Demostene non furono pochi (πάμπολλοι Plut. Dem. c. 30), non erano da meno, nè per ora vedo motivo di congetturare un nome piuttosto che un altro.

Il nostro papiro è frammento di un *volumen*, in bella scrittura onciale che mi par di potere attribuire al II secolo di Cr. Ogni colonna comprendeva 26 righe, se erano tutte eguali a questa di cui si sono conservate le sillabe iniziali. I 26 righe di scrittura occupano 14 centimetri dell'altezza del papiro (il resto è margine, sopra e sotto): 3 centimetri all'incirca occupano le lettere υπογραφ (r. 1), 3 1/2 centimetri le lettere τοσορθωσειν (r. 17), circa 4 centimetri la scrittura dei rr. 23 sq. Se quindi consideriamo come sicuro il supplemento εἶν[αι γὰρ τὸν] nel r. 17, converrà supplire progressivamente qualche lettera di più nei precedenti righe 1-16, e qualche lettera di meno nei rr. 18 sqq.

g. v.

υπογραφ[
μορμαλ[
ζόμενος [— Ἀγ-]
μοσθέν[
5 ἐν τοῖς δι[
ενήμερι[
δε τον προ[
καὶ Ἐρατοσ[θένης δὲ γη-]
σι τὸν Ἀγ[μοσθένην ὁ-]

- 10 μωμοκέρ[αι
 χον δ εν π[
 καὶ τὸν Ἀσκή[λιπιὸν
 ἐπὶ τοῦ βήμ[ατος Ἀσκή[πιον]
 τῇν προσω[ιδίαν μετι-]
25 σιτρέγοντι[α
 μετον ὥς α[ὐτοῦ? λέγον-]
 τος ὁρθῶς· εἶν[αι γὰρ τὸν]
 θρόνον ἥπιον[
 πίπτειν αἰ[
20 Κράτεια μ[
 μικρὸν ποιη[— γε-]
 γραφήτα τὸν[
 τοῖν ἐν τῇ α[
 τ[?] ἐπιτρο[?]σεω[ς
25 πλειον[
 δε καὶ μ[

πεδοθεν ἐγν *
 5 ποτμοιο λιπα[
 ανη^{vi}ρον τελε[
 το β***τω γαοξ[
 νιγοενιασε[
 Κρονειων
 10 Ζενς ερατιον ε[
 επει π***[
 κεβ^θε[
 ν^ν[
 με[

Nel *verso* frammenti in massima parte svaniti di 12 righi di scrittura (riesciamo a vedere solo qualche sillaba); nell'ottavo di questi righi c'è]χειρος ακμᾱι, e nel decimo]μελεαν γερων

6. Pare scritto così, e non sappiamo che cosa si sia voluto indicare. 7. Si può leggere βρωτω.

146. FRAMMENTO LIRICO.

Oxyrhynchos

(cm. 8×4)

Sec. III^p.

Naturalmente non è il caso di affermar nulla, sia per il contenuto sia per l'autore. Non è escluso Pindaro; e se nell'ultimo rigo va restituito il nome di *Αρῶας* (per es. πέγνε *Αρῶντα παῖδα*), si potrebbe pensare che Pindaro in un ditirambo (cfr. fr. 85. 86 Schroeder ed. mai.) trattasse varii punti del mito di Licurgo. L'epiteto *θειοδάμος* non sconverrebbe a costui.

t. l.

recto (*verso* bianco).

]*ε*[
]*σξ*[
]γξ*[
]****[
 5 [*,*]με πρω*[
 [*,*]ητεποθε[

οπᾶδον ωσ[
 παῖρος σοιο[
 θεοδαμον[
 10 παρρε Αρν[

147. FRAMMENTI DI PEANI DI PINDARO.

Aschmunên (Hermupolis Magna)

Sec. II^p.

Tredici frammenti, di varia dimensione (per es. il fr. VI che è il maggiore misura cm. 9 × 7), di un libro su papiro, di scrittura corretta ed elegante, con ampii margini (per es. almeno 5 cm. nel *verso* del fr. VI). Sei dei tredici frammenti sono del VI e VII Peane del papiro di Ox(yrhynchos), pubblicato in PO vol. V da G(renfell) e H(unt); e qualche cosa si guadagna sia per l'uno che per l'altro (1) poema; ma è certo uno scherzo crudele della sorte, che ci dà reliquie di un libro trovato a centinaia di chilometri da Oxyrhynchos, e che di non pochi versi offra suppergiù quelle stesse poche lettere iniziali che avevamo dal papiro di Oxyrhynchos (v. per es. 141 sqq.). Si ripete qui ciò che abbiamo notato per i frammenti di odi di Saffo nella Introduzione al n° 123.

Le pagine contenevano 43-44 righe ciascuna, prendendo a base la distribuzione dei righe in Ox (2). Così in fr. I al 62 del *recto* si oppone, ma non proprio esattamente, il 105 nel *verso*; e similmente in fr. IV le lettere]οιῖρα 184 del *verso* sono opposte esattamente alle lettere μνρ[143 del *recto*: ma in fr. III al 125 del *recto* si oppone, all'incirca, il 169 del *verso*. Comunque vada spiegata (e non è difficile spiegarla) questa differenza, non

(1) In Paen. VII 1 sqq. non colpiva nel segno il supplemento δό[ειραι]. che del resto era stato proposto con riserva da GH; e così anche il [μολπᾶν τ' ἐπέω]ν τε θεασσέσθω dello Schroeder cede ora il posto al μαντεριάτων - δοῖρα del nostro papiro. Parrebbe indicato o Apollo stesso o Teneros con le parole μαντεριάτων - δοῖρα, ma non saprei come conciliare ciò con le parole frammentarie seguenti. Vorrei supporre invece che con μαντεριάτων τε θεασσέσθω δοῖρα | τελεσσέσθω τε παιᾶνα | θεοῦ ἄδοντι κτλ. Pindaro volesse dire: 'questo peane, per cui mezzo si hanno i divini vaticinii e che accompagna i debiti sacrificii, all'adyton e allo splendido tempio del Dio, di qui (cioè da Tebe) dove Melia figlia di Okeanos partorisce ad Apollo etc.... io mando.... etc.'. In somma μ. δοῖρα κτλ. dipenderebbe da un πέμψω o sim. che si dovrà inserire in alcuno dei vv. 3 sqq.; e il peane sarebbe detto μαντ. δοῖρα in quanto esso promuoveva gli oracoli del Dio.

(2) Ma bisogna anche tener conto di qualche deviazione: 137-8 il nostro divideva α[ρος, mentre Ox divide α'ρος. Cfr. anche 125-6.

dubito della rispondenza ora accennata 125 sqq. ~ 169 sqq., perchè, ad es., le sillabe *κεχολωμ* e *ειραπ* non possono non appartenere rispettivamente ai vv. 172 e 176¹ Ox. Non riesco a risolvere le difficoltà metriche che allora occorrono per esempio in ciò che rimane del v. 171 (che dovrebbe essere -----); ma d'altra parte non può essere casuale la successione di cinque brevi (1) nel 181, quale appunto nel 17° colon dell'epodo è richiesta. Del resto, ricordiamoci che per molti versi gli schemi metrici non sono garantiti da responsione, e che questa responsione potè essere in qualche caso meno perfetta di quanto immaginiamo. Viceversa il nostro papiro, con le due sillabe che ci ha conservate del v. 176, elimina definitivamente l'*ἐύγορ*' del Bury nel v. 115 e ci assicura che anche metricamente è giusto ἴστε <γ> Μοῖσαι nel v. 54.

Sicuro mi sembra anche che il fr. VI^r non appartenga al sesto Peane; se vi appartenesse, esso rappresenterebbe le finali dei vv. 143-155, e non saprei davvero come, a prescindere da ogni altra considerazione, ciò fosse metricamente possibile. Dunque, VI^r vien dopo di VI^v; e poichè il settimo Peane, comunque si voglia giudicare dei frammenti 16-74 di Ox, non era così breve da non occupare più d'una pagina, VI^r contiene certamente finali di versi dello stesso settimo Peane.

Negli altri frammenti da VII a XIII non ho trovato nulla che in qualche modo risponda a frammenti Ox; ma non escludo che l'uno o l'altro dei numerosi frammentini Ox possa essere posto in relazione con qualcuno dei nostri. Poichè questo non par dubbio, che anche tutti i frammenti nostri sieno di Peani.

La scrittura non mi sembra più recente del secolo II^a, ma difficilmente sarà anche più antica: in ogni caso, non è molto diversa, per quanto meno elegante, da quella dell'Ox riprodotta nelle tavole I e II (non III) in calce al quinto volume dei PO. Le abitudini grafiche dello scriba, per quel che riguarda interpunzioni, segni di quantità, accenti, spiriti, apostrofi, risultano senz'altro dalla trascrizione; dove è in caratteri più piccoli ciò che abbiamo supplito da Ox. Non diamo per ora un facsimile, nella speranza che per alcuno dei frammenti vaganti possa esser trovata sicura sede.

I nostri frammenti furono già studiati ed accuratamente trascritti dal Dott. Lorenzo Cammelli. Mi sono valso largamente delle sue osservazioni e trascrizioni, e assumo la responsabilità della pubblicazione, solo perchè il Cammelli è ora lontano da Firenze.

g. v.

(1) *εὐθάλφος* (non *εὐθάλφος*).

A) Frammenti dei Peani VI e VII.

I^r + II^r = Paen. VI 61-70

- 61 [εν θενον ξενε]α I^r
 α]γλαῖς ἔπ[εθ
]ρε Ἀελγῶ[ρ
 [ἔ[ρ]ξαιτο λ[ι-
 65 μὲν ε[II^r
 εἰς[
 γιλαῖ[
 Ἡρόν[
 πρρ[
 70 ιὸ[

I^r + II^r = Paen. VI 104-111

- 105 ιλ]ιον π[ολιν I^r
]ἐπειτα κ[εδναν
 πατ]ρωῖα[ς εν α[ρονρας
 Μουσιδ]όρων
 [χαλκονορσταν ομιλον ενεργ]ων II^r
 Μολοσσ]δα γαῖαν
 110]ρ
 εκα]βόλον

III^r + IV^r + V^r = Paen. VI 125-46

- 125] Ἀ[ι]ος Ε[λλα-] III^r
 [ρτο]ν γαενρῶ[ρ αστρον]
 [ον]ρ[ε]ξ[εν] οὐ σε π[ρ]
 [αδορ]προν εννῆξ[ομεν]

65. La lettera dopo μὲν può essere ε ovvero θ, non ο (Ox). 66. In ogni caso non ενδ* (Ox). 70. Dopo ιὸ poté essere ι, ρ, μ etc. (τοι Ox). 106. πατρῶια[ς] Ox, ma sarà anche li πατρῶια[ς], secondo l'uso di Pindaro. 108. ἐνεργε suppliscono GH, ma il nostro papiro ha serbata la desinenza del participio.

- 130 [***] * δεχομένη[
 [no] θε[ν] ἐλαβε[ν] ν[
] καὶ τὰν θε[
] αἰε κα[
] ξεν οἶ[
 κρ]όνον π[
 IV^r 135 π[] ροθν[
 π[
 Α[ιγναν· τοιε χρυσαι αε-]
 ρο[ς] εκρυνσαν νομα] επιχώριον V^r
 κα[τασκιον νωτον νμετι]ερον·
 140 ἱν[α λεχων εν αμβ]ρότων
 γ[] *
 α[σ] αἰ
 μνρ[
 τον[
 145 Αἰδ[
 πεθ[

III^v + IV^v + V^v + VI^v = Paen. VI 169-183 + VII 1-13

- 170]***[III^v
] κλυτὰς ἰδω*
 χα] λκοχάρι*
] δᾱ κεχολωμ[ενος
] οἰ***[
] ἐς**[]
 175 λ]όγοι ιω* []
] εν απ[ε ι ρ ο ρ α ς α ρ ε τ α]ς IV^v
] τε
] πόλιν []
] * λαδ[ν]

129. δεχομενα Ox, contro l'uso di Pindaro. 144. Non τολ[

- 180 V^v] γον* []
 [εὐ] θαλέος ὕγιε[ιας σκιάζει· Μοισᾶν]
] * πᾶβोल[*] * ν* []
] εννόμων ε[]
- 183^a] * [] Θηβαίως ε[ις]
 183^b] προσ *** []
- 184 (= Paen. VII 1) VI^r Μαντεν[μ]αί[ων τε θεσπεσιων δ]οιήρα
 185 2 και τελέσσειε[]
 θεοῦ ἀδνιον [αγλααν τ ε]ς ἀνλᾶν
 Ωκεανῶ[] ν Μελίαις
 5 Απόλλωνι γ[]
 οἰδ' ὁρμόν[]
 σενᾶπιον[]
 γαν* ειν το[]
 χέων ραθά[μυγα?]
 10 Χαρίτεσσί μοι αγ[χισ
 γλινχὲν κατ' ἀνλον[αιθερ
 190 ἴοντι τιλαινγε³ αγ x[ορεφαν
 15 ιρωα Τήρερ[ο]ν [λεγομεν
 <lacuna>
 απο?] τέστιατον VI^r
]
]
 200] ον
] ων
] έμμεν ἄλιωι
] νδε

183^{a b}. Intitolazione del Peane seguente (VII): forse Θηβαίως ε[ις Πυθώ] con innanzi una cifra numerica, ma non saprei come integrare il rigo seguente, dove le lettere προσ* distano almeno un centimetro dal principio del rigo (era dunque un sotto-titolo o una indicazione analoga). 184. δοι Ox. donde δό[ειραι?] GH. 185. Forse τελεσσίε[ρον τε παιᾶνα], cl. Hesych. τελοίερον παιᾶνα· τὸν ἐπιτελεστικὸν τῶν τοῖς θεοῖς ἐπιτελουμένων ἱερῶν. 187. Ὀκ. piuttosto che Ὀκεανότο: evidentemente si diceva anche qui di Melia figlia di Okeanos che unitasi ad Apollo partorì Teneros. 192. Ho interpretato come [μυγα] quello che GH trascrivono]μπα. Dell'accento sull'a della sillaba θα rimane solo l'estremità inferiore.

	] * $\acute{\alpha}\bar{\alpha}$
205	] $\epsilon\mu\omicron\nu$ * * * $\nu\alpha$ * $\delta\omega\nu$
	] $\nu\theta\omicron\nu$ $\acute{\alpha}$ * *
	] $\omicron\nu\nu\acute{\omicron}\iota$
	] $\pi\theta\iota\nu$ $\Sigma\tau\nu\gamma\acute{o}\varsigma$ $\acute{\theta}\rho\chi\iota$ [$\omicron$] ν $\epsilon\zeta\epsilon\nu$ < ? >
209	] * * * $\alpha\iota$

B) Frammenti di incerta sede.

	VII ^r (principio di versi)		VIII ^v (fine di verso)
210	$\mu\gamma\epsilon\hat{\iota}\sigma' \alpha[$ $\pi\acute{\alpha}\delta\alpha' \tau[$ $\acute{o} \mu\acute{\epsilon}\gamma\iota\sigma\tau[$ $\epsilon\nu\acute{\alpha}\lambda\acute{\alpha}\chi[\alpha\tau$ $\acute{\iota}\sigma\acute{o}\acute{\upsilon}\epsilon[o \text{ — } \epsilon-]$	227	] $\rho\omicron\nu$ IX ^r (fine di versi)] $\omicron\varsigma$] ς
215	$\lambda\alpha\chi\acute{\upsilon}\nu[$ $\nu\acute{\alpha}\sigma\omicron\nu[$ $*\acute{\epsilon}\mu\epsilon\nu[$	230	] $\epsilon\nu$ IX ^v (principio di versi) 231 $\alpha\gamma\nu\alpha\varsigma \alpha\gamma\iota[$ $\pi\epsilon\pi\omicron\iota\alpha\mu[$] $*\pi\omicron*$
218	VII ^v (fine di versi)] $*\rho\omicron\nu$		X ^r (principio di versi) $* * * \rho\theta\alpha\pi[$
219	VIII ^r (principio di versi) $\nu[$ $*[$ $\alpha\rho\mu[$ $\pi\rho\acute{\omega}\tau[$ $\delta\epsilon\kappa[$ $\sigma\omicron\gamma[$	235	$\sigma\acute{\epsilon}\tau\epsilon\kappa\alpha\iota\rho\alpha\delta[$ X ^v (fine di versi) 236] $\mu\iota\kappa\tau\omicron\sigma\alpha\lambda\omega$ <?>] $*\nu \overset{\cdot\cdot}{\overset{\cdot}{\iota}} \nu' \alpha\gamma\lambda\alpha\gamma\acute{\alpha}\tau\bar{\alpha}\nu$ <?>
225	$\mu[$ $*[$	240	XI ^r] $\omicron\nu\omicron\nu*$] $*\acute{\theta}\chi\omega\nu[$] [

204. $\acute{\alpha}\bar{\alpha}$ (cioè $\acute{\alpha}\iota$) piuttosto che $\acute{\iota}\delta\bar{\iota}$. 205. Parrebbe $\epsilon\mu\omicron\nu\acute{\omega}\nu\alpha\rho\delta\omega\nu$, che non so cosa possa essere. 208. Cfr. Ox fr. 129-31, Col. I 4 e schol. 213. Cfr. Theocr. 28, 22; $\chi\rho\nu\sigma\alpha\lambda\acute{\alpha}\kappa\alpha\tau\omicron\nu$ *Μελίαι* Pind. fr. 29, 1 Schr. 214 sq. Cfr. $\acute{\epsilon}\lambda\alpha$ $\chi\acute{\epsilon}\nu\omega\tau\omicron\nu$ $\sigma\acute{\epsilon}\theta\rho\omicron\nu$ $\chi\theta\omicron\nu\acute{o}\varsigma$ Paeon. IV 14.

218. Opposto al v. 212 del *recto*. 227. Opposto al v. 224 del *recto*. 233. Forse] $\alpha\pi\omicron\lambda$ [237. Probabilmente] $\acute{\alpha}\nu$

	] 'λατιδ' ε[		] *ουπ[
	] *ασ*		] ορα[
XI ^v		255	] νμ[
	] * [		XII ^v (probabilmente fine di versi)
	] *μνρία[		] *
245	] έπωρ[		] ρος
	] δαν' γ[		XIII ^r (bianco)
	] πατρο[		XIII ^v (fine di versi)
	] *εβ[		] ρε
XII ^r			] *
	] * [	260	] *
250	] ρ *		] *
	] * *		] ιος
	] *ρίο[		

148-156.

Aggiungiamo qui la trascrizione di alcuni dei frammenti di testi a noi non noti altrimenti, e che non sappiamo in qual categoria collocare. Per l'uno o l'altro di essi (ad es. per il n. 152, il cui contenuto è certamente tutt'altro che nuovo) c'è da aspettarsi indicazioni meno vaghe dai dotti che vorranno esaminarli; per i rimanenti converrà forse attendere nuovi trovamenti e scoperte. E allora, neppure i più miseri frammenti saranno inutili.

148. Aschmunên (Hermupolis Magna). Cm. 12 × 8. Sec. II^p. Frammento di due colonne di un *volumen* in papiro (il *verso* è bianco). Nella prima colonna non si può dire se ci fossero o no altri righi di scrittura oltre il r. 29; della seconda l'attuale primo rigo (= 30) è in linea col r. 17 della prima, sicchè mancano 16 righi (o 15, se era vuoto il rigo corrispondente al r. 9). Lo spazio bianco fra le due colonne è di un centimetro. — Sembra frammento di un'orazione in causa capitale (cfr. 19 e 26). *g. v.*

Col. I.

ρωθρηιοι[		] βιασθρισ[*] σιω[*]
] ερειασμοιωσιερε[	5	] βιασηταλχα[*]
ασ] θερειαναντομο[*		α] δικειμεν[*

	]φοιαγε[*****]		]θαναι[ο]υωσφιςιν>
	]τοναπ[*****]	20	]επαντωιτηνε
	vuoto		]ντ[**]τοννομουετε
10	]μναστην[*****]		]νει[*]εγεκατερα
	]ωσκαιο[*****]		]πνιεντοσγειων
	]ησπαερα[*****]		]ων[*]σεισεξετασινε
	]δετεθναιω[***]	25	]***]κα[λ]εινονδοτε
	]αντισπισασ[**]		αξ]ιονειναιθ[α]ρατιουμ
15	]***]ογεαντιουμη[**]		]τωιπαι
	]κ[ο]ντα ημερων		]ιωσ
	]σιμηδοιεονολω		]ον
	]τηλικανιαδι		

Col. II.

	<mancano 16 righi>		εραειποιανα[*]
30	α[		πονεξειναι[*]
	οτιτωιδνρασθαιχλ[		μετ'ατονπ[*]σ[
	τουπατεραονκονιζ[*]		σινοτοναπ[
	ογειλονοδεπροβα[	40	ιωνμοιμεια[
	κηρυνξινιουνπατροσ		πατριεφοισ[
35	νω'μηγπεριτηνχληρο[		ιανταλι[

16. [τρά]κ[ο]ντα? Un termine di 30 giorni è frequente in contratti e prescrizioni di varia natura. Cfr. adn. a 36^a 18.

38. Le lettere τα, oltrecchè espunte, sono anche cancellate.

149. Aschmunên (Hermupolis Magna). Cm. 10 × 11. Sec. IV-V^p. *Recto* e *verso* della stessa mano. Sul *recto* principii di trimetri giambici, sul *verso* finali di esametri dattilici: gli uni e gli altri di età relativamente tarda. Probabilmente di un poeta egiziano del terzo o quarto secolo di Cr.

recto

[**]δη[*]	5	εκατε[
[**]δεν ξ[		π*****[
τωιμ[		αμ*****[**]ν[*]***[*****]η[
τορ αι[		τον [ε]δσεβη τονδ[**]***[

- 10 δς ο[ὐ]δὲν ἄλλο πλὴν [τῆς εἰς ἄπαν[τας]?
 καὶ τῶν ἀδελφῶν ἑ- 15 τὰ μὲν καὶ θη[
 αὐταρχες εἰς ε- μακρογορεῖ[
 σῶζει δὲ τοῦτο πρ- ἔαρ χελιδῶν[
 ἣ συμγενῆς δμόγροι[α

17. Si pensa al proverbio μία χελιδὼν οὐκ ἔαρ ποιεῖ (cfr. Cratin. fr. 33 Kock); per es. ἔαρ χελιδῶν οὐχὶ ποιήσει μία ο sim. 30. Della parola σαόπτολις usano ed abusano i poeti epici egiziani (Nonno, Colluto etc.; cfr. PFlor. 114 III 16).

verso

- 20]*χι* []χάριτες τῆς πατρίδος [
]ων* [ο]υτοὶ πέγραστα[ι] ρε* * * *
]*ιχ* []βῆ*ας εστι καλῆ* * *
]*ε* * [30]ρε σαόπτολις εστιν α* * *
]*αι* []*ων βλάστισεν ἔορι[
]* * * * []εἰ θέμις ἄρτι χορεν[
]* * [* * *] * ων[* *] ζ [* * * *] εἰς[]ον τεδὸν ἀνχέρα* * *
 25]το*εστι* * * []μο[*] ἔξεναρ[
]τα κεκοινῶν γ[* *] -

150. Oxyrhynchos. Cm. 3 × 11,5. Sec. III^p. Sul verso sillabe finali di versi (trimetri giambici o tetrametri trocaici). Nel recto altra scrittura, quasi del tutto svanita.

m. n.

verso

-]αι]θις
]ρεως]ρωνμιτωνς
]σθεις Αιως 15]*ιδην
]φει]εινυδωρ
 5]ορος]μνη
]* * * * *]τοτε]ποθουμενον
]η]ρος σοφης
]ρ* * * * * μοις 20]χαιρον
]* * * * * σπαθης]ατην
 10]εμων]υδουριου
]*ε]αντοτε
]ον γαμον]ενειξιφει

151. Oxyrhynchos. Cm. 10 X 10. Sec. III^p. Sul *recto* frammenti di conti (cifre di 'migliaia', di drachme). t. l.

[] * σαυράπαι καὶ μεγ[ιστῶνες? καὶ]
 [οἱ ἄλλοι, ἕκαστος δὲ εἰς τῇ]ν συνήθῃ
 [κλίνην] ἐκλίθη, ἡ δὲ βασιλὴς ἡ τοῦ-
 [του] γυνὴ ὑπεράνω αὐτοῦ ἀνέκει-
 5 [το θε]οπρεπῆ κάλλι κοσμουμένη. τ[οῦ]
 [δὲ πό]τον μεσάσαντος ὁ βασιλεὺς με-
 [τανα]στὰς ἐπὶ τὸν ἀγκῶνα, ὃν κατεῖ-
 [χε σκῦ]ρον προσέειπεν τῇ Αἰονυσίῃ
 [*****]βων καὶ τῇ Ἀπολλωνίῃ
 10 [c. 10 ll.]η[*. *]η[*. *]οῦν προπεῖνω
 [c. 16 ll.]προσβύτης ἀνα* <?>
 []ς εἰς τῇν βασιλῆ[δα]
 []*δῶρων πρὸς
 []ε[ῖ]πεν ἀληθ[***]ς

4 sq. Per ἀνακεῖσθαι nel significato di *accumbere* v. Lobeck ad Phryn. p. 216 sq.

10. Forse [ποτ]ή[ριον, nonostante il maggiore spazio fra η e ρ.

152. Provenienza ignota. Cm. 8,3 X 15. Sec. II^p. Frammento di *volumen* in papiro. Margine superiore: più di 3 cm.; spazio fra le due colonne: 2 cm. Segni d'interpunzione: 2 γινεται; 15 τεχναις; <?>, 17 εὐδοκιμῶν; di accenti e spiriti non vi è traccia. Anche nel *verso* c'è scrittura letteraria, molto svanita. t. l.

Col. I.

Col. II.

]]πο]*v]:]	εἰγ[**]ω[] κα[τ]ά τιν' ἀτέλ[ει-] ἀν ταῦτα γίνεται θεωρη[μά-] των, ἀλλ' ὥσπερ ἀπολισθ[αί-] νότων καὶ μὴ κατακρά- 5 τούτων ἀνιδν. ἀντίκα γ[οῦν]
----------------------------	--

3. Può essere anche ἀπολισθ[α]νότων.
 e converrà preferire γε.

5. Forse non c'è spazio sufficiente per γοῦν,

] οί τεχνεῖται πολλὰ ψευδο-
]* γραγοῦνται, οὐκ ἀπὸ τῶν
] τεχνῶν ὁρμώμενοι, ἀλλ' [δ-]
] ιαν ἀδυνατήσωσι συγχροή[σα-]
] 10 σθ[ε] ταῖς τε[χν]αῖς ἦτοι πάθ[ε]ι
]* κρ[α]τῆθ[ε]ντες ἐτέρῳ, οἷον
 ὀργαῖ[ς] ἢ λύπαις, ἢ παρὰ τινὰ
 ἀτονίαν ψυχῆς καὶ ἀνεπι-
 στ[ε]ρεψίαν τῷ μὴ χρῆσθαι
 15 ταῖς τέχναις. συνεώραιοι
 δὲ τοῦτο ἐπὶ τῶν μάλιστα
 εὐδοκίμων· πλείω γοῦν πα-
 ραλιπόντες αὐτοὶ τε αὐτοὺς
 ἀπελέγχουσιν [κ]α[τ'] ἀλλήλους,
 20 καὶ οὐκ ἂν τ[ο]υ[τ]ό [γε] τε[κ]μή-
 ριον ποιῆσαι[ν] τοῦ περὶ
 ληθέναι τὰς τέχνας] ψευ-
 δος ἐν αὐταῖς [*****] α[κ]αί
 ἦται* ε[ν]ο[*****] ν
 25]σεν* [*****] ω
]* ε[*****] *
]**

24. Si può leggere ἡπάτων.

153. Oxyrhynchos. Cm. 12 × 8 in due pezzi che forse si attaccano (se mai, lacuna di 1 o più righe dopo il r. 4 del *recto* e 18 del *verso*). Sec. II-III^v.

recto

τοσουιωδιπουθεν[	v-
βριζειναιπερτοισχα[	o-
γελοσαλλ'ανεντονμ[	a-
] * * ωταλ[	με-

- 5 χρητοῦ* [
 ἐκ Πηλίου [
 προτεινο [
 ἐξεταζέ* [
 καίτημουτουθρασ[υτητι
 10 τιςγωνήστουσωμ[ατος
 τ[* * * ε]νθαοδυρασθα[ι
]επωνλογον[
 ι?]σωσµακροτ[
]απλο* [

verso

- 15]ουδικηγεγωφανουµαι
 ο]κνησαιταληθηνπροσϋµας
]τωνπαντωναθ[c. 7 ll.]
]εσεξιτωαιν[<ο anche ωιµ[>
 πε]πτωκοτων
 20]ηνήσυχαιν
]ογαρουνοµωσ
] * * αντατοιαντιδε
 εξε]ταζεινειτονιτορηµα
]τουτωρουτω[σ]εχον-
 25 [των —]βελτιωνειναι[]ντ * *
]ντηνεαντο[
]γονοσοιαν[
] * * * [

16. πρὸς ὑμᾶς : seguiva probabilmente εἰπεῖν. 17. Ἀθ[ηναίων]? 24. (καίπερ) τού-
 των οὕτως ἐχόντων Demosth. 5, 3. 19, 280. 57, 3. 23. εἰ τοιὸν τὸ ἔηµα in altro contesto
 Demosth. 18, 232. 27. πρὸ]γινος?

154. Oxyrhynchos. Cm. 17 × 12. Spazio fra le due colonne cm. 1,8.
La scrittura, non inelegante, ci sembra del sec. I-II^p. *t. l.*

Col. I.

* * * [
 ι * [*] * * [
 ϣ * * * * [
 σ * ι [
 5 ρει * [
 ναι [
 οικ * * * [
 δ' εσμι * [
 τον θε [
 10 * * ντ * * [
 [* * * *] * * * * [
 [* * *] ν * * * ν [
 [* *] εθ [* * *] ιω [
 [* *] ε [* * *] ωπ [* * * *] λθ [* *] * * * [* *]
 15 [-] ρ * [* *] ων * [* *] ην * * ωμ [* *]
 τοῖς γὰρ ὁ γ' εἰς τοῖς συνεβαλ-
 λον τὴν παρ' *] μ { ε } ἰν εἰκόνα
 καὶ [ο] ὅτιος ἡ [ν] ἀγκασε πρὸς τὸν

Col. II.

καὶ του ϣ [
 20 ἀγαπητω [
 λνρωσ * [
 καὶ τωδ [
 τισι με [
 νενσεν [
 25 [*] ωρεῖναι * [
 μων { ε } ικινη [
 [* *] σθεντε [
 βαθει [*] σνν [* * * * *] ου *
 ἀμετρητοῖς * [* * * * *] * * ἀλλ' [δ -]
 30 μως τῆς τε θαλάσσης τὴν >
 ἡγεμονίαν ἀνεδησάμεθα
 καὶ πεπλεονάκαμεν εἰς >

17. ὅ μιν ονν. ἡ μιν. 18. Ονν. [α]νὸς. 21. O piuttosto λνρωσ * ? 29. ἀλλ' p :
oltre questo apostrofo, e quello del rigo 8 (δ'), non occorrono nel papiro altri segni ortografici.

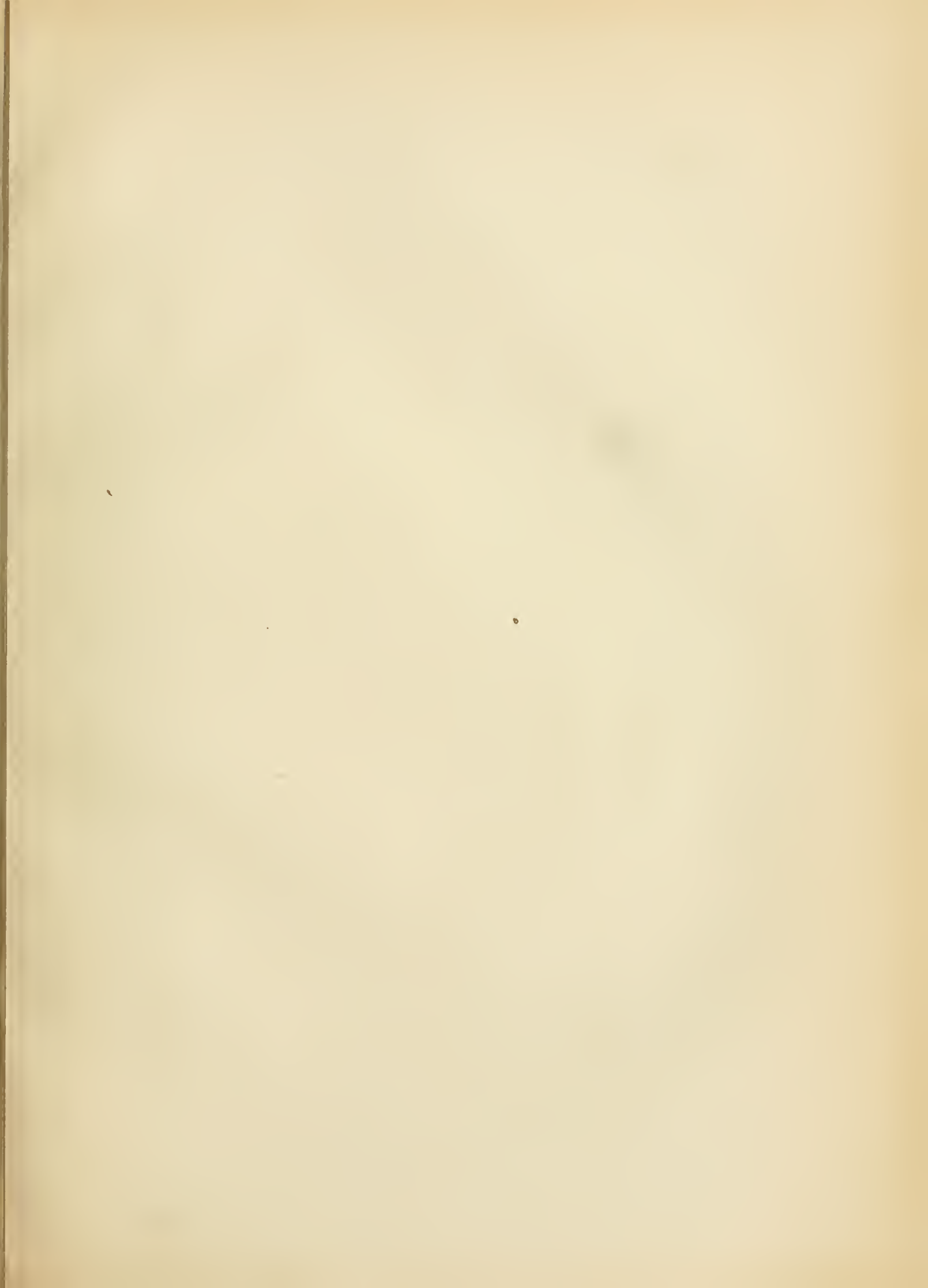
155. Oxyrhynchos. Cm 11 × 10. Sec. IV-V^p.

t. l.

recto

? ὁ σ]οφὸς ἀνεμνήσθη μου ἐνώπιον τοῦ
 [θεοῦ? πάλιν διὰ πολλῶν τροπῶν (?)
]νὴν μου ψυχὴν

2. τροπῶν verisimilmente, non τρόπων.



INDICE

A) Greco.

ἀβλαβής πονον 126 68 n.
[ἀγαθ]οίς 120 17. ὅταν πρόσσης ἀγαθόν 120 56.
τὰγάθ' 136 13.
ἀγαπητιῶ[154 20.
ἀγγέλλων 128 18.
ἀγέτω 126 42.
ἄγ[147 231.
ἀγκών 151 7. Cf. ἐπί.
ἀγλαά δῶρα θε[ῶς 130 35. ἀγλαῶν? 147 237.
ἀγῶς οὐκ. -άς 147 231.
α[?]ρο[156 2.
ἀγορά. ἐν -ῇ 120 53.
ἀγωνία 126 44.
ἀδελφῆν 126 9.
ἀδελφός 126 4. ἰδ. 78. τῶν ἀδελφῶν 149 10.
ἄδελος 120 15.
ἀδελφῆ 148 6. ἡδύκηκε 136 15. 18.
ἄδ[?]ματα? 148 18.
ἄδιδ[?]ον? 134 3.
ἀδόκητος 123 2.
ἀδρῶν (καρπὸν) 143 10. ἀδρῶτε[24.
ἀδυνατήσωσι 152 9.
ἄδντον. θεοῦ ἄ. 147 186.
ἄεθλος (ἀντιφρόν) 130 21.
ἄζύγων 135 19.
Ἀθηναίους 128 6. Ἀθ[?]ναίων? 153 17 n.
ἐθλον ἔχειθ' 139 30. ἄθλια 128 4.
ἀφέν. πόδες οὐκ ἐλάν 131 17.
αἰσχρός 120 10.
αἰσχρῶς (τελευτᾶν) 120 31.
(Αἰσχρόλος) Aesch. fr. 156 Nk²: 126 70 sq.
αἰσχύνεται 136 7 n.
αἰτη[οὐκ. αἰτ[126 33.
αἰτία 126 70 (Aeschyl.).
αἰχμητήν περ [φόντα] 131 13.
αἰγ' 130 43.

(ἀζιβόηλος 136 16 sq. n.).
[ἀγο]λοῦθως 132 26.
ἄκοσμος 120 46.
ἀκοῦσαι 133 4.
ἀκριβής. τὸ -ές 126 26.
ἀληθ[151 11. τὰληθῆ 153 16.
ἄλῳ (= ἡλίφ) piuttosto che ἄλῳι 147 202.
Ἀλκμάδονα π[?]με[?]να λα[?]ων 131 1.
ἀλλά, ἀλλ' passim. ἀλλ' ὅμως 154 29.
ἀλλήλων. κατ' ἀλλήλους 152 19.
ἄλκινα 133 11.
ἄλλοθεν κακῶς 136 10.
ἄλλοθι ποῦ τῆς Ἑλλάδος 128 8.
ἄλλος 120 39. 126 40. [οἱ ἄλλ]οι 151 2. οὐδέν
ἄλλο πλην [149 9.
ἀλλότριον κηδός 120 40.
ἄλλ[?]λος 132 15 sq.
ἄλογος. οὐδέν ἄλογον δεινόν 126 73 (cf. p. 37).
Ἀλφειοῦ βαθρύνει 131 9.
ἄμαρ- 120 3. ἄμαρτήσεις 29.
ἀμ[?]λινον ἤτορ ἔχοντα 130 34.
ἀμέλει 126 43.
αἰετῶνις? 154 29.
ἄμμι. ἄμμι' 130 17.
ἀμπλείον 130 48.
Ἀμ[?]μαχον 131 14.
ἀμφοιβη[?]τοις 128 29.
ἀμφιόταθ' ὅμιλος 130 7.
ἀμύνον 120 18. ἀμυνόνται (corr. da ἀμύνονται)
121 70 n.
ἀμυότερα 120 14. 45.
ἄν. οἷους ἄν εἰσπύγῃς 120 58. ἄν — ποιήσονται
152 20. ἄν ἐγαύ[?]ετο 128 14. Cf. ἐάν, νέ(ν).
ἄν 126 44 (p. 37).
ἀνά (ἄν). τηλαυγέ' ἄν κορυφῶν Pind. 147 195.
ἀναβύλλον 120 28.

- ἀναγκάζ[117 21. ἡνάγκασε 154 18.
 ἀναγκαῖον 120 30.
 ἀναγνώ[σεως] 155 4.
 ἀναδεῖν. τῆς θαλάσσης ἡγεμονίαν ἀνεδησάμεθα
 154 31.
 ἀναιρομένη 130 31.
 ἀνακτεῖσθαι *accumbere*. ἀνέκει[το] 151 4.
 ἀναμυμνήσκειν. ἀνεμνήσθη μου 155 1.
 ἀνάσιος 120 48.
 ἀναπνεῖν. ἀμπνέων 130 48.
 ἀνδρικῶς 126 37.
 ἀνεπισι ὀψεύει 152 14.
 ἀνεν τῆς σευριτοῦ βλάβης 120 19. ἄ. τοῦ μ[
 153 3.
 ἀνενθύνει 132 17.
 ἀνήζον *quid?* 145 6.
 ἀνήρ 120 48. 126 16. 17. 130 25. 143 21.
 ἀνθρωπος 126 57. 64. 74. 136 19. ἀνρ 125^v 9.
 ἀνηρόν ἄεθλον accus. 130 24.
 ἀνιστορεῖ[136 11.
 ἀνοίγειν. ἀν(εῖ) ὄχθαι 132 9.
 ἀντ[123 11 (ἀντόμενοι Wilam.).
 ἀντα ν. εἰσάντι
 ἄνω 132 2. εἰς τὸ ἄ. 14.
 ἄξιος 156 17. [ἄξ]ιον εἶναι θανάτον 148 26.
 ἀπαλοῦσι (σιγήθεσσ') 130 10.
 ἀπαυτι (έχειν) 126 1. γῆν ἄπασιν 128 24. εἰς
 ἄπαυ[τας] 149 14.
 ἀπαταῖν. ἡπείτων? 152 24.
 ἀπελέγχειν 152 19.
 ἀπεχθής 120 36.
 ἀπίσκει 120 27.
 ἄπιστον 126 74. τὰ ἄπιστα 120 26.
]απλο-[153 14.
 ἀπὸ μακρόθεν 124 fr. c^r 19 sq. n. ἀπ' Ἀφρι-
 δάων 133 8. ἀπ' ἡλγείοῦ 131 9. οὐκ ἀπὸ
 τῶν τεχνῶν δομώμενοι 152 7.
 ἀπογραφεῖ (τῶν χρημάτων) 126 48.
 ἀποδημίαν 126 12.
 ἀποδόσεις 120 5.
 ἀποθηήσονται dat. 120 29. {απο}θηήσονται- 126
 36; cfr. Adn. e p. 36.
 ἀποκναίεις 126 83.
 ἀπολειθανόντων (ονν. -σθαι-) 152 3.
 Ἀπόλλωνι 147 188.
 Ἀπολλώνιος 151 9.
 ἀπο]ρτίσταιον? 147 197.
 ἀ[πο]πεσόντες αἶτον? 128 21.
 ἀπορμάθει[τες] aeol. 123 9.
 ἄπορος. ἐκ τῶν ἀπόρων 135 15.
 ἀπροσοκλήτους (συμφορὰς) 126 84 (Eur.?).
 ἀπωθοῦ 120 56.
 {αο} 130 46. ἄο' 128 30.
 [ἄ]ο' οὐν 143 14.
 ἀράτων aeol. (= ἀρηγῆν) 123 5.
 ἀργύρωμα. τὰργυρόματ' 126 23.
 Ἄρης. θεοάπωνες Ἄρης 131 6.
 ἀριθμόν (λαβεῖν τιτος) 126 23.
 ἀριστήσω 156 13.
 ἄριστος 120 18.
 ἄρμασι κολλητ[οῖσι] 131 10.
 ἄρπνια 130 43.
 ἄρρην 117 23. 32.
 ἄρτι 149 32.
 ἀρώς 126 79.
 ἄρχαῖος. τὰρχαῖα 126 18 n. (cfr. p. 36).
 ἄρχή. ταῖς ἀρχαῖς μὴ ἐπιτίμῃ 120 46.
 ἀσθένειαν 148 3.
 Ἀσκληπιὺς ε Ἀσκληπιος 144 13 sq.
 ἀσμένως 126 50.
 ἄσπν. ἐς τὸ ἄσπν 135 16.
 Ἀταλάντη. ποδώκης δι' Ἀτ[αλάντη] 130 45
 (cfr. 30).
 ἀτάο 143 11.
 ἀτέλεια 'imperfezione' 152 1.
 ἄτη. ἄταν Pind. 147 237.
 ἀτορία γρηγῆς 152 13.
 ἄτοπον 126 32.
 Ἄτρ[εῖδα] 123 5.
 ἀλός ν. γένος
 ἀντάο 130 42. 44.
 ἀνταρκες 149 11.
 ἀντεπάγγελτος 120 22.
 ἀντίκα γ[οῦν] ονν. γ[ε] 152 5.
 ἀντομάτως 156 26.
 ἀντός. ἀντό 156 20. ἀντοῦ 151 4. 156 5. 21.
 -ῶ 126 34. 135 11. -όν 126 17. 51. 135 8.
 -οί 152 18. -αί 126 10. -οῖς 126 31. -αῖς
 126 40. 10? τῆς ἀντῆς τιμῆς 128 20.
 ἀντῶν 152 5. ἀντοῖς 18. ἀνταῖς 23. Cfr. ξαντοῦ.
 ἀνζήν. τεὸν ἀνζήνα 149 33.
 Ἀφιδναί. -νίων 133 8.
 ἀφίμε' 126 37.
 ἀφορμῶν ν. ἀπορμ.

ἄχρη v. μέχρη
 βαθεῖ? 154 28.
 βαθυδένειω (Ἀλφειοῦ) 131 9.
 βαρύς 143 23.
 βασιλεύς 151 6. βασιλῆες aeol. 123 6.
 βασιλῆς 151 3. - λί[δα] 12.
 βασκαίνειν (ἐπὶ παιτί) 126 25.
 βασταῖ 155 8.
 βελτίων 153 25.
 βῆμα, ἐπὶ τοῦ βήματος 144 13.
 βία 134 2.
 βιάσασθαι e -οάμενος 120 50. 51. βιασθεῖς e
 βιάσεται 148 4 sq.
 βίος 120 8. 13. Confuso con Βίος 117 13 n.
 βλάβη 120 20.
 βλάστησεν 149 31.
 βοήσας (γέγωνε) 130 12.
 βοήλου' 126 31. βοήλον-ῆ ztl. 'preferisci'
 120 38.
 βοῦλένεσθαι, βεβούλεναι 126 35.
 βοαβεῦσαι 126 20.
 βοροῖς 126 70 (Aeschyl.). βροτῶ 145 7 n.
 γαῖαν (πατρίδα) 130 21.
 γάμει 120 33. γαμοῦντες 34. ἔγχε 143 6.
 γάμον πολιτικοῦ 143 22 n. γάμον 150 12. γά-
 μους 126 30. γάμοις 32.
 γάο passim. γάο οἶν 153 21. καὶ γάο 117 35.
 γέ. ἐντός γε τῶν 148 23. τοῦτό γε? 152 20.
 φοβερόν γε — τὸ ουμβεβηγός 126 55. ταχέ
 γ' ἢ λθ' ὁ Δῖος 47. Cfr. γαῖν.
 γέγωνε βοήσας 130 12.
 γελοίοις neutr. (opp. απορδαίοις) 120 43.
 γελοιοποιεῖ 120 42.
 γενέθλη 133 6.
 γένος, προσήκων κατὰ γ. 126 5.
 γεραιαί 135 17.
 γέροντες 130 13.
 γενοῖ 156 18. γένεσθαι 19.
 γῆ. τήν γῆν ἄπασαν 128 24.
 γίνεται 152 2. γινομένους 126 30. γείνον 120 23.
 γινωσκῇ 126 1.
 γλοκὴν κατ' αὐλόν Pind. 147 194.
 γνέφας (= γνέφας) 113 475.
 γνωμολογεῖς 126 72.
 γονεῦσι 120 59. χάσμα γο[νεῦσι] 131 19.
 γοῶν 152 17. 5 (? ονν. γρ).
 γοῶν 126 2. γοῶν 133 5.

γούγειν. γούγαφά 144 20 sq.
 γυνή. γυναῖκας 135 6 sq. 22. 'moglie' ἡ
 τοῦτον γ. 151 4. γυναικός 126 15. γυναικί
 39. γέναι' (sic) 7.
 δαίμονες 126 84. ὦ δ. 55.
 δακ[εῖν?] 126 41 (p. 36).
 δάμαρτα καὶ τέκνα 136 12 (cfr. Eur. Tro. 392).
 Δαναοί 131 6.
 Δῖος 126 47. 49.
 δέ, δ' passim. σὺ πάντα δ' 126 77. δὲ καὶ
 144 26. καὶ αὐτὸν [δέ] 133 3.
 δει * 136 8.
 δεῖ 126 39.
 δεινόν (Eur.) 126 82. τὸν δεινόν 135 22. οἶ-
 δὲν γὰρ ἄλογον δεινόν 126 73. δεινοῦ πά-
 θους exclam. 81.
 δεῖσθαι. τοὺς δεομένους μὴ ἀπιοθεῖν 120 55.
 δεκ[] 147 223.
 δεκομένῃ (non δεκ.) Pind. 147 129.
 δέμας 131 3.
 δεξιτεροῦ 130 27.
 δέρειν. πόρσω μὴ δ[ακ[]?] 126 36 (p. 36).
 δεσπότις 120 34. δε[σπότη] 156 10.
 δεύτερον (τὸ δ. sc. μῆλον) 130 44.
 δέχεσθαι (cfr. δέξ.). δέξο 130 35. δ[έ]ξεται
 126 43. δεξ[] 135 14?
 δῆ 123 3. καὶ δῆ 130 45. Cfr. 126 70.
 δηλαδὴ 126 16.
 Δημοσοθένης 144 2 sq. 9.
 δῆπουθεν 126 53. 153 1.
 δὲ? Ἀτ[αλάντη] 130 45. Cfr. 30.
 διὰ πολλῶν ztl. 155 2. δι' ἡμῶν 128 27. διὰ
 τὸν πλοῦτον 120 49.
 διάκεισο 120 41.
 διακινεῖς 132 15.
 διᾶντ[] 123 11 (Δί' ἀντ[ό]μενοι Wilam.).
 διατροβήν οὐ δ[έ]ξεται! ἀγωνίαν τε τὸ πάθος
 126 43.
 διδόναι. δοῶναι 120 39. δοτέον 148 17.
 διδν[]οι (οἶ) 117 37.
 δικαιο[] 143 15.
 δίκαιος. τοῖς δικαίους (neutr.) ἐμμενεῖν 126 29.
 δικαιοσύνη 143 5.
 δικαιοσύνη[] 143 13.
 δικαιοσύνη? 144 5.
 δίκην 153 15.
 διοικῆσαι 126 20.

Αιονέσιος 151 8.
 Αιόνινσον? 135 8.
 διορίζειν. [δι]ώρισαν 126 84 (cfr. p. 37).
 διπλάσια 126 53.
 (δίδυμος 131 11 n.).
 διώξας 135 9.
 δοκῶν εἶναι ἡλός 136 20. δόξεις 120 23. 47.
 δολ[οφροσύναν] 130 33.
 δοτήρ. μαρτενμύτων — δοτήρα Pind. 147 184.
 δοῦλοι 156 22.
 (δογμα p. 47 n. 2).
 δραπέτης 126 54.
 Δρύαντος παιδός 135 5. Δρύ[αντα] ονν. -αντος
 143 10.
 δένυσθαι 148 31. ἐδέναντο 123 10.
 δύο μῆλα 130 45. *
 δεστυχίας 126 76.
 δεστυχίας plur. 120 22.
 δῶμα 126 71 (Aeschyl.). Ὀλέμια δόμας
 ἔχουσιν 130 20.
 δῶρα [χορηγίας] Ἀγροδότης 130 31. ἀγλαὰ δῶρα
 θε[ῶς] κτλ. 35. δῶρων 151 13.
 ἐάν c. coni. 128 18. ἐάν δὲ μή 126 29. ἐάν =
 ἄν in prop. relat. 120 32.
 εἶν 126 40. εἴσα 25. ἐάτω 128 3.
 ἔαο χελιδόν[] 149 17.
 ἐαντοῦ 148 15. 156 8. ἐαντο[] 156 26. ἐαντόν 17.
 εἰς ἐαντοῦ[] 22. Cfr. αὐτοῦ.
 ἐγγυήσασθαι 120 39.
 ἐγγὺς (scritto ἐγγύς) δ' ἦν τέλεος 130 46.
 ἐγγύων 147 108.
 ἐγώ 126 35. 128 31. ἐγώγ' 126 37. ἐγῶδα 54.
 μου 155 1. 3. μ. ονν. ἐμοῦ 126 48. μοι
 147 193. ἐμοί 126 79. 133 4? με 126 25.
 41. 47. μ' 21. 133 3. 134 5. ἡμεῖς 135 14.
 ἡμῶν 128 27. ἡμῖν 126 38. 45. 128 3 etc.
 ἄμα 130 17.
 [ἐδ]εσμάτων 117 20?
 ἔδρα σεμνά 143 4.
 ἐεργομένην 133 11.
 ἐθέλων 126 79. Cfr. θέλειν
 (ἐθίζειν. ἐθώθαι 126 25).
 εἰ 153 23. εἰ δὲ καὶ 128 28. εἰ δὲ κεν κτλ.
 130 18. εἰ — ἐνκώμεν 128 5. εἰ θέμις 149 32.
 εἰδέναι. [εἶδη] 126 77. εἰδῆ? 135 20. εἰδέειν
 136 4. ἐγῶδα 126 54. οἶσθας 120 28.
 εἰζών 154 17.

εἰζός. εἰζότος 132 14.
 εἶμι. ἰόντι τηλανγέ' ἄρ κορυγῶν Pind. 147 195.
 εἶναι 120 24. 136 20. 144 17. 148 26. 153
 25. 155 6. ἔμμεν Pind. 147 202. εἰμί 126
 19. ἐστί passim (126 22 ἔσθ' scribe. ἐστί, 74
 ἔσθιν scribe. ἔστ'). εἰσίν 126 10. ἦν erat
 130 46. ἔση 120 36. ὥσιν 126 27. εἶεν 133 9.
 ἔστω 130 16. 17. ὦρ 120 47. 126 11. ὄντι
 135 20. [ἐόντα] 131 13. οἶσας 132 10.
 εὔπερ 153 2.
 εὔργεσθαι v. ἔεργ.
 εὔργο imperf. 133 3.
 εἰς passim. εἰς τὸ ἄνω 132 14. εἰς τὴν πόλιν
 156 6. εἰς ἐξέτασιν 148 24. εἰς τὸ σκέψασθαι
 ἀναβάλλον 120 28. εἰς — πάθος ἐμπεσεῖν sim.
 126 57 sq. εἰς τὴν — [κλήνην] ἐκλήθη 151 2.
 μηδὲ εἰς πρῶγμι περιόστασο ὅ σοι μὴ προσῆκε
 120 37. εἰς τὰς ἐντυχίας — παραγίνον κτλ.
 120 20 sq. αἰταροκες εἰς[] 149 11. πεπλεονά-
 καμεν εἰς[] 154 32. εἰς με παροινεῖν 126 41.
 ὅσιν εἰς μισθοῦ λόγον 128 1.
 εἷς. μία (ἡμέρα) 136 14. ἐν μιᾷ — ἡμέρα 126
 75. ma v. adn. e p. 37. παρθένον μιᾶς πα-
 τήρ 126 8. (μίαν 126 2 p. 36).
 εἰσαναβ[] 131 12.
 εἰσάντα 131 3.
 εἰσελήλυνθ' 126 3. -λυνθεν 86.
 εἰσφέρειν. εἰσενέγκης 120 58. εἰσενεγκεῖν 126 24.
 εἶσω τις ἀγέτω τοιτοσί 126 42.
 εἴτω. εἴθ' ὁμοίως 128 10.
 ἐκ passim. ἐκ Πηλίου 153 6. ἐκ στάχτος 143 10.
 ἐξ ἀνδρός ἐτέρου 126 11. ἐξ ἀδοκίμων ονν.
 -ήτω aeol. 123 2. γάμει ἐκ τῶν ὁμοίων sim.
 120 33. ἐκ τῶν ἀπόρων 135 15.
 ἐκυστος 151 2.
 ἐκατε[] 149 5. ἐφ' ἐκάτερα 148 22.
 ἐκατέρωθεν 117 37.
 ἐκείνον 135 9. ἐκείνοι 6.
 ἐκ[τ]εριώτες (ἦν ἄπασαν) 128 24 n.
 ἔκστασις ἡρενῶν 126 80.
 ἐκτελέσουσιν 123 7.
 ἐκτρέγειν. ἐκτεθραμμέναι 126 10 (p. 36).
 ἐκφρεύειν. ἐξέφρυγεν 130 47.
 ἐκόν. ἐκόντις 126 28.
 ἐλαν[] 128 30. [ἐλανρομένα]ς? 135 20.
 ἐ[λ]αχύν[] Pind. 147 215.
 ἐλεγγε 120 16.

- ἐλεησα[135 21.
 ἐλικώπιδα κούρη 130 15.
 ἐλκεούπαι[λοι] 131 2.
 Ἑλλάς 128 8.
 Ἑλλήν, ἐν τοῖς Ἑλλησιν 128 5.
 Ἑλλήροποντον accus. 128 7.
 ἐμαντιῶ 126 52.
 ἐμμασπῶ ν. μάσπειν
 ἐμμεν γ. εἶναι
 ἐμμενεῖν, -εμεῖν 126 29.
 ἐμός ἐμὴν 130 15. τοῦμόν 126 19. τῶμον aeol.
 123 3.
 ἐμπέτωκε 126 59. ἐμπεσεῖν 58.
 ἔμπροσθεν 132 8. 9. ?
 ἐν *passim*. ἐν ἀγορῇ 120 53. ἐν τοῖς Ἑλλησιν
 128 5. τῶν ἐν ἀνθρώποις κακῶν 126 74. ἐν
 τοῖς οἰκιστοῖς καὶ γελοίοις 120 42 sq. οὐκ ἐν
 γάμοις[126 32. ἐν ἡμέρᾳ 75 (p. 37).
 Cfr. ἐνί.
 ἐνδον 126 41.
 ἐνεργήμασιν 117 27.
 ἐνετῆσαν 133 11.
 ἐνθα 130 5 n. 153 11.
 ἐνθάδε 126 24.
 ἐνὶ στήθεσσι κελεύει 130 14. ἐρημαίῃ ἐν 133 5.
 ἐννόμων 147 183.
 ἐνταῦθ' 126 79.
 ἐντός γε τῶν[148 23.
 ἐνυχοῖν 132 3.
 ἐνώπιον τοῦ [θεοῦ] 155 1.
 ἐξεῖται 148 37. ἐξεστὶν 126 43. ἐξῆν 153 18.
 ἐξεναῶ[149 34. ἐξεναύειν ονν. -ιζαν 131 16.
 ἐξεταῶν 153 8. ἐξετάζειν 126 52. 153 23.
 ἐξετάσας 126 22.
 ἐξέτασιν 148 24.
 ἐξῆν *quid?* 147 208.
 ἐξενοῦσκεσθαι 117 32 n. τοῦξενομένου 126 85.
 εἰκεν 117 33.
 εἰοσι[149 31.
 εἰοῖο 146 8.
 ἐπαγείρετο (ἐπεγ- ρ) 130 11.
 ἐπαίνει 120 17. 48.
 ἐπαύσεων 130 28.
 ἐπαγείρετο (l. ἐπαγ-) 139 11.
 ἐπί 145 11.
 ἔπειτα, καὶ 143 6.
 ἐπί c. gen 117 31. 32. 128 25. 144 13. 152 16.
 dat. 120 29. 31. 126 26. 148 20. 41. accus.
 120 40. 126 18. 131 18. 132 4. 8. 136 2.
 148 22. 151 7.
 ἐπιγελάω (τινί) 120 35.
 ἐπιθύμει 120 54.
 ἐπιμάστιγος 130 17.
 ἐπισοῦν ? 117 29.
 ἐπιστρέφω[ς 144 24.
 ἐπιτιμᾶν 120 46.
 ἐπιτρέπειν, οὐδέεις ἐπιτρέψει 126 30.
 ἔπος 126 82 (Eur.).
 ἐράωνος 120 58.
 ἐρατὸν 145 10. (ἐρατάρ 123 5 n.).
 Ἐρατοσθένους 144 8.
 ἔργον 133 12 (per 1 v. Add.). ἔργων 120 11.
 τοῦργον 143 12.
 ἐρημαίῃ ἐν ναῖς 133 5.
 ἔρχεσθαι, ἤλθ' 126 47. ἐλθόν 120 40. 135 16.
 ἐς 130 21. 133 1. ἐς τὸ αἶσιν 135 16.
 ἑταῖρος 120 23.
 ἔτερος 126 16. 152 11. 156 18.
 εἴ 126 8. 51.
 ἐτοίμως 126 24.
 εὐαλὰ[κατ Pind. 147 213.
 [εὐαν]θές 131 3.
 εὐβουλίᾳ 126 69.
 εὐδοκίμησεν 128 10.
 εὐδόκιμος, τῶν μάλιστα εὐδοκίμων 152 17.
 εὐήμεροι 144 6.
 εὐθιᾶτος ἐγχεῖται ? Pind. 147 181.
 εὐμετάβολος 120 49.
 εὐπε[τ 143 33.
 Εὐριπίδου τοῦτ' ἐστὶ τοῦξενομένου 126 85. —
 Eur. Or. 1 sq. *ib.* 82.
 εὐρύσκειν, εὐρεθήσεται 126 26.
 Εὐρύβιος 131 15.
 εὐρύς, εὐρέα ῥῶτα θαλάσσης 131 18.
 εὐσεβής 149 8.
 εὐτηχής 126 76.
 εὐτηχίας plur. 120 20.
 (εὐτοπατελῖα 126 69 p. 37).
 εὐχα[156 15.
 εὐχάς 135 17.
 ἔχε(ν) imperf. 130 8. 45. ἔχειν ἅπαντα 126 1.
 ἔχουσιν 130 20. σχεῖν 143 24. σχῆ[126 45.
 ἔχων 126 2. 7. ἐχούσης 132 12. τοῦτων οὐ-
 τως ἐχόντων 153 24.

ἐχθρός 120 19, 26, 51, 52, 136 16.
 εἶος ἄν — ὥσιν 126 27.
 Ζεὺς 145 10. Διὸς 147 145, 150 3, ὦ Ζεῦ 126 78. Ἰὼς νῆε[133 9, ῥῆ Δία 126 49. Δι' 123 11 (Wilam.), Ζηρός 131 8.
 ζέφυρος, πνοὴ ζεφύριοι 130 9.
 ζῆ 126 2 (v. Adm. e p. 36).
 ζήτ(ει) nota critica 140 140. πεῖσαι ζήτει 120 50.
 η quid? 131 7.
 ἦ vel 128 8, 152 12 al. ἦτοι — ἦ 152 10-12.
 — μεῖζον ἦ 136 1, μικρὰ βούλον δοῖναι ἦ κτλ. 120 39.
 ἡγεμονίαν (τῆς θαλάσσης) 154 31.
 ἡδέ, ἡμὲν — ἡδέ 130 13.
 ἡδύς, τὰ ἡδιστα 120 57.
 ἡέ, [ἦ —]ἡέ 130 33.
 ἡκα, ἡχ' ὑποχωροῦσας 130 29 (Add.).
 Ἡλεκτριών (----) ονν. Ἡλεκτριώνη (----) 131 20.
 ἥλιος v. ἄλλοι — ῥῆ τὸν Ἥλιον 126 55.
 ἡμέν v. ἡδέ
 ἡμέρα (μία) 136 13, ἐν [[μῆ]] — ἡμέρα 126 75; v. p. 37, [τριά]κ[ο]ντα ἡμερῶν 148 16 n.
 ἡπιος 144 18.
 Ἡρα vocat. aeol. 123 4.
 ἥρωα 131 13, ἦ. Τήρερον 147 196, [ἥρωε]ς Λαλαοί 131 6.
 (Ἡσίοδος) fr. 41 Rz. v. p. 45 n. 4.
 ἡσχίαν 153 20.
 ἦτοι — ἦ 152 10-12.
 θαλάσσης (ῥῶτα) 131 18, (ἡγεμονία) 154 30.
 θάμβος 130 8.
 θάνατος 120 14, 130 47, 148 19, 26.
 θανμάσας 156 21, -μάσαντ' 136 11.
 θε[ᾶς] 130 35.
 θειοδάμων 146 9.
 θέλειν e ἐθέλειν (Xenoph.) 121 48 n. ὅταν — θέλῃ 126 71 (Aeschyl.).
 θέμις 149 32.
 [θε]οργεπεί κάλλει 151 5.
 θεός 126 70 (Aeschyl.), 76, ὁ θεός (Πλοῦτος) 120 50, (Ἀσκληπιός) 144 18, θεοῦ (di Apollo) ἄδειον 147 186, plur. 130 25 (ἀνδρῶν τε θεῶν τε), 135 2, 11, 136 14 n.? θεοὺς οὐ λήσει 120 57, ῥῆ τοὺς θεοὺς 143 18, Πόσειδοι καὶ θεοί 126 81, θῦ = θεοῦ 155 7.

θεραπεύειν, ἔργημε καὶ θερά[ά]πεινσε 143 6.
 θεράπων 126 3 n, θεράποντες Ἄρης 131 6.
 θερμασία 132 12, 13.
 θέσφατα, Ζηρός παρὰ θ. 131 5.
 θεωρημάτων 152 2.
 Θηβαίοις (tit. Paean. Pind.) 147 183^a.
 θνήσκειν 126 3 n, (e p. 36), 135 12? τέθνηκεν 126 79, τεθνῆται 148 13.
 θοός, θο[130 36?
 θρασ[ύ]τητι 153 9.
 θοῖξ, τὰς τριχάς 132 16.
 θογάτηρ, ὦ θογάτηρ Σχουρήος 130 34.
 θομός 130 23.
 θόρασι, τοῖς θ. 136 8.
 θοῖαν 135 18.
 Θυνώνας gen. aeol. 123 12.
 ἰαθός 126 45, 87.
 ἰδοί 155 8.
 ἴδω * [? 147 170.
 ἱέναι, ἰόντι 147 195.
 ἱέναι, ἦξε 130 44, 46, ἱε(ο) 31.
 ἱερο[148 2.
 ἱκέλον (---) 133 9.
 ἱμάτιον, θοῖμ, 143 9.
 ἱμ[ε]ρόεντα παιῖδα] aeol. 123 12.
 ἱμερός μ' ἐπῆλθε 134 5.
 ἱρ' 147 237, ἱρα μὴ κτλ. 126 21, 40.
 ἱππαρχεῖν 128 9.
 ἱππαρχος ονν, ἱππάρχης 128 12.
 ἱππομαχία 128 6, 11.
 ἱππος, ἱπ[ο]ιοι 131 10, ἱπποι 133 8, σθένης ἱππων 130 22, ἱπ[3.
 ἰσοθε[ο] 147 214.
 ἰσταναι ἔσση 139 48, σπῆ 126 44 (p. 37)?
 ἴσως 126 32, 136 6, 7, 153 13?
 κάββα[λε] 130 38.
 Καδμηῖδες 131 2.
 καθῆ[149 15.
 καθηγῆταιρα κελεύθου 133 2.
 καί ρασιση, Crasi ποῖκ 120 34, κάπειτ' e καθεο[ά]πεινσε 143 6, καὶ γὰρ 117 35, καὶ δὴ 130 45, 126 70? 'ancho' 120 26, 27, 128 18, 28, 148 11, καὶ οὐ [δέ] 133 3, δέ καὶ 117 32, 144 26, τῷ καὶ ἡ κτλ. 130 30, ἄτοπον καὶ λέγειν 126 32.
 κακός 132 30, τὰ ἰὼν πέλας κακά 120 15, ἰὼν ἐν ἀνθρώποις κακῶν 126 74.

- κακοῦν. κακῶσαι 126 71 (Aeschyl.).
κακῶς 136 10. κ. πράσσοτος 9.
καλεῖν 148 25.
κάλλει (θεοποιεῖται κοσμουμένη) 151 5.
καλόν 134 3. καλήν 133 10. κάλλιστα οὐκα
156 9. ὡς κάλλιστο' 143 11.
καλῶς ἐπόησεν 126 50.
Καρκίνος poeta tragico 126 75.
καρπὸν ἄδρόν 143 10.
κατά. μὴ κ. σαρτοῦ πνυτοῦ 120 16. κατ' ἀλλή-
λους 152 19. κατὰ τιν' ἀτέλειαν 152 1. γλν-
κὴν κατ' ἀδλόν 147 194. προσήκων κ. γένος
126 5. <ρουθέτει> κ. σαρτόν 120 32.
κατακαταούτων 152 4.
καταλείπειν. κατέλιπεν 126 8 (p. 36).
κατέρχομαι 133 1.
κατέχειν. κατεῖχε 151 8.
κατόχους (γυναικας) 135 6.
]κάτω 156 23.
κέ(ν). εἰ δέ κεν 130 18. καὶ ῥέ κε 23. ὄφρα κε
133 1 (Add.).
κειμήλιον 130 23.
κεῖσθαι. ἄδλον ἔκειθ' 130 30.
Κελαυνεύς 131 14.
κελαινεφεί Κοροῖωσι 131 22.
κελεύει 139 14. κελνευε[135 16.
κελεύθου (καθηγήτρια) 133 2.
κελευσταί 128 20. Cfr. 30 sq.
κενῶς 120 55.
κεῖθε[145 12.
κε]φαλήν 132 17 sq.
κεῖδος 120 10.
κε]ῖρα μέλαιναν 130 47.
κήρυξιν 148 34.
κίβδηλος φίλος 136 17.
κλῶειν. ἴνα μὴ κλάωσι 126 40.
κλειτός (ονν. Κλειτός?) 131 15.
κλιρο[ρομ 148 35.
κλίνειν (ἐκλίνω) α [κλίνην] 151 3.
κλιντας 147 170.
κοινοῦν. κοκοινοῦν[149 26.
κολακείειν 120 48.
κολακικόν neutr. 120 41.
κολλητ[οῖσι] (ἄσπασι) 131 10.
κομίσασθαι 120 60.
κορυγάν γ. τηλαυγής
κοσμουμένη (θεοποιεῖται καλλεῖ) 151 5.
κοῦρη (ταρσυφυος) 130 6. (ἐλιζώπιδα) 15. π-
ρικαλλέα 131 11 n.
κρατηθέντες 152 11.
Κράτητα 144 20 n.
κράτιστος 128 13.
κρείσσων (opp. ὀμιοτος) 120 34.
Κροῖων 145 9. (κελαινεφής) 131 22.
κτιῶσθαι. κτιῶνται 120 35. κεκι[?]ῆσται 130 18.
κτιῶ 120 53.
κτιῆμι 156 4.
κρυβερνήτης 128 4. 22.
[κῦδος] 130 1.
κύριος. Τύχη πάντων κυρία 126 19.
λαλῶν 120 54.
λαμβάνειν. ἐληφ(α) 126 50. λαβών 23. λαβέ-
ονν. λάβε 156 10. 12.
λαμβάνειν. θεοὺς οὐ λήσει 120 57.
λαός 130 11. ποιμένα λαῶν 131 1.
λέγειν 126 32. λέγεις δὲ τί; 77. ὁρθῶς λέγεις 42.
[λέγον]τος ὁρθῶς 144 17. λέγε 120 57. εἴ-
πεν 156 11. 151 14? εἴπη 126 21. εἴποι
148 36. εἴπειν 126 82 (Eur.). 135 24. 136 6.
εἰπὼν 153 12. εἰρημέρος 130 16.
λεῖως 117 36.
λείπειν. ἐλ[είτ]ετο 131 19 (Add.).
λέχος 131 12.
λιπα[145 5.
λόγος 120 1. 147 175? 153 12. ὅσον εἰς μισθοῦ
λόγον 128 2.
λοιπὸν adv. 126 18.
λέγειν. ἔλυσαν 156 25.
Λεκοῦτος 135 4. Cfr. Λοῦτας.
λεπει 120 45. μὴ λεποῦ 30.
λέπη τις 126 80. λέπαις 152 12.
Λέσανδρος 128 9.
Λοῖστος? 131 14 n.
[λε]σαιλήσοι (ονν. -λή σοι) 135 3.
μαῖν vocat. 133 3.
μαζορηγορε[149 16.
μαζορόθεν ε ἀπὸ μ. 124 c^r 19 sq.
μαζορε[153 13.
μαλ[αζιζόμενος? 144 2.
μάλιστι. τῶν μάλιστ' ἐξδοκίμων 152 16.
μᾶλλον 132 7.
μανθάνειν. μεράθ[ηκας 133 3.
μανικόν γάω 120 54.
μαντενμάτων — δοτήρα Pind. 147 184.

μάραδος 143 β (μ. ε σμάρ. v. Introd.).
 Μαροθῶνα accus. 133 1.
 μάροπτειν. ξμμαροπ' 130 44.
 μασιγῶν 135 7.
 μέγας. μεῖζον 136 1. μέγιστ[147 212.
 μεγ[ιστᾶνες? 151 1.
 μειράκιον 126 6.
 μειραζίζκος 126 9.
 μέλας. κ[ῆρα μέλαινα] 130 47.
 Μελία 147 187.
 μέλλειν. ξμελλεν 126 15.
 μέν *passim*. Cfr. 126 44 (p. 37). μ. γάο
 120 33. μέν οὐν 126 28. 87 ('anzi' Adn.).
 μερόσαντος (τοῦ πότον) 151 6.
 μέσος. ἐν μέσῃ τῇ ἀλλῇ ο ἐν μέσῳ τῆς ἀλλῆς
 124 c^r 21 n.
 μετὰ τούτων ἐοτίν (Δῶος) 126 49.
 με[τανα]στὰς ἐπὶ τὸν ἀγκῶνα 151 6 sq.
 μεταποιῶνται (τῆς τιμῆς) 128 19.
 [μετα?]στορέφοντα (τὴν προσφδίαν) 144 14 sq.
 μετ[αστρέφει]σα 130 43.
 μετ[ελθών? 130 42.
 μέχρη ονν. ἄχρη 153 4 sq.
 μή *passim*. ἐὰν δὲ μή 126 29. ἴνα μή 21. 40.
 c. imper. 120 16. 30 etc. περὶ ὧν μή οἶσθας
 27. ὅ σοι μή προσῆκε 38. *quid* 132 31?
 μηδέ, μηδ' *passim*. μή — μηδέ 120 44. Cfr.
 52 sqq. Forse μῆ[δε] 120 37.
 μῆλα (χορεύσα) 130 41. δέο μ. 45.
 μήτε — μήτε 120 13. 42 sq.
 μήτρα 117 30.
 μηχαν[136 5.
 μυγεῖο' 147 210.
 μικρά 120 38.
 μιμνήσκειν. μέμνημι 133 10.
 μῆν (= αὐτόν) 130 27.
 μισεῖν. μίσει 120 9.
 μισθός. δοῶν εἰς μισθοῦ λόγον 128 1.
 μίτονς 150 14.
 Μοῖσαι 145 3.
 μόνος 117 31. 126 38. 143 29. μόνῃμ παρα-
 γνήν 136 3. μόνον adv. 126 2 (p. 36). 22?
 44 (p. 37).
 μονότροπος 126 2.
 μούνη ἐλ[είτ]εο 131 19.
 μυρία[147 241.
 ναίεις 133 5.

νάσον (= νῆσον) 147 216.
 ναύκληροι 128 28.
 ναῦς 128 31. ν[ή]γεσσι? 131 18.
 ναυσίκλιντοι (Τάφιοι) 131 16.
 νεκ[ρόν? 126 41 (p. 36).
 νένησται 143 12.
 νεο[133 12.
 νέος 126 8. 14. 130 13. νεώτερος 126 5.
 νέειν. [νέειν]κε[ν] 126 18 (p. 36).
 νεῦμα 128 26.
 νή Δία 126 49. τοὺς θεοὺς 143 18. τὸν Ἥλιον
 126 55.
 νήδυμος v. 140 63 n.
 νικᾶν. ἐνικῶμεν 128 7.
 Νι(ζάνωρ) ονν. Νί(ζανδρος) 123 3 n.
 νιφόμενα * 145 8.
 νοσρός 156 21.
 νόμιζε 120 59. νομίσαντας 126 41.
 νόμον 148 21. τοὺς νόμους — ἐμμενεῖν 126 28.
 νοιθετεῖν 120 32.
 νύ. καί νύ κε 130 23.
 νῶτα θυλάσσης 131 18.
 ξέρε 136 15.
 ξίφει 150 24.
 ὁ, ἡ, τό *passim*. τὰν aeol. 123 5. Crasi ἀδελ-
 γός 126 78. θοῖμάτιον 143 9. τοῖνον 12.
 τοῦξεννημένον 126 85. τοῖνον — τοῦμόν
 18 sq. τῶμον aeol. 123 3. τὰγα(ά) 136 13.
 τᾶληθῇ 153 16. τὰργυρώματα 126 23. ὁ μὲν
 — ὁ δέ sim. *passim*. τῶ 'perciò' 130 33.
 σὲν τῶ 47.
 ὅδε. τοῦδε 126 4. τᾶδ(ε) 35. 130 35.
 ὀδέρασθαι 153 11.
 οἶδα v. εἶδέναι
 Οἰδιπόδαο 131 4.
 οἰκεῖ 126 4. 13. 2 (? cfr. p. 36).
 οἰκείονς 120 35. οἰκειότητος διάκεισο 40.
 οἰκέται 126 27.
 οἰκίαν 126 58.
 οἰκῶ 136 2.
 οἶμι 126 28. οἶμι ο οἶμαι (Demosth.) 129
 48. οὐκ ἂν ᾤθῃην ποτέ 126 56.
 οἶονς — τοιοῦτους 120 58. οἶός ἐστ' ἀνῆρ 126 17.
 οἶον 'come' 152 11.
 οἶχται 126 87.
 ὀκνεῖ 136 6. ὀκνήσαι 153 16.
 Ὀλίμπια δώματ' ἔχουσιν 130 20.

ὁμιλεῖν. πένης ὅν τοῖς πλουσίοις μὴ ὁμιλεῖ
120 47.

ὁμιλος 130 7.

ὁμιλέναι. ὁμομοζέναι 144 9 sq.

ὁμοιο[117 29. γάμει ἐκ τῶν ὁμοίων 120 33.

ὁμοιοῦν. ὁμοιωμένος (ομοι- p) 117 36.

ὁμοίως 128 20. 148 2.

ὁμολογήσας 120 44.

ὁμόνοια. ἡ συμφυγῆς ὁ. 149 13.

ὁμός. ὁμὸν λέχος 131 12.

ὁμῶς 153 21. 154 29.

ὁνειδίδης 120 45.

ὁρ[ε]ῖ[ρο]ς 154 16.

ὄνομα. τοῦνομα 126 18.

ὀπαδόν 146 7.

ὀπάζειν 130 1.

ὀπίσω 132 6 sq.

ὀποῖον 143 27.

ὀπόσον - ὀπόσα 126 22 n. (e p. 36).

ὀπόσαν 156 11.

ὀπως 135 21.

ὀρᾶν. ὀρῶντας 130 8. ὄφει 126 77 n. ἰδοῦσαι
131 3.

ὀργαῖς ἢ λύπαις 152 12.

ὀρθῶς (λέγειν) 126 42. 144 17.

ὀριδορόμῳ Pind. 147 189.

ὀριζών 120 14.

ὀρκισιν. Στυγὸς ὁ. 147 208.

ὀρμώμενοι (ἀπὸ τῶν τεχνῶν) 152 8.

ὀρνεσθαι. ὄρνυτο 130 6.

ὄρος. ὄρους? 135 7.

ὄς, ἢ, ὁ *passim*. σὲν ᾧ dor. 147 190? ἐφ'
οἷς[148 41.

ὄσα 135 3. 126 72? ὄσους 120 32. ὄσον εἰς
μοσθοῦ λόγον 128 1.

ὄσπε. οἷτ' 133 9.

ὄσχαίω 117 33. 35.

ὅταν 120 56. 126 71 (Aesch.). 152 8. 153 27.

ὅτε[148 25.

ὅτι 126 21. 132 7. 148 31 etc.

οὐ, οὐκ, οὐχ *passim*. οὐκ 120 34. οὐκ'
126 69.

οἷ. οἷ = αὐτῷ 130 16.

οἷ adv. 126 3.

οὐδέ, οὐδ' *passim*.

οὐδεὶς ἐπιτρέγει 126 30. [οὐδέις] 87? οὐδέν 73
(Eur.). 149 9. οὐδενός neutr. 126 24.

οὐκοῦν οὐν. οὐκοῦν 148 32.

οὔν. αἶψ' οὔν 143 14. γὰρ οὔν 153 21. μὲν οὔν
126 28. 87 (v. Adn.).

οὔτος, τοῦτο (τοῦτ') etc. *passim*. τοὔτων οὔ-
τως ἐχόντων 153 24.

οὔτοσί. τουτονί 126 42. τουτὶ τὸ ὄηγμα 153 23.

οὔτως 153 24.

οὔτωσὶ ταχύ 126 57.

ὀφείλον? 148 33.

[ὄ]φελος 153 2 sq.

ὄφρα κε 133 1 Add.

πάθος 126 44. 58. 83 (Eur.). πάθει - ἐτέροφ
152 10. δεινὸν πάθος exclam. 126 81.

παῖαν v. τελεσάειρον

παιδίσχαις 126 39.

παῖς [123 12]. 135 5. 147 11.

[πά]λιν 155 2.

Παλλὰς [133 2].

παμπήδην 126 71 (Aeschyl.).

παρτελῶς 126 13.

παρὲν 126 6. 128 8.

παρά *passim*. c. gen. 120 59. 128 21. dat.

154 17. 156 13? accus. παρ' Ἑλλησποντιον

128 7. 'propter' π. τὴν ἱππομαχίαν 128

11. παρὰ τὴν ἀτονίαν ψυχῆς 152 12. 'con-
tra' Ζηνὸς π. θέσφατα 131 8.

[παράβαλ]λον? 144 10 sq. n.

παράγεινον 120 21.

παράζειναι 117 37.

παρὰλπίοντες 152 17.

[παρ]ατέτασμα 136 5.

παρὰπλήσιον 117 30.

παράσκειν 135 15.

παράφρηξί 136 3.

παρεῖναι. τὰ παρόντα 120 55.

παροθέρος 126 7. 13.

παροινεῖν εἷς με 126 41.

πᾶς etc. *passim*.

πάσχειν. [παθεῖν] 126 35. τί παθόν; 80.

πατήρ 126 8. 146 8. 148 12. 32. 34. 36? 41.

πατρίς 130 21. 149 27.

πατροῖ 147 247.

παροφθαλμίας (non -θούς) ἐν ἀροφθαλμίοις Pind. 147
106.

παθεῖν. οὐδὲ παύσεται; 126 73.

πεδόθεν 145 4.

πεῖθειν. πείσαι 120 50. πείσας 51. 148 14?

- πεῖνα 156 24.
 πέλας, τὰ τῶν π. κακά 120 15.
 πέλε[το 130 32.
 Πέλοψ 131 11.
 πένης 120 47.
 πέπλων 135 19.
 πέρ. αἰχμητήν περ [έόντα] 131 13.
 περὶ ὄν μὴ οἶσθας κτλ. 120 27. περὶ ψυχῆς
 πέλε[το δούμος 130 32. π. στήθεσς' ἀπα-
 λοῖσι 10.
 περιέργος 120 41.
 περιόστασος 120 37.
 περικαλλέα 131 11.
 περιλαμβάνειν. περιεληγμέναι 152 11.
 περισσοτερά[155 5.
 περιτενής 117 36.
 πέγρε 146 10.
 Πήλιον. ἐκ Πηλίου 153 6.
 πιδανότης 126 45 n.
 πίομ[αι? 147 190.
]πίπτειν 144 19. πε]πιωκότων 153 19.
 πίστευε 120 25.
 πιστός, τὰ πιστά 120 27.
 πλαγίους 132 4.
 πλάσιον aeol. (= πλησίον) 123 3.
 πλεῖον 144 24. πλείω 152 17.
 πλεονάζειν. πεπλεονάκαμεν εἰς[154 32.
 πλούσιος 120 47. 126 7.
 πλοῦτος 120 49.
 πνεῦμα 132 1.
 πνυγμός 126 81.
 πνοιή ξεφύροιο 130 9.
 ποδώκης δὲ Ἄτ[αλάντη 130 45. Cfr. 30.
 ποεῖν v. ποιεῖν
 π]όθεν ονν. π]οθέν 143 12.
 ποθε[146 6.
 ποθεῖν. ποθοῦμενον 150 18.
 ποθή 133 4.
 πόθος τῆς ἀναγνώσεως 155 4.
 ποιεῖν. ποεῖν 126 31. ἐπόησεν 50. ποιήσω 36.
 ποιησάτωσαν 156 20. ποιήσασθαι 152 21.
 ποιη[σ 135 17.
 [ποιμέ]να λαῶν 131 1.
 πολεμίους 135 14.
 πόλιν 147 178. 156 6.
 πολιτεία 128 3.
 πολιτικός (γάμος) 143 22 n.
 πολ[ύ]λός 130 11.
 πολυκηδέος Οἰδιπόδω 131 4.
 Πολυτείκεῖ 131 7.
 πολὺς 130 7. πολὺ 146 48. πολλά 152 6. πολ-
 λῶν 155 2. Cfr. πολλός.
 ποτηρός 120 6.
 πόνος. ἀβλαβῆς πόνον (trag.) 126 68 n.
 Πόσειδον καὶ θεοί 126 81.
 πόσος p. 36 (126 22).
 ποτᾶσθαι. πεποταμ[147 232.
 ποτέ 126 56. 59.
 ποτήριον 151 10 n.
 πότμοιο 145 5.
 πότνια Ἥρα aeol. 123 4.
 πότας 151 6.
 ποῦ. ἄλλοθί που τῆς Ἑλλάδος 128 8. ὡς Καρ-
 κίνος ποῦ φησ' 126 75 n. (cfr. p. 37).
 ποῦς. πόδεσσι ἐλεῖν 131 17. πό]δεσσι 130 42.
 πράγμα 120 37. 126 38.
 πράσσει 120 57. πράσσης 56. κακῶς πράσσον-
 τος 136 9.
 πρεσβύτης 151 11.
 πρὶν 123 11. 147 208.
 προβα[148 33.
 πρό]γοτος 157 27 n.
 προλαβεῖν 128 1.
 προλέγειν. ὡς προεῖπα 126 11. προειπεῖν 31.
 προπίνω 151 10.
 πρός 147 183^b? c. accus. 126 47. 51. 132 2.
 11. 153 16. 154 18.
 προσήκειν. πράγμα ὃ σοι μὴ προσῆκε 120 38.
 προσήκων κατὰ γένος 126 5.
 προσισχ[134 1.
 προσφέρειν. προσοίσωμεν 128 2.
 προσωδία 144 14.
 προτείνειν. προέτεινε (σκέφον) 151 8. προτεινο[
 153 7.
 πρόφασιν εἰληφ(α) 126 50.
 πρέμνα 128 25?
 πρωτ[147 222. πρώτα adv. 123 8.
 πνθοῦ 120 16.
 πῶς φράσω; 126 78.
 ῥά 130 30. 33.
 ῥαγδαῖος 126 59.
 ῥαδ[ονν. ῥαδ[147 235.
 ῥαθ[μυγα? 147 192.
 ῥῆμα 153 26.

- [δίμγα] 130 42.
 ῥοαί 145 3. 147 234.
 σαόπολις 149 30.
 σαρκώδης 117 35. -ωδέστερος 34.
 σαυράται 151 1.
 σαντοῦ 120 16. σεαντοῦ 19. σαντόν 32.
 σεμνοθήτης 128 26.
 σεμνά (ἔδνα) 143 4.
 σεμνύτον 120 43.
 σθένος ἑπών 130 22.
 σίτον 128 21 ?
 σκέπτεσθαι. σκέψασθαι 120 28. σκέψαι 143 9. 27.
]σκεναῶ[132 25.
 σκηπίος 126 58.
 σκῆφον προέτεινε Διονυσίῳ γιλ. 151 8.
 σκώπτονται ο σκωπτομένοις 120 36 sq.
 σμάραθρον ν. μάρ.
 Σμιζ(ρήνης) 126 21. Σμιζρήνη 77.
 σός. οἱ χ[αρι- aeol. 123 4.
 σοφ[147 224. σοφός 120 52. 155 1. σοφῆς 150 19.
 σπεῖδε 120 53.
 σπονδαίους (opp. γελόιους) 120 42.
 στάχυν 143 26. στάχνος 10.
 στεργε 120 55.
 στήθος. περί στήθεσσι ἀταλοῖσι 130 10. ἐνὶ στήθεσσι 14.
 στόματα 155 7.
 στρέφειν ν. μεταστο.
 Στυγὸς ὄρσιον 147 208.
 σύ, σοῦ, σέ etc. *passim*. σέο 133 4.
 συγχρη[σα]σθαι 152 9.
 σῦκα 156 12. (κάλλιστα) 9.
 συμβαίνειν. τὸ συμβεβηκός 126 56.
 συμβάλλειν 154 16.
 συμφέρειν. τὸ συμφέρειν 117 22. τὰ συμφέρο-
 ντα 120 58.
 συμφορὰς 126 83.
 συμφοράς 126 52.
 συμφρῆς ὁμόνοια 149 13.
 σέν 130 47. 147 190.
 συνείσεται 126 38.
 συνήθη [κλήνην] 151 2.
 συναικίζειν 126 14.
 συνροῦν. συνεώσται 152 15.
 σίντορον (νεῖμα) 128 26.
 σφάλλει 136 14. τὸν σφαλέντα 134 4.
 σφάδα 126 21.
 σχεδόν τι 126 78.
 Σχοινεύς 130 12. -νήος 34.
 σῶζει 149 12.
 σῶμα 120 24. 153 10.
 τανίσφυρος (κοῦρη) 130 6 n.
 ταφάς 131 4.
 Τάφιοι 131 16.
 τάφο[ν] ? 131 7.
 ταχέως 120 52.
 ταχὺ γ' ἢ λ' 126 47. οὔτωσὶ ταχό 57.
 τέ (τ', θ'), τέ - τε, τέ - καὶ *passim*.
 τεκμήριον 152 20.
 τέκνον 120 60. 136 13.
 τελεσσε[ρον - παιᾶνα ?] Pind. 147 185.
 τελεντᾶν. τοῖς αἰσχροῦς τελεντῶσι 120 31.
 τέλος. ἐγγὺς δ' ἦν τέλος 130 46.
 τεὸν ἀχένα 149 33.
 τεχνῖται 152 6.
 τέχναι 152 8. 10. 15. [22]. 'le male arti' 126 54.
 τηλαργέ' ἄν κορυφάν Pind. 147 195.
 τηλικαῦτα 148 18.
 Τήνερον (ἦρωα) 147 196.
 τηρεῖ(ε) 126 37.
 [τίθη]σι δυστηχῇ (τὸν ἐντηχῇ) 126 76.
 τιμή 128 20.
 τιμιώτατον 135 20.
 τίς, τί etc. *passim*. εἶσω τις ἀγέτω τοντονί 126 42. ἐμοί τι ποθή - ἀκοῦσαι 133 4. σχε-
 δόν τι 126 78.
 τίς, τί etc. *passim*. τί παιδών; 126 80. λέ-
 γεις δὲ τί; 77. φράσαι τίς εἰμι 19.
 τοιοῦτος (οἶος —) 120 59.
 τοιοντοσί. τοιαντί 153 22.
 τόπους medic. 132 3. 6.
 τοσοῦτος 126 57. 153 1.
 τραάκοντα ν. ἡμέρα
 τρισάθλιε 126 72.
 τρώτος 130 46. 143 30.
 τρώχοις 132 5.
 τρώμος 135 10.
 τρώπος. χρηστός τῷ τρώπῳ 126 6. τρώπων
 quid ? 155 2 n.
 τυγχάνειν 135 1. ἱππαρχῶν - ἔνυχεν 128 10. οὐ
 τῶν τυχόντων 126 86. τυχόν 5 n.

- τυῖδ' aeol. 123 9.
 τυπτειν. τυπτο[130 41.
 τυτθόν 133 4.
 Τύχη 126 20 (cfr. Add.). τύχη 36 n.
 τῶμον aeol. 123 3.
 [ῥ]βρίζειν 153 2.
 ὑγιαίνειν 117 24, 29.
 ὑγιείας 147 181.
 ὑγρασία 132 2.
 [ῥ]υρό ονν. [ῥ]υρό 132 5 sq.
 ἴδωρ 150 16.
 ἴδός. ἴδ[126 15 n. Διός ἴδέε[133 9.
 ἱπερών αὐτοῦ 151 4.
 ἱπέροχεσθαι. ἱμερός μ' ἱπῆλθε 134 5.
 ἱπιοχρεῖσθαι. ἱπιοσχεῖσθαι 135 18.
 ἱπό c. gen. 135 7, 10. accus. 156 7.
 ἱποσημαίνων 128 27.
 ἱποτραν[λίζων ονν. ἱπότραν[λος ονν. ἱπό
 τραν[λ 146 1.
 (ἱπότρομος 135 10 n.).
 ἱποχωρήσας 130 29.
 φαίνεσθαι. ἐφαί[γετο 128 14. φανοῦμαι 153 15.
 φαλακρότητας 132 11.
 φάναι. [φη]μί 117 32 φησί(ν) *passim*. φήσ'
 126 75 n. (cfr. p. 37). ἔφη 135 14.
 φανερά (τά) 126 53.
 φάος 145 7.
 φαίλοις φίλοις 136 21.
 φέρειν 126 22, 27, 48. φ[έρον imperf. 133 8.
 [φεύγον?]τα 135 9. φγγεῖν 130 34.
 φθείρειν 132 4 sq. 14.
 φιλανθρωπῶς 126 51.
 φιλόργυρος 126 4, 21.
 φιλεῖς 143 14. φιλεῖ[147 67.
 φιλονικεῖν 129 14 sq. n.
 φίλος 120 21, 25, 52. (κίβδηλος) 136 17. (φαῦ-
 λος) 21. δοκῶν εἶναι φ. 20. φίλην ἐς πατρίδα
 γαῖαν 130 21.
 φλέβας 132 24. Cfr. 18.
 φοβερόν γε - τὸ ουμβεβηκός 126 55.
 φύβωι 135 8.
 φράσαι 126 19, 39. πῶς φράσω; 78. πέφρα-
 σται 149 28.
 φρήν. ἔκστασις φρενῶν 126 80.
 φρογρεῖν? 136 1.
 φρόνησις 143 5.
 φροντίζειν. πεφροντίκε 126 48.
 φύει 126 70 (Aeschyl.). ἔφν* [145 4.
 φνλάττειν. ἐφύλαξε 143 7.
 Φυλόρομος 131 14.
 φωνή 153 10.
 χ *nota critica mrg.* 123 12.
 χαλάσωμεν 156 23.
 Χαιρέας 126 87.
 χαίρειν 120 21.
 χαλκοχάριμ* [147 171.
 χ[αρι- 123 4.
 χάριτες τῆς πατρίδος 149 27. Χαρίτεσσι 147 193.
 χάριμα γο[ρεῦσαι] 131 19.
 χεῖν.]χέων 147 192.
 χεῖρ[130 44.
 χειροτόνει (l. χειρονόμει) 120 53.
 χελιδών 149 17.
 χιτῶν 130 9. (medic.) 117 34.
 χμγ' 155^v n. 1.
 χολή 126 80.
 χολοῦσθαι. κελωμένος 147 172.
 χορεν[149 32.
 Χοροῦ 126 46.
 χοῦσθαι. χοῦσθαι 152 14. χοῦ 120 18. χοῦ-
 μενος 136 16, 21.
 χορημάτων 120 25, 126 47.
 χορησός 120 7, 11. (τῷ τροπῶ) 126 6.
 χόρσα μῆλα 130 41.
 χουσεῖοισιν (l. χουσεῖοισιν) 133 11.
 χουσίον (f. χουσία) 126 22.
 χουσός 143 3.
 ψεύδεσθαι. μὴ ψεύσῃ 120 44.
 ψευδογραφοῦνται 152 6.
 ψεῦδος 152 22.
 ψυχή 155 3. ψυχῆς ἀτομία 152 13. περὶ ψυ-
 χῆς (ex. gr. ἀγωνίζεσθαι) 130 32.
 ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι 129 4 n. δαίμονες 126 55.
 Ζεῦ 78. θύγατερ Σχοινηός 130 34. ξέρε
 136 15.
 ὧδ' εἰπεῖν ἔπος (Eur.) 126 82.
 Ὠκεανοῖο 147 187.
 ὦκν[τόδων οθένος ἔπων 130 22.
 ὦρα 156 7.
 ὦς 126 11, 75, 135 23, 143 33, 144 16, 148
 11, 19 etc. ὦς κάλλιστ' 143 11.
 ὦσπερ 152 3.
 ὥστε. ὥς θ' ὤπνια 130 43. ὦ. c. infin. 126 51.
 ὠφελήσας 120 44.

B) Latino (n° 142).

adire 8
 agit 7
 agmina nigra 7
 alia sub imagine 2
 ardet 8
 armatusque 7
 arva 1
 ascendit 2
 aspexit 3
 auro 4. 8
 cernuntur 6
 collumque 1
 comas 3
 conatur 8
 crines 1
 cum 6
 currus 5
 Danaï 6
 defuit 4
 diffudere 3
 diva 3
 donis 2
 ductoribus 6
 d[uxque] 8
 exuviae 5
 fames 4
 foedatosque 1. foedataque 5
 [fur]ens 8
 gaudentes 7
 gemuitque 5
 gerit 1

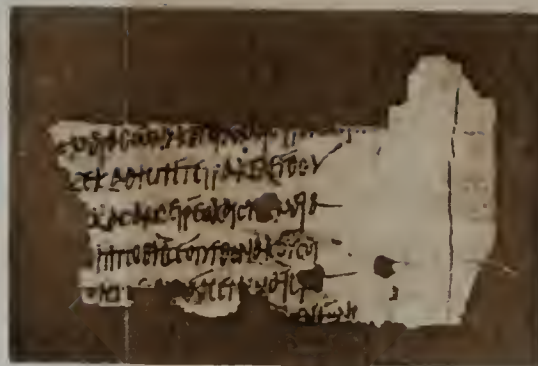
haud tamen 3
 Hector 4
 heros 5
 hic 5
 iamque 7
 ig[nem] 4
 imagine 2
 [imi]tantia 9
 indoluit 5
 [ipse] 6
 iratam 2
 lātus 1
 luam 9
 magis 5
 Martem-miscet 6. gauden-
 tes Marte puellae 7
 membra 5
 Memnon (niger) 7
 miscet 6
 miserat 3
 miserabile visu 6
 moenia 4
 nec 4
 niger (Memnon) 7. nigra
 (agmina) 7
 nudam 8
 Pallas 2
 papillam 8
 pater 6
 pectora 3
 per arva 1

potentius 5
 precibusque 2
 puellae (*plur.*) 7
 pugnis 3
 -que 1 (*bis*). 2. 4. 5 (*bis*).
 6. 7 (*bis*). 8
 qui 4
 resonabant 3
 rogantes 2
 sexum 8
 [sodalis] 5
 sua sub moenia 4
 sub 2. 4
 succincta 8
 supplexque 6
 tamen 3
 templum 2
 ter 4
 tractus (*partic.*) 4.
 Tritonia diva 3 *n.*
 Troades 2
 vendidit 4
 (Vergilius) *Aen.* 477 *sqq.*
Introd.
 victorisque 4
 videbatur 7
 vincere 8
 viros 8
 visu 6

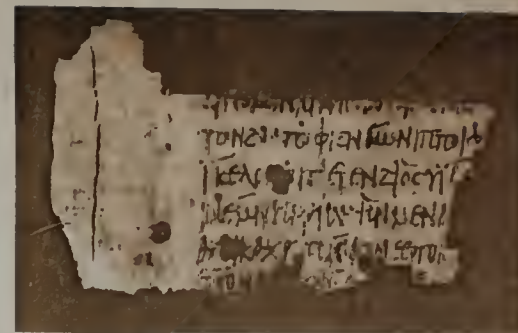




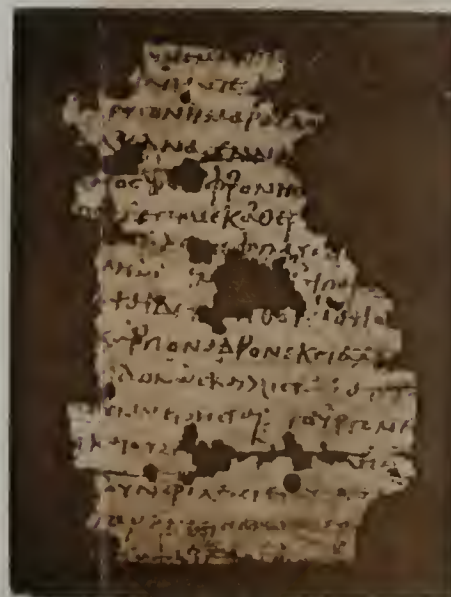
n.º 121



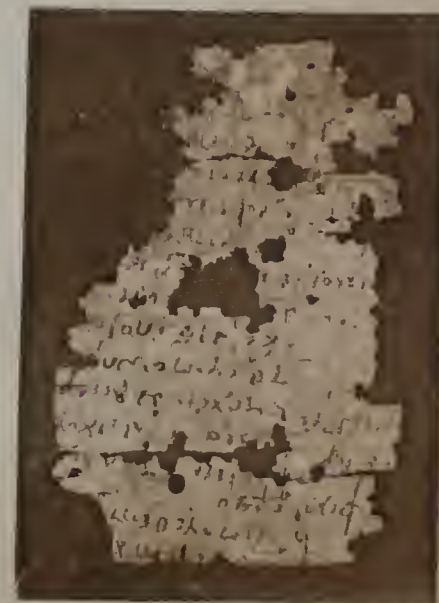
n.º 133



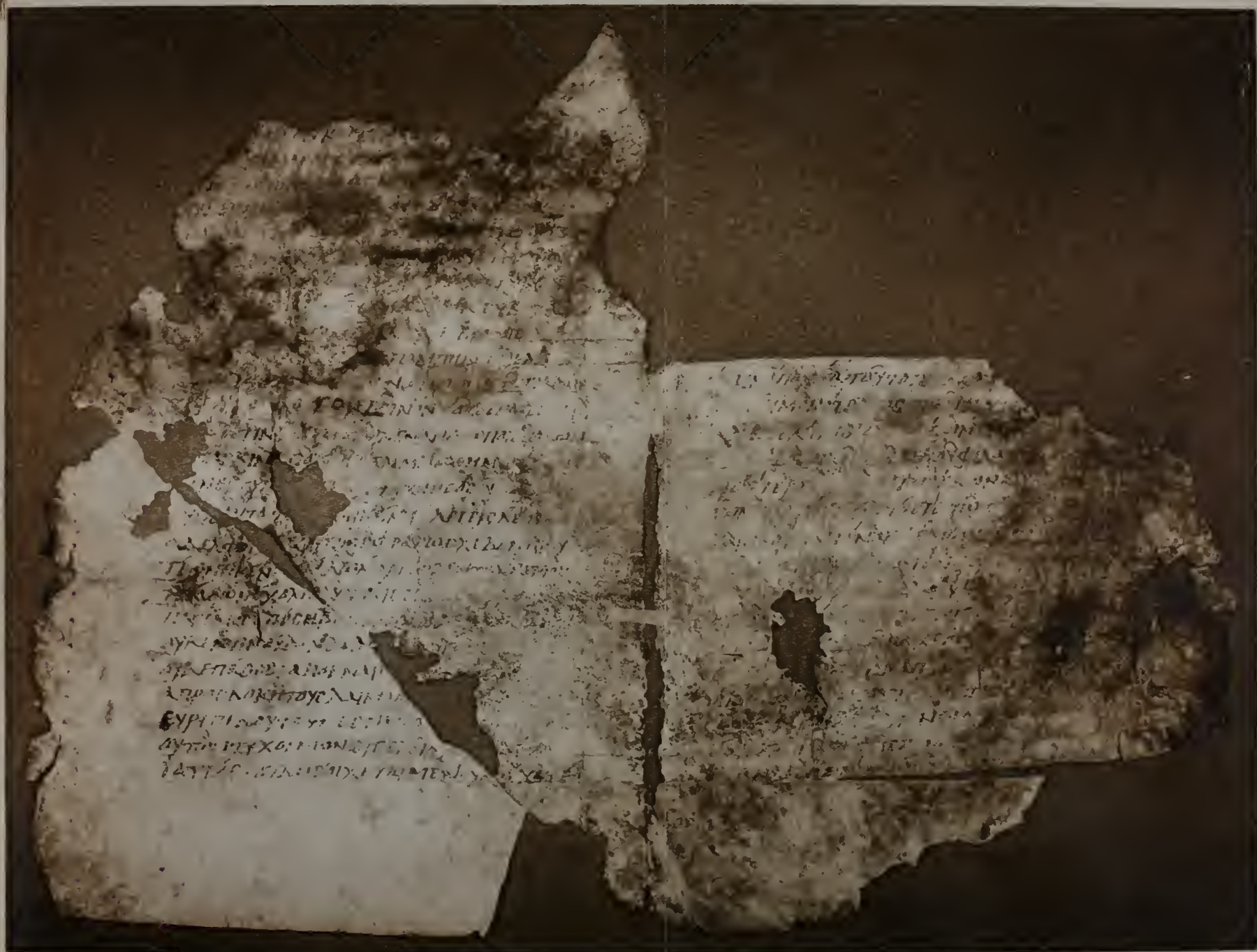
n.º 133'

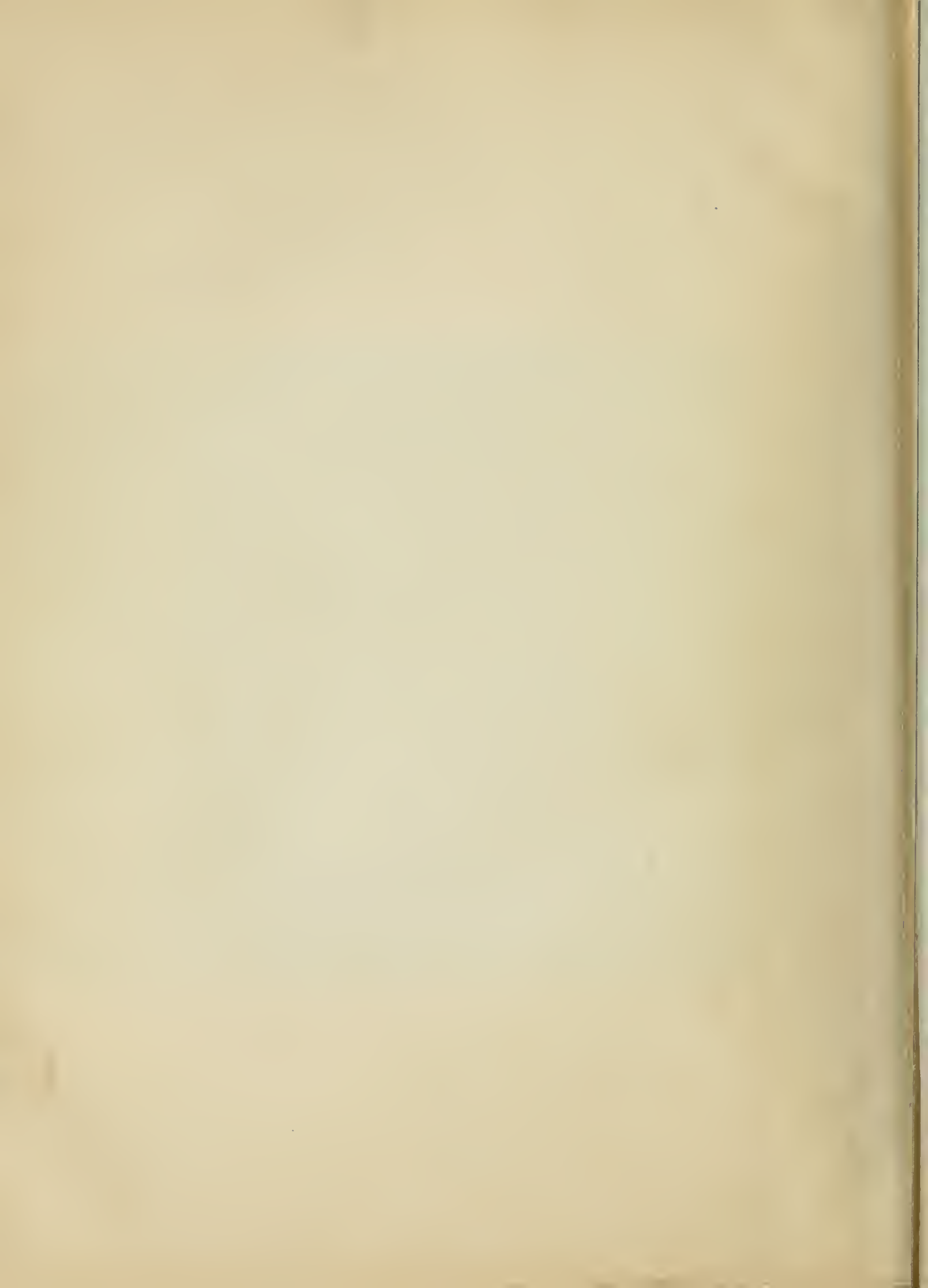


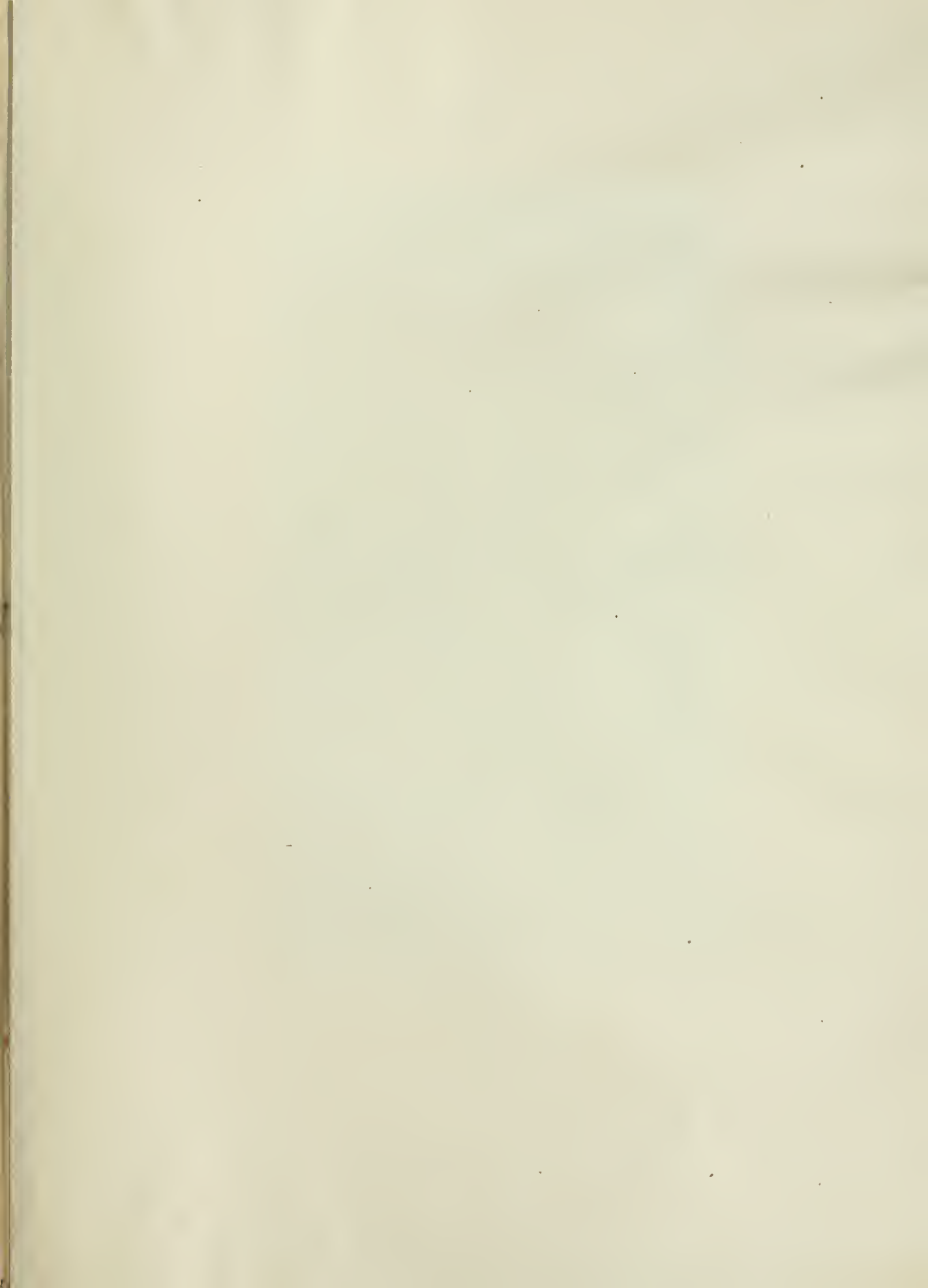
n.º 143'

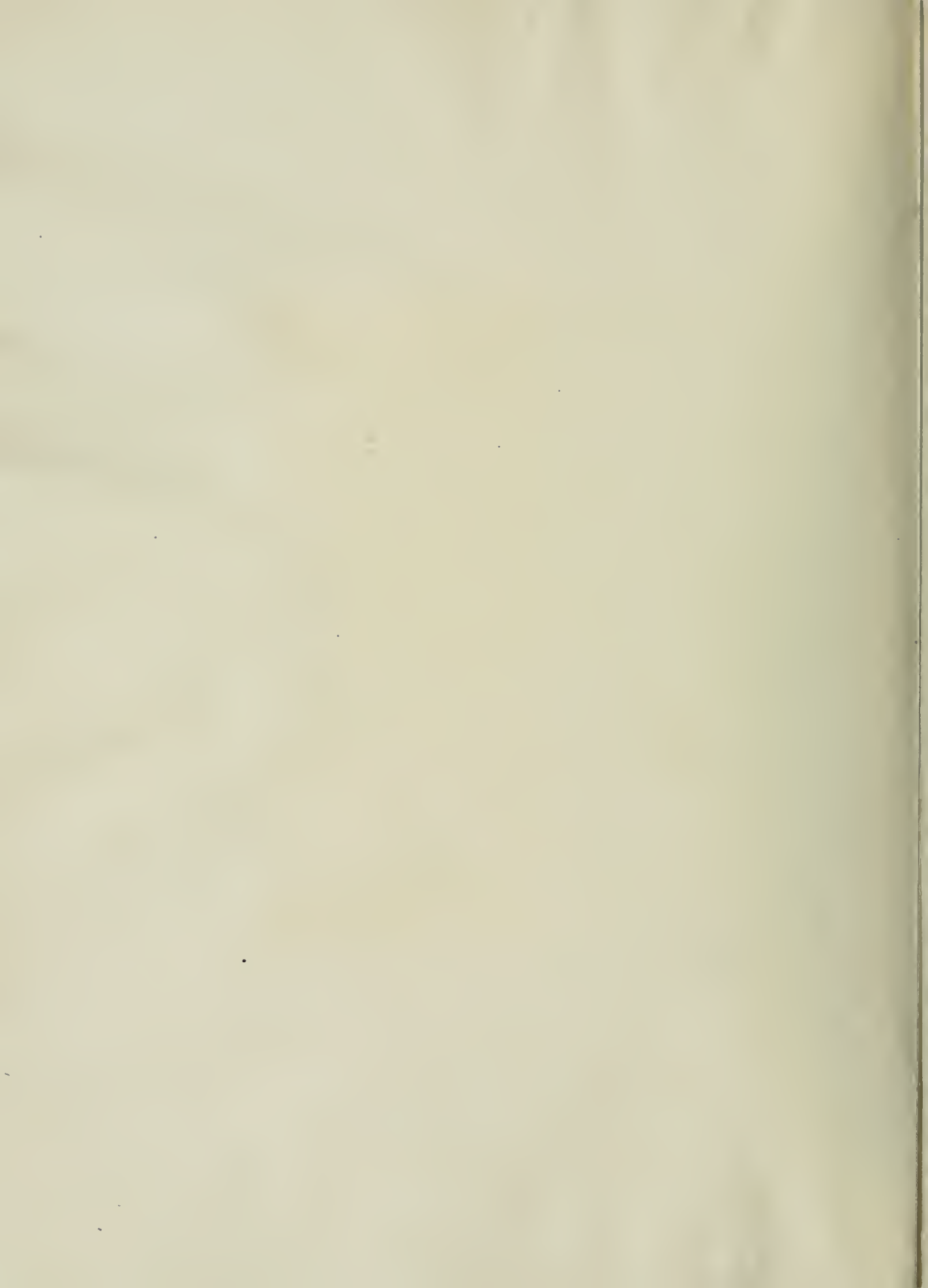


n.º 148









PA
3310
F5P3
v.2

Papiri greci e latini

CIRCULATE AS MONOGRAPH

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

CIRCULATE AS MONOGRAPH

UTL AT DOWNSVIEW



D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 15 14 17 01 003 6